Qui comincia lo primo libro de maliscalchi. Rubrica.

li segni. e poi la cura di tutte lenferta. Concio sia cosa che grande loda sia al medico cognoscere linferta e luomo che la dice co la boce e assegnala co la mano. Molto magior loda de essere a cognoscerla nella bestia ocutola la quale no sa dimostrare la sua enferta di fatiare credendo ch siano sane. Et alcun ano due dani uno no si medicano onde lenferta envechia e la fatica li nuoce tanto ch talora no puo guarire e questo dice il savio da mantoa cio e virgilio. Pero adunque le ragioni dellinferta e i segni et po ch ogni cura sara oscura e dubiosa se no cognosce lenferta e nascene questo ch la medicina de le bestie no sara creduta e sara tenuta vile e dirassi ch no si sapia e no sia e questo e torto e no avera p o che la scientia di qualunque cosa e no e mai vile anzi conciosia cosa che la vita delluomo abisogni mo certe cose de fugire e altre cose de seguitare. no e ben savio quelli che queste cose no conoscerano la scientia ch tole via li dani no e mai utile po si come la sanita della bestia fa utile cosi la morte loro dano conciosia cosa che si hiamo quando infermiamo si vogliono curare molto magiormente le bestie ch costano magior prezzo onro debendi cavalli buoni essere molto amati dagluomini p lo portare e p la mascalcia vile conciosia cosa che avere le grandi bestie ben sia honore vile e utile. Nullo puo dire ch no si voglia curare. Quello che utile apossedere no e da parere vile. La cura delle bestie ch tolle vile dani. La cura delle bestie si vuole i tal modo che le bestie durino sane che no infermino e possasi oprare e li loro officij e curinsi dellinferta quando aduengono. E inferta delle bestie sono in due modi. Uno modo dinferta sta solamente nella bestia che inferma di cio la secunda maniera dinferta passa cio e sappica allaltre bestie quando stano insieme e talora la bestia inferma tutta la greggia, po che corre e laltre. Et alora muoiono tostamente e chiamasi inferta contagiosa e mallea cio e appiccante e mortale. Et po e mio a dimostrare pma la ragione e poi i segni e prieremo le cure di quelle che nuocono a piu cio e che sappicano agli altri cio che alle piu dannose si socorra piu avaccio. La utilita e la ragione di questa arte di questo libro la quale si chiama paporale scienza. e la volunta de signori overo pastori o uo procuratori e la more loro che

portano alle bestie ¶ Pe che semp̄ de essere accōpagnata la volunta col senno ¶ Pe che desideramo semp̄ che siano sane le cose ch aviamo Et inpero si vuole ciastuno spesse volte studiosamente quando sono in pastura overo infermino le bestie riguardare ¶ Poch quando lo riguardatore che spesso la riguardi e savio tostamente conosce laduenimento dellinfermita.

¶ Capitolo generale de segni quando le bestie commciano a infermare come si cognoscono

Quando la bestia comintia a infermare incōtanēte comincia a stare trista e pigra e nō dorme come vsata e nō si volta come suole e nō si posa bene quando giace e nō mā gia bene come suole e quando suole el bere fa troppo o nō che nō bee quando si vuole Li peli stanno ariciati e a molti gliocchi stanno stupidi cio e fermi gliorechi ghiacciati Li fianchi cupi La schiena storta Lomscio spesso e greve La bocha secha e calda La tosse taloza picciola e taloza grande. Landare tardo e pigro e dubitoso ¶ Quando questi segni si truovano o parte di loro o vero alcuno dessi. vuolsi incontanente partire la bestia dalaltra accio che nō infermino, e accio che si possa bene conoscere la ragioe dellinferta e se la tristitia e quelli segni passano via il secondo o il terzo di, a tutto ch nō ne remanga niente sappi che avengono p legiere casone e allora si puo adunare collaltre bestie ma p tanto si vuole spesso rivedere e sotilmente quando la bestia fu inferemata vna volta che nō potesse altra volta infermare e similmente

¶ Di quanti modi sono inferta malee

La inferta malea cio e pestilentia appartenente a dimolte bestie e di sette specie. humida secca/ suricotaneo/ articulare Elefantioso Sorenale e forcimonioso.

¶ Segni dellinferta malea humida

La inferta malea humida si chiama quando gitta p le nare humore molto puzolente e sterto palido e ha il capo grave lagremano gliochi e contrella il petto diventa magro li peli stanno ariciati e sta tristo la quale inferta chiamano li savi fluxo diatur cio e via di morte e quando questo humore diventa sanguigno overo di colore di gruogo nō guariste mai e muore poi incontinente. ¶ Segni della malea secha. ¶

v

La malatia secca si cognosce p che non gitta humore p le nari piu che sia usato et ambascia il fiato ⁊ pare che sospiri grievemente ⁊ a le nari distese li fianchi arripi la schiena ritratta ⁊ dura li testicoli ratratti che apena si discernono magra poco ⁊ bene piu ch non e usato p lo diserramento del polmone arde drento gli occhi guardano attraverso ⁊ no si pone legieri a giacere questa infermita chiamano li savi sissimo che no puo guarire quando no si cura tosto dal cominciamento del male

Segni del surrotaneo

vi

Surrotanea si chiama quando nascono rotture nella cotena simile a rogna delle quali escie humore liquido overo giallo o rosso ⁊ quelle fanno rodere forte onde si gratta a colonne a muro ⁊ a ciò che puo ⁊ levamisi di sopra essa bestia le schianze ⁊ no gitta humore p le nare ⁊ no a strettura nel fiato ⁊ no rifiuta il mangiare nel bere ⁊ po vive grande tpo

Segno dell articulare

vii

Articulare li quale i greci chiamano ... no e di giunture si comincia dalle giunture ⁊ zoppicha talora pochi di talora molti E pare come fusse ferito da calci o percosso in faro overo bastonegiato overo impastoiato co legname ⁊ segno scelo p questa differentia che passa dall uno piede all altro subitamente ⁊ sta la cotena strecta all ossa ⁊ dura al tocchare La schiena storta et ratratta tutto li peli arricciano ⁊ e tutto sformato ⁊ magro ⁊ pogniamo che mangi bene p tanto ciascuno diventa piu rio ⁊ piu tristo della psona et gravemente guarisce

Segni del farcimoso

viii

Farcimoso si dice p l'infermita ch a nome farcime cioe vermi cognoscesi p questi segni enfiano le latora le coscia ⁊ li testicoli ⁊ la voglia ⁊ sotto la coda ⁊ spetialmente nelle giunture overo p tutta nascite ⁊ enfiasse et poi che sono aperte rimascono l altre mangiano ⁊ beono come sogliono ⁊ dimagrano sempre p o che no patiscono pienamente paiono sani ⁊ allegri alli no savi. dicono li no savi medici che tosto li si debia trare sangue

la qualcosa e grazia a questa inferta p o chelli indebelistia z tollelo
co la possa. ma al cominciamento e buono trare sangue poche nõ
lascia crescere linferta z alla fine e buono trare sangue quãdo
la forza comincia acrescere.

Segni del Sorenale.

viij

Sorenale si dice p o che nelle reni appare ch sia infermo ne
le reni cio e ne granelli de lombi z po viene tutto meno
di dietro z duolsi mortalmẽte p o che e in quel luoco mor
tale picolo tosse graumente z tutto sformato a vedere la rotena
e dura la schiena storta mangia z beue poco Et p che q̃sta
inferta e tutta fenduta ne lombi vuolsi cominciare la prima
cura dalle costie.

Segni delefantioso

x

Elefantiose si dice p ch somiglia lelefante il quale a il cuo
io duro z aspro onde linferta si chiama elefantia a bestie
z huõi. Questi sono li segni che nascono p tutto z
magiormente nel dosso nerezze scaglie simiglianti a rotteme
ne piedi z capo nascono vesiche ouero brusciolj ardenti z na
scono cinpetiginj cio e aspira alla rotena cõ forte rodere
di rogna pessima le quali passano via e ritornano tosto i pma
che queste cose naschino doueuta soluto il ventre z doventa
magro z tosse aspramẽte z a la bocha z la lingua aspra z arsa
quasi z quando adiuene questa inferta alli poledri li quali se
no partiti dalla madre vccidelj piu volte.

Quando tu vogli curare questa inferta studiosa z sauia
mente nõ si vuole cominciare alla rotena a vngere
e bagnare o impiastrare sel corpo nõ fusse prima bene
purgato dalli humorj pessimi z velenosi p o che quãdo si cominciano
a curare di fuori z nõ curano linferta marciumo ghomorj pas
sano di fuori in entro z fanno magiore picolo alle bestie ch ano
questa inferta Et allora si vccide pstamente. Questi sono
li generali suoi incominciamenti la tosse aspra z spessa la schie
na inarcata z rigida cio e storta dimagra ogni di piu pegnano

che bene mangi bene el capo chinato el collo gli occhi fermi l'andare tardo e pigro

Della cura malea humida

Poi ch'avemo detti e ordinati tutti li segni dell'infertà malee ciò è pestilentiali e appicchanti che si chiamano contagiose agiugneremo le cure d'esse infertà speziale incontanente propiamente. Quando l'infertà malea sarà humida in tale modo che gitti humori ciò è marci verdi alle nare del naso al cominciamento si vuole curare i questo modo. Purgali il capo co questa medicina. Tolli olio buono oncie quatro l'altro testo dice iiii quante medicinale dell'autore così insieme di quando è sanza vento e sanza freddo mettivi su. Et poi lega il capo co piedi e fallo rimuovere tanto ch'l umore si purghi per lo naso. Et se ne comincia a uscire sangue non è da avere sospetto ma da credere ch'l sia bene purgato e vuolsi [illegible] con questo. Tolli sevo di capra e distrugilo con olio poi tolli e centaurea minore e radici di zicharo peste queste cose soffiale nelle nari per canella tanto che starnuti per ciò che [illegible] ungi il capo e l'orecchie con olio caldo. Et cuopri tutto il corpo con ella morbida poi ch'ella è fregato bene. Dalli bere seme di nasturzio con aqua calda. Et dalli la potione ch'l si chiama diapentea ciò è di cinque medicine. Et questa è essa tolli bache di lauro e aristra d'avolio di ciascuno iguali pesi peste staminate meste insieme dane il primo di uno cuchiaio ½ e mezo il terzo di due cuchiai co vino tiepido vecchio puro bene mesto a bere per corno poi li tra sangue dalla vena matrice del collo e mettilo con aceto forte e gittalo sopra tutto e fregalo con le mani contra pelo molto e lasciatelo stare aparato come colla sul cuoio e fallo stare in luogo caldo e s'elli è infastidito e non mangia bene e disfatto dalli [illegible] staio di farina d'orzo con cinque sestarii d'aqua a bere e fa il simigliante di quella del grano infino a tanto ch'el fastidio passa tutto via e mangia bene tanto ch'l basta. E poi li trai sangue del lato acciò che d'ogni parte l'acio ve la granezza dell'infertà stette sicuri e valemi. Et dia sapere che questa infertà è pericolosa quando non si cura tostamente e bene per ciò che poi diventa sospino ciò è ambascia angustia il fiato al fiato la quale si chiama ansi. La qual cosa non può mai

secondo di uno cuchiaio e mezo

guarire ¶ Cura malea secha

xij Lo infertà malea secha la qual si chiama sisspirio cioè asma secha dicono certi savi che nô si puo curare p̄o che simigliante a tisici della quale gliuomini non guariscono p̄o che dimagra ciascuno dì ⁊ poi secha al tutto ⁊ muore. po chi l'arte d'ogni medicina d'uomini ⁊ di bestie ⁊ dalbori piu legier cosa è a tollere via quello che soperchio che nô è a ristorare overo fare nascere quello che manco overo meno ma p̄ tanto quando q̄sta infertà si cura tosto cioè al cominciamēto ⁊ bene allora guarisce ma pò nô si vuole trare sangue alle bestie disecrate p chè g̃vato ma vuolsi ungere la bestia tutta d'olio ⁊ di vino mesti insieme tiepidi al capo alle mascielle ⁊ alla gola ⁊ anco ungere piu lā gamente ⁊ fregarlo tanto che sudi contra al pelo. Et dagli il primo dì di questa potione. Tolli cocitura d'orzo mondo quasi stretta colata ⁊ grassa di porco distructa ⁊ amido mesti cō mele ⁊ ypisso meste queste cose dagli le a bere p corno. Accio che la secchezza del polmone della gola ⁊ delle mascielle ⁊ della canegula humecti la quale infertà havea disechato ⁊ fallo stare in luogo caldo ⁊ dalli a mangiare orzo mondificato ⁊ erba verde quando si truova accio che la pirolosa secchezza si tempri p ogni modo. ⁊ piu li dia q̄sta potione tolli passo uno sextario ⁊ reos oncie una di zafferano oncie una di penere oncie .v. di farina d'incenso oncie una dragaūto ō cie cinque ova crude mesta tutte insieme dalle tutte a bere ⁊ fa così tre dì a lungha accio che l'asprezza di cosi grave infermita cō questa dolce potione si mitighi ⁊ poi li da mele ⁊ butiro ⁊ grassa senza sale di ciascuno ugual parte mesti cō aqua d'orzo stretta ⁊ colata. Et passo fane grandi pastelli ⁊ dane li il p̄mo dì cinque il secondo septe il terzo nove ⁊ semp̄ lungi di fuori cō olio ⁊ vino tiepido p̄o che le amarissima infertà tall'ora nô si possono curare senza amare potioni le quali sono contrarie all'infertà p̄o che tutte l'infertà secondo le cagioni della medicina si curano cō lo loro c̄trario. E poi li dia la confectione diapente come di sopra è detto ⁊ nô solamente radi ma molti dì abonda a lungo tanto che così pessima infertà si manca ⁊ tollesi via. Et se la tosse è stata gravissima. Tolli fave infrante uno sestario se di capra onc̄ tre et tre rapi dagli grandi meste q̄ste cose ⁊ cotte cō aqua stretta d'orzo monde colato ⁊ cō passo li da a bere o mangiare tiepido et se questa cura nô giova bene a marzo tolli fichi secchi libre due pestali bene nel mortaio ⁊ cuoci uno sextario di fieno greco i aqua

quale e stato cagione di questa infertà

Cura dell'articulare

xiiii

L'Anfertà malea articulare si cognosce per questi segni 2 opichare talora de piedi dinanzi e talora di dietro in diverso modo Et pare che stano le giunture a lato alle corone overo le ginocchia enfiate per ciò che l'humore cioè il sangue pestilentiale di questa infertà corotto ne pie li viene e scorre per li nerbi e molifica li legamenti li quali tengono fermi le giunture. Inquesto modo nasce l'infertà nelle giunture. Vuolsi curare in questo modo tralli prima sangue del collo cioè della vena matrice e mestalo con aceto fortissimo e ponlo sopra tutta la bestia ma per tanto ungi piu le membra ove è il male e similmente ungi per tutto per ciò che del sangue col aceto unto e fregato diseccha li homori rei che fanno l'infertà e poi che l'infertà fusse ferma nelle giunture tralli sangue delle giunture poi che tratto il sangue del collo e mesta con esso terra biancha ode fanno li sfabri la fornaia e aceto forte e comino trito e rasa liquida e pece liquida di ciascuna una libra e sale uno pugno et sterco di buffalo overo di bue recente tenero tanto che basti Et fanne impiastro dovunque appare infiato in questa infertà e rinnovalo quando è bisogno tanto che guarisca. Tralli sangue del palato poi che questa infertà non salga al cervello e tralli sangue sangue delle gambe di sopra alle ginocchia alto se vedi cioè se gli opichare cominciò da piedi overo ginochia dinanzi overo dal cosce li trai sangue se cominciò a zopichare di dietro. Dalli queste potioni per matina e tutte infertà malee. Tolli centaurea minore asenzo peucedano serpillo serpino bretonica saxifraga arestrogia cioè di ciascuno ugual pesi peste e cernute dine uno grande cuchiaio con aqua alla bestia che à la febre e con vino quando non à febre e sia l'aqua overo il vino uno sextario tiepido a bere per corno acciò che l'amaritudine dell'infertà si disecchi con l'amaritudine del erbe

Cura del farcimonoso

xv

L'infertà malea farcimonosa cioè è verminosa che detta per la similitudine della farcime per ciò che nasce humore per li forami che sono tra la cotenna e la carne e fa per tutta la bestia nascenze delle quali altre crescono e altre di quelle nascentie menomano e poi rinascono Et avenga che sia contagiosa cioè appiccante per tanto al cominciamento si può bene guarire per ciò che l'umore velenoso [illegible] sparto [illegible] membra dentro sta tutto tra la cotenna e la carne tralli sangue. Et quando l'infertà è nel primo tempo

no si de trare sangue p o che li nuoce ma quelli quelle nascenze
cio e apostumationi cuocere cō cauterij cio e ferri tutti che siano
di rame o di bronzo Et po cura le cotture cō pece ligda mesta
cō olio e mele e falli prendere potione dapurgare et potioni
molto amarissime come diapente il quale e dicto disopra la quale
medicina e molto utile a tutte linferta e malee spetialmente
Ancora li dia questa tolli radici debbi una libra e falle stare
tre di in molle intre sestarij di vino optimo e poi le cuoci i esso
vino e tolli oñ. v. dibuono aloe e una oñ dicentaurea mino
re e una oñ di radici dopoponaro peste e cernute mistale cō
vino ou bolito la radice delli ebbi cio e uno sestario quando quelli
tre sestarij tornano p lo bolire a uno sestario e dalio abere ti
epido p corno e fa questo tre di accio che purghi questa potione
li humori pessimo p lo ventre disotto e fallo spesso afaticare
e correre tanto che sudi pienamente e vuolsi fare stare in pastura
di di e la notte allaire accio che la varieta dellerbe li dia dilettatioe
el calore del sole lo disecchi cio e li rei humori e la ne rifuge ato
dellanocte li tolla ogni superfluita calura et guarisca e rinforza pur co
stamente questo fa tanto che sia guarito e forte p o che guarisce cō q
sta cura piu tosto.

Cura della sorenale

Linferta sorenale secondo che e piena digrande pericolo cosi e
aperta a cognoscere p che indebolisce le reni in tal modo che
la bestia e allegra dal lato dinanzi e apena puo trarre asse
le coscie e lato dirietro vuolsi curare inquesto modo trali sangue
damendue le coscie e insieme uscire assai e mistalo cō aceto
forte e polo supra tutta la bestia e maggiormente insu le reni ungi e
dalli la potione diapenta detta disopra abere e spesso p corno e me
tili p lo budello cristeri caldi e questo e uno desso tolli pilatro
aloe euforbio dicascuna oñ. j. puleggio barbe di lauro dicascu
no oñ. j. costorio oñ. s. seme disenape oñ. iiij. afronitro cio e
schiumma di nitro salso oñ iiij. sal trito una emina pesta queste cose
et dividi intre parti la terza parte ciascuno di p crestere cō uno se
stario daqua oue sia cotta semola digrano tiepida accio che le re
ni si riscaldino dentro e lomerario che fa linferta esca p lo ventre
collo stercore difuori Ancora ungi le reni cō olio laurino mesto
cō vino caldo e frega diforza e spesso Accio che linferta che e acer
bissima simuova dentro e difuori. Ancora si vuole fare cottura
nelle reni accio che la caldezza del fuoco disecchi linferta e dalli
la potione poi che ai facto questo La quale e detto cose cotte de

la quale e facto mentione nel modo overo [illegible] la quale cura tutte
linferta malee perfectamente incominciasi in questo modo tolli [illegible]
rea

Cura dellinferta malea che si chiama elefantiosa

xvij

L Infecta elefantiosa della qual cosa sono tutti li segni di sopra
si vuole curare in questo modo vuolsi guardare che non si
pongha medicina di fuori per ragione di volere curare le rotture
della cotenna pero che lumore ritornerebbe dentro alle nebra nobili
le quali non poterebon comportare la malitia di quello humore
velenoso onde sarebbe gran pericolo et vuolsi curare in questo modo
in prima tracti sangue del collo della vena matrice et mestalo con aceto
forte et ungilo et fregalo per tutta la bestia poi [illegible] forte [illegible] san
gua del pallato temperatamente [illegible] di tutti luoghi doue linfermita
et mestalo con aceto e fregalo per tutta la bestia come dicto di sopra questa
infecta suole molto avenire alli poledri quando si tolgono a ciascuno
anti tempo alla madre et leghasi alla stalla et perdono la fatica della pa
stura et stanno fermi per la qual cosa non possono patire i cibo pero che non
sono ancora fermi cio e forti a potere stare fermi et sono constretti
di stare alla mangiatoia alle quali e molto provato. Ancora si vuole
dare questa potione tolli oncie tre di seme di papavero biancho on. j. di
zaffherano on. j. acatia. rossa. a. ffezo dicamarino di ciascuno sei on.
[illegible]pillo [illegible] et [illegible] minore di ciascuna libr. j. sarapino on
iij [illegible] con tre [illegible] buono schiumato pestando bene nel
mortaio tanto che sia bene mesto et metilo in vaso di stagno over
invetriato. Et quando e vechio e migliore et dane uno cuchiaio
con uno sextario dacqua calda contre oncie dolio buono tre di Et
quando comincia a miglorare dane uno cuchiaio con tre. on.
dolio et uno sestario di vino optimo di ciascuno continuamente la
quale potione non e meno utile che el diapento in quelle cio e in
tutte linferta malee [illegible] non guariscono meno con questa che con
lo diapento.

Queste sono tutte le cure dette da savi antichi allinferta malee generali di tutti i savi et le ragioni di queste [illegible]

xviij

A vemo exposto le cure le quali apertengono alle malatie et
scommunicate infecta che si chiamano malee cio e mor
tali et pericolose [illegible] [illegible] avemo [illegible] dicto sufficien
temente [illegible] sono fortissime et pericolose che non si vuole la
sciare alcuna cosa che si possa [illegible] cio che non si dica tutto quello
che vi si truova utile. pero che sono tanto pericolo [illegible] tutta

la greggia e veride qlle ch stanno nella stalla cō essa ovō magimo obeano cō essa in tal modo ch li medici [mali] e ghalteri buoni dicono falsamente che adviene qsto p fattizio ovō p ira di dio. Et io fimalmte che questa infermita comincia allima delle bestie e subittamente sappicha e veride tutte laltre / e po si vuole partire lenferme dalle sane incotanente quando linferta comincia adaparire. Et ancora le bestie morte di qlla inferta sono daportare in tal parte che le bestie nō passino indi. Et vogliousi sotterare pfondamte sotto terra p ch lodore fatido cio e puzolente il qual si leva delle corpora morte. corompe laria ch veride le bestie cherano prima sane. le ragioni delle quali inferta cio e malea molti medici provarono dinsegnare affermando ch daviene p troppa lassitudine diroreze troppo fortemte overo p troppo freddo di verno overo p tenere lurina troppo quando la voglia fare ovō quando mangiano orzo qn sudano ovō qn sono ostretti diroreze pstamte qn ano bevuto o qn ano mangiato fieno corropto o orzo corropto p queste ragioni suole nascere linferta malea. Et po si vogliono tutte queste cose schifare. ch nō avenghino po che nascono pesse e grandi pirou alle bestie. magiormte linferta malea nasce p la corruptione dellaria qn abonda il vento piovoso alcuno ano p lo teporale desso ano e truova vapori cio e fumi coropti terali e veride subito e fa pestilentia cio e mortalita sopra gliuomini e sopra le bestie e po bisognano molte e provate potioni le quali cosi pessima inferta tolno via delle quali e decto disopra una parte alla quale ancora agiugnemo psentemente laltre le quali noi traiemo di tutti ghautori cio e savi di questarte. Questa e una medicina generale atutte linferta malee e altre. Tolli seme dirolloquintida cio e arreptabulo pestalo e mestalo cō una emina di vino optimo e mestalo e colale e mettilo p la narea ritta in tal modo che passi allinteriora e questo e molto utile alla cifeteria. Questa medicina terza e piu vile e nō e piggiore curatione tolli radici di cocomeri salvatichi verdi e pestale e mollificale in aqua una notte e poi la pesta e cola laqua quando lai mesta colle radici poi che lai bene pesta due volte. Da di qsta colatura tre chuthiai cō nitro salso cō vino se la bestia nō a febre e sia il vino tiepido a bere ciascuno di p la bocha in tal modo ch lla di a vui di ciminui. Ancora laltra medicina a cio. Tolli nitro salso e mestali una mina di vino tiepido e mesta co loro orzo ch sia bene puro cio e netto.

Amo che collere e col mangiare prenda medicina temperata da gua
rire ¶ Ancora laltra medicina temperata da guarire amo tolli ra
dici debbi e radici dortica duguali pesi tagliate minute e molli
ficate in olio dolce rosato co pane e mettine per le nari quanto una
esta duovo .iij. di almeno e poi fa in questo modo dalli a mangiare
appio o radici dappio e cocomeri salvatichi tagliate minute co lorzo
e bea laqua col cocomero salvatico pesto mesta ¶ Questa petiose
e molto lodata da sani Tolli savina L .j. storznola salvatica cioe
ricorza .iij. on. centaurea minore on. .ij. Aristologia ritonda
on. .iiij. pesta e trita bene tutte queste cose e dano uno grande
cuchiaio co uno sestario di vino tiepido a bere per bocha ¶ Questa
medicina soccorre a tutte infecta quando la virtu e forte mettendo di
in mezo e trali sangue prima del collo poi del quiato e in qualunque
parte si dimostra linfecta li tra sangue se al capo si dimostra tralli
sangue della fronte e sella e nelle parti dinanzi tralli delle gambe
tra le ginochia e il petto se di rieto tra delle coscie mestalo co
aceto et ungulo sopra la bestia e frega co esso e dalli questa potione
tre di tolli radici dopoponaco on. 3 seme di finochio on. iij aloe
on. .ß. peste e cernute dividile in tre parti mesta una di queste
parti co uno sestario di farina di grano co aqua calda dalla
a bere tre di per corno per bocha ogni di il terzo. Per lagomo i segno
una perfetta medicina contra tutte linfecta . Tolli la cicogna
piccola che no possa volare ma abbi la piuma cioe la penne
e mettila nel pignatto e lessala bene co suo coperchio et
mettile in forno tanto che se ne faccia polvere e pestale bene
e serba quella polvere in uno vaso invetriato e dane un grande
cuchiaio co uno sestario di vino ciascuno di per bocha tanto
che guarischa. Cerone senza laltre medicine che elli disse pose
questa medicina experta tolli uno cane piccolino lattante e
mettilo vivo in aqua bogliente e pelalo e cuocilo tanto che
lossa si partino dalla carne e tolli la carne e laqua dove si
cosse e mestali olio e vino vieto e pevere e uno sestario
di mele e dane dua cotili tiepidi alla bestia inferma a bere
per corno ciascuno di tanto che guarisca . Ancora tolli uno
cepo di capretto pelato e li piedi e cuoci come o detto di sopra
e getta lossa e mesta laqua co la carne condiscilo co olio e
vino vieto e pevere e mele e dallina dua cotili a bere per corno

Ancora dice che si faccia alsimigliante del gallo biancho come decto del cane Ancho dice dagli le radici del tortomagho cotto cō vino dolce a bere. Ancho dice all'infecta humida malea ch gitta humori p le nare verdi ovō palidi falli questo capo purgio cio e purgatione di capo domo victa .j. cotili vino . vno ciato dolio rosato e mestale tutte e mettile p le nare. Ancho che purghi lumore mortale ilquale guasta il polmone colla quale curatione si cura il polmone e rastingasi le nare.

Potione amarle

xviij

Questa si chiama potione amarle e vuolsi dare vna volta i mo la quale puose plagonio tolli agho volpino pesto bene ovō laltro grasso ch sono i franceschi vno capo p bestia mondo e pesto e mestali serapino on pesto e ciato vno dolio buono et vna mina daqua e dalla bere. ong. di allato ciascuno di una potione e dice che consima tutto lanno le bestie sane et larmento ovō laltre domate ch siano

Suffumicationi alle malee

xx

Abbiamo decto le potioni e le purgationi del corpo e del capo e le cauterizationi le quali strumungono la infecta maniera ancora ritrar del sangue. Hora e adire vna maniera di medicine la quale no e meno utile a questa infecta cio e le suffumicationi che sono vti p odore o p bocha a curare cosi cosi che laere lamme corocta e puzzente passando dentro al polmone e al cuore e ancho al cervello faccia advenire la infecta no meno si debbono quelle infecta curare e curare co odori co fumi delle cose sane e vtili. Ancho ch colle potioni amare po che le fumicationi passano piu tosto ch le potioni alle membra le quali laere corropta avea infermate. Quando bisogna di questo fumo fare apparechia vno luogo grande se vuoi curare vna bestia e sia il tetto basso e terreno cupo dogni parte chiuso e mettile la bestia che vuoli curare ovō quella che sona quando no vuoli chellinfermi dall'altre inferme si vuole tostamente piu. Et tolli origano. agho. aspalto. peucedano. castoreo. oppoponaco mesti in sieme p oguali pesi peste et toliene quato puoi levarne cō tre dita e ponsi in carboni vivi e tieni il capo della bestia sopra il fumo tanto ch il fumo passi bn p le nare p la barba fin a polmone e al cuore et cura e guarisca la pessima infecta malea e conserua le bestie sane ne le lascia infermare. Questa e vnaltra compositione di fumicatione piu forte e piu cara e piu

vtile. Tolli solfo vivo [illegible] incenso dirasuno una libra oppopona
co on. sei erba del psame galbano castoreo rudo diciascuno on. vj.
sale armoniaco on. ij. salnitro on. iij. corno di cervo. lapis ga
gates maschio. lapis gagates femina diciascuno on. iij. pietra
lucente ematite diciascuna on. ij. scagha di rame e di ferro
litargiro diciascuno. on. j. coralli marini. vj. due morime
on. iij merollo di legno di teda pece liquida diciascuno trettri
ossa di seppia. vj. p numero bache di lauro on. j. tutte queste cose
meste e peste poni su carboni vivi e fane cogliere lo fumo come
decto di sopra. po ch questo fumo ha inferta pestilentiali ch avegono
p l'aere corrotta et alle bestie e agli huomini giovano similmente
e cacciano le dimonia e cessa via questo fumo la grandine
e la tempesta Et se nò puoi avere tutte queste cose che di sopra
o p ch nò si truovino o p ch siano troppo care fa il fumo co li altre
p o ch basta asufficientia.

Capitolo de generali rimedii

Semedici cognoscono dinanzi li generali rimedii le medicine
co cio e quelle colle quali si cura e purga tutto il corpo e
nò le pone nella scriptura ne lusano quando si convenne
co ragione spesse volte entra e fa agli inferm grandi pericoli alle
bestie e agli huomini e quando si usano quelli remedii con ragione
e dove si convenne sanza dubio fano grande utilita e grande aiu
torio Et po si vuole exponere e insegnare il generale remedio
a piu membra e a piu inferta il quale principalmente sta nel trare
del sangue. Quando si cura ragionevolmente secondo il tempo
e secondo la natura virtu de glianimali e secondo leta qn il medico
nò fa ragione e fa trare il sangue no solamente no cura l'inferta
ovvero nò conservera la santa ma etiandio spesse volte alle bestie gran
pericolo fara. E questo adviene p che la vita delle bestie e quella
de gli huomini si mantiene p lo sangue cio e col sangue et po qn si
tra a tempo e a stagione suole fare e conservare santa. Et
questa e la ragione p o che'l sangue diventa rio p li mali humori
ovvero p lo male pasture. Et allora correndo p le membra genera in
ferta e dolori in esse membra ovvero in tutta la persona. p o che si
ritiene costrecto nelle vene. Et discorre p li membri e destendeli
e enfiali le quali destensioni cio e riempimento nò si puo lassare
se nò p trare sangue. Et p o sola cosa e solo remedio e a retrare

ma la materia ⁊ la ragione viciosa ⁊ fa nastere l'infertà in quelle
parti ciò è il corropto sangue.

Regole generali di trar sangue ⁊ in qual modo

xxv

Sono di quelli che dicono ciò è il libro di ciascheduna bestia si
debbe trare sangue l'anno nella primavera quando debbe met-
tere in erba ⁊ poi li si dia l'erba acciò che il sangue vecchio
corropto non si mesti col novello acciò che non ingeneri infertà ⁊
molo ⁊ altri sauissimi autori antichi [illegible] che ciò si debbe
trare sangue agli animali se non per bisogno. Acciò che l'usanza
del trare sangue sal[c]uno tempo si lasciasse non possa nel corpo
generare infertà. Dunque agli animali di minore età ⁊ bestie
bene sane non si vuole trare sangue alcuna parte del corpo se non
del palato si vuole trare alla bestia di minore età maggiore età.
Acciò che il corpo el cervello stia sano ⁊ gli occhi alle bestie compiute
⁊ mature non è sconveniente atrare sangue quando si debbono
mattere in erba. Et molti tengono questa regola in tutte le bestie
acciò si debbe trare sangue che uno di innanzi che si tragha mangi
meno che suole ⁊ più lievi cibi acciò che siano bene disposte pas-
nenna ⁊ non turbate per male digestione ciò è patire. Et trai
sangue in questo modo metti la bestia in terra piana uguale et
strignili il collo con correggia più stretto che puoi alla radice del collo
⁊ tramendue le spalle ⁊ falla tenere alte acciò che tu possi ben
vedere la vena ⁊ forbi spesso la vena con la spugna bagnata con
aqua. Acciò che ingrossi bene ⁊ mettili entro il dito grosso
della mano manca acciò che la vena non tingani ⁊ apparia più
grossa. Et allora disse il savio trassi tra forte la saetta bene
arotata ⁊ bene aguta alla vena ⁊ pruovi la vena ⁊ trea il sangue et
guarda di non profondare troppo che non talli la sanegada overo
che non ricida le vene del petto. Però che queste cose quando avengono
scaltro o trare [illegible]. Et quando la vena è apta dalli fiama
verde overo fieno acciò che muovi le mascelle quando mangia
per del sangue esca meglio tanto che il sangue nero che n'esce
doventi chiaro rosso ⁊ puro poi tolli via la fiama overo fieno ⁊
poni nella tagliatura la fibra ciò è il legnarello che stringa la vena
⁊ poneli sul pettorio ⁊ legalo. Et sono savi che dicono ponli re-
ta su. Et poi la fa stare in luogo oscuro ⁊ caldo ⁊ dalli della fiama
overo fieno se non si truova la farina ⁊ sia il fieno morbido ⁊ fa questo
sette dì aiunga ⁊ dalli aqua se vuole bere ⁊ la fiama del grano
è migliore di quella del orzo ma se non ne truovi dalli di quella del orzo

Ancora e migliore quella che presso al mare perche fa stare so
luto il ventre e purga li humori rei. ¶ Et quando ai tratto il sangue
mestalo con aceto o vuovo con ovo o vuovo con altre medicine le quali daremo
della ragione e vngilo e fregalo sopra tutta la bestia e maxi
mamente nel velbro oue linferta per la quale fu tratto poche il san
gue appieta di giouare alle membra inferme quando si frega
e vngi sopra esse e disfera li vitij. Et e questa vna cosa che non
si de dimenticare nel lasciare. Et poi metta alquanti di i mezo
a salassare. cio e poi che tratto sangue .v.ij. di e tralli sangue
del palato al sole del terzo grado sopra li denti che si chiamano ca
nini. Et quando li trai sangue leua il palato in su e falli vsare
poi cibi molli et sremalo quel di et riducilo a poco insieme alorzo
e menalo riducendo a poco insieme alla usanza sua naturale
¶ Et poi a tempo temperato lauale nel mare ouero nel fiume
e sciugalo bene e vngilo di vino e dolio mesti insieme al sole
e fregalo con essi Accio che ogni ingiuria e ogni freddo si tolla via
Et poi lenduri alla fatica e li caualli nobili si vogliono coprire
e poi affaticare con landare. Onde si sapere che le bestie castrate
non si vogliono salassare ne mettere in erba ¶ Poiche quando si
castrano perdono grande parte della forza che anno in prima e se li
si trae sangue indeboliscie troppo fortemente ¶ Et per questo si puo
cognoscere che le bestie castrate sono deboli e hanno poco calore
e poco sangue perche anno le vene sotili strette e magre. Et po
non si vuole trare sangue a guasimi quando sa derbano perche hanno poco
sangue. ¶ Et cognoscesi per le vene che lanno strette e sotili.
I caualli guaragni non e buono trare sangue ogni anno perche per
dono la forza del sangue per lusanza delle giumenta ma pertanto
quando lasciano quello offitio li si vuole trare sangue ogni anno
manzi che si mettino in erba ¶ Po che se non si fa ogni anno quello
che si vuole vsare per vsanza delle caualle ritorna neghachij
e arreraghi.

¶ Di qual parte si tragha in ciascuna inferta sangue

xxuj

Accio che non rimanga dubio veruno che non si tolla via
onde si dire di tutte linferta oue si conuiene tollere
sangue e di qual luogo. et tutte linferta che sono per tutta
la bestia come la febbre onde si trare della vena matrice:
¶ Alli dolori del capo e alli appoplesi e quelli che hanno lo sinorimento
e alli cardiaci e alli epilentici e alli frenatici e alli disententici

Et alli sideratici ¶ E alli rabiosi dicono i savii che si tagli della orechia
ma po e meglio delle tempie cio e della zucha e della mascella sotto
la ramatura dell ochio cio e tre dita da lungi dagli ochi disotto certa
per le vene in ciascuna tempia e trane sangue alle suffusioni de
gli ochi cio e cataratte e a tutte l'infermita degli ochi si vuole trare
delle vene disotto gli ochi le quali sono poste quatro dita sotto le
lagrime disotto al fastidio. ¶ Et alle infiationi della cana overo
della gola e alla gravezza del capo vuolsi trare del palato all'infer
mita del polmone e del fegato e delle membra vicine a esse vuolsi
trare del petto delle vene che sono poste dal lato dentro e manco in
quel luogo ove si congiungono le gambe col petto la ove si piega quando
la gamba si piega indietro ¶ Quando l'infermita e negli umori cio e
nelle gambe dinanzi dalle ginochia insino a tutta la spalla che si chia
ma armi vuolsi trare de braccioli delle gambe dinanzi dalle centre
[illegible] sopra le ginochia quasi in mezo per cio ... om. Et sono poste quelle
vene dal dentro septe dita sopra il ginochio e due dite sotto il ventro
[illegible] e no troppo profondare la saetta ¶ Perche
sono giunte colle membra nerbi ¶ Accio che no facessi indebolire le
gambe all'infermita delle giunture. cio e alli schiovamenti e alle
storsioni et all'infiationi aquatiche e a qualunque cosa simile delle giun
ture vuolsi trare disotto li [illegible] sotto la giuntura tre dita li cavi e
iij. dita sopra la corona e vuolsi trare sanamente perche sono le vene
congiunte co nerbi ¶ Allereatico overo quando si chiama la giuntura
e sotto questo in corone sopra esse vuolsi trare dell corone ¶ Quando
l'unghia fara gamba overo torta magagnata o rimossa in tal modo
che faccia zoppicare che aviene talora per suffusione cio e rinfondi
gione e talora per percossa e talora cosi facto naturalmente vuolsi
curare in cotale modo: ricidi l'unghia insino al vivo colla gabbia
e poi lega stretto molto coll'lino la piegatura che e sopra il piede e taglia
tutto il suolo dell'unghia intorno in tal modo che l'unghia si sollevi
alquanto dalla corona. Et poi metti tra l'unghia el suolo et partisci
l'uno dall'altro bene guardando il vivo e sciogli la legatura della pie
gatura e allora uscira sangue dal calcagno lasciane uscire quanto
si conviene e poi riempi il luogo con sale ¶ Et poi togli aceto e olio e
bagnane pezze e fasciale con esse bene ... e studiati di
calzare il pie intero tanto a lungo ¶ Accio che si purghi l'umore cio
et rinasca l'unghia e no si vuole fare questa cura s'erno in uno pie
insieme per lo dolore che sarebbe soperchio ¶ Et se questa ... e nell'altro
pie vuolsi curare in quel modo che detto di sopra ... quando la bestia potra
stare su l'altro pie che fi curato in prima allora l'altro cura come di sopra

Et se tu vuoi curare questa infertà co trarre sangue fa in qsto modo taglia lunghina fin al vino e metti la sactta nella vena. Amio che ne possa uscire p lo suo tagliato e fregalo col sale e fasciàlo cō lolio e aceto cō pezze come detto disop̄. In questo mo si puo curare di tutti i piedi quando lunghe sono guaste anō cu rare se nō duno pie alla volta quando laltro e guarito sì si possa stare ritto. ¶ Et qlle bestie che si curano in questo modo guariscono bene alli capitostorni e allinfertà sorenale e alli tisichi e alli colliri liquali anno spesse volte del ventre si vuole trare della coda. ¶ Et altri sani dicono delle costie e qui vuoli trare della coda ergi la coda e rivesciala su alle reni e pruoti la coda quatro dita da lungi dal forame dove nō sono peli cō una asticella pesata tanto che la vena appara p lo mezo della coda .iiij. dita lungi dal budello e pruoti la vena che nesschi bene il sangue quanto bisogna poi lega linferita cō fascia ¶ Et qui vuoli trar sangue del costiere tralo della costia ritta e manca sotto languinaia one sono vene grosse apparenti et pruoti le vene di mezo ovvero il mezo sanamente p o chè sono congiunte co nerbi Et quivi poni greta. Selle lascie rio e vesiche saranno nelle gambe ovvero dolore nelle gambe ovvero nelle costie trarai delle gambe disotto dentro ¶ Po che li sono vene che vengono delle vembra dentro le quali si vogliono aprire saviamente e nō p traverso p li nerbi co li quali sono congiunte e poi si fascia quando ai tratto il sangue

Queste sono le regole del cauterio

XXIIII

Dicono i savi duna setta che linfertà sono di due maniere di due modi cio e infertà solute e costrette ¶ Et po sono due medicine cio e due modi di remedij uno e lo mutare ovvero trare sangue p le quali cose la costrittione si rimane et curano ¶ Adunque cō cio sia cosa havemo dette le regole del trar sangue conviensi declinare degli cauterij cio e cotture liquali sono ultimo remedio. po che sono molto utili p chel cauterio le cose ... costrigne lenfiationi ... solve li ... humori raduna sparge e dissolve le cancrene cio e granie taglia e tole gli antichi dolori sana tutte le strane cose, le quali nascono e crescono sopra la natural misura nel corpo cotte col cauterio si distrugono et nō crescono poi. Po che quando si fa il cauterio col ferro bene rovente cuocesi la cotena e arde la carne via e ma

turasi ogni rudezza. Apronsi le vie strette p le quali si spreme ogni superfluita ria. In questo modo sana linfertà e tolie il dolore.

Et poi quando e salde sula margine soda e diuenta forte come suolo conuienti sapere che ferri da fare le rotture sono piu virtudiosi di rame ouero di bronzo. Et se linferta e nel corpe vuolsi fare nel collo e la sozerale si uoglion cuocere i lombi tra loro co ferri e talor co linea lunga una spanna ma stia siloda lunge quello de medici delle bestie. Quando fanno li cauterii in tal modo che no faccia dano ne tristezza. Chi dei considerare linferta e luogo cio e il membro oue linferta po che tale inferta di uuole la rottura profonda e tale membro la uuole piu profonda e tale piu apresso secondo la grossezza del cuoio della carne questo a mente quando membro si rompe ouero schiaua giuntura che no si de il membro cuocere po che nasceria puenia debilita ma vo glionsi le rotture riducere lalla in loro luogo e le giunture.

Et poi legare tanto che la natura assaldi lessa e vngere come si conuiene e impiastrare tanto che guarisca pfettamente i ppetuo. Specialmente sono da monire i medici delle bestie che no abbino fretta que uoglione curare co fuoco. Percio che ne distormino e indebolisrano le bestie in cauterizarno cio e cuocono troppo tosto. po che linferta si voglione prima curare a trare sangue e co purgationi e potioni e unguenti e con diuersi medicamenti. Et se tutte queste cose no giouano alla fine si vuole caute rizare quando bisogna.

Delle cure delle febri e delle cagioni

xxb

Quali inferta sono piu pericolose alle bestie e curansi piu grauemente e simole cure loro oscure e dure volemo pone in questo libro. Accio che sintendano da medici le cagioni e li sanguin piu presto a medicare no faccia fastidio e rincresimento a chi leggie questo libro. La prima cosa della qual diremo e la febre la quale e molto pessima alla bestia e vuolsi curare presto po che diremo i segni dogni difide che le bestie no possono sostenere le febri piu di tre di se no sono curate muoiono. Dunque si vuol po ne i segni e le cagioni delle febri. E poi incontanente pone cura. La bestia che a la febre tiene il capo chinato e ancora apena alleua li occhi apti le labra pendenti sta trista e a grauezza in tutto le labra li testicoli sono vn poco infiati dilungati e pendenti tutto le

vembra calde tutte battono ⁊ pulsegiano li petti lanfiare spesso ⁊ col
do tossisce sempre l'andare dubitoso fastidio di mangiare la sete
grande veghia continuamente sanza dormire la ragione di questa
infermita e fatica troppo quando non sono bene governati dopo la fatica
⁊ talora per troppo freddo o per troppo caldo o per rendita di cibo o per in
freddamento quando suda subitamente ovvero per orzo novellamente trebiato
vuolsi curare in questo modo tralli sangue incontanente della fur
cia ovvero delle tempie o del palato non gli dare mangiare il primo
di al tutto ⁊ poi lidà un poco di fieno e erba verde per insieme
⁊ fallo andare piano ⁊ soave ⁊ fallo stare in luogo caldo ⁊ quando
comincia a migliorare dagli erba verde tagliata minuta ⁊ se
non si truova dagli orzo mollificato mondo pesto ⁊ cotto molto
con molta aqua spesse volte ⁊ poco insieme ¶ Spesse volte
li cavalli sforzati di correre ovvero gravati di pesi ovvero indeboliti per
sudore troppo pare ch'abbia febre ¶ E dimostrasi per questi segni
gli occhi sono quasi lagrimosi ⁊ quasi rossi ansciano spesso anno
fastidio del fieno delli piè di rieto si pruno meglio di quelli dinanzi
stoi male quasi come gli lavesse stravati malagevolmente gli
pone in terra E se la febbre nasce per vitio dentro non dorme legier
mente ⁊ ciascuno di diventa pigiore ¶ Et talora gli nascono bru
scioli nel dosso ⁊ nelle latora E allora sappi che è inferta malera
di qualunque è decto di sopra curale in questo modo. tolli orina d'uomo
⁊ di montone ⁊ mettila per le nare alquanti di ⁊ dalli le potion che
sono decte di sopra a questa infermita.

¶ Cura del antimo

xxvi Sella febbre comincia nel guarime tralli incontanente sangue
del pallato del terzo schaliere ⁊ dalli scarnola ovvero ciroria
pesta in uno mortaio di legno .i. sestario dragante .i. .i
⁊ mestali acqua di mele ⁊ d'olio abera prorno.

¶ Cura della strare

xxvii Et sella febbre sanza distrare sudera per tutto sforzasi pulseggia
a le vene ⁊ tutta la orina fa insieme va atraverso tralli san
gue della coda .iiii. dita lungi dal forame ⁊ se non si truova
trai del collo ⁊ dalli questa potione tolli porcellane una manciata
pesta ⁊ traine sugho ¶ E mestali draganti ⁊ sugo di rose con pane
⁊ acqua di mele fanne potioni non troppo grandi che non infreddi
troppo. ¶ Cura del ...

xxviii Et sella e di verno tolli queste spetie secche che sono dette per se e meste mescole per la nare manca questa potione e utile alla febbre tolli incenso minuto ritondo on. ii. et .1. iteos. on. vii. pavera barche di lauro seme doppio diciascuno . on. i. e fane potioni con passo. Anco gli da questa potione poi che ghai tratto sangue del collo o del pallato tolli ysopo una lbr. bruotino . on. vi. latte di capra .1. sestario anndo uno bichiery meste e dalle a bere per rorno. Et dalli di verno farina di grano con aqua tiepida. Et di state farina d'orzo con aqua a bere. Et sella bestia febbruosa avra inflationi falli cauterio in ciascuno fianco e curalo. Anco laltra potione tolli latte di capra una mina anndo uno ciato . ova . iiii . olio i. ciato sugo derba da orzuoli no e morauola ovvero verucola mesta e fane potioni e dalli a bere per rorno. fin che guarisce e voghono ungersi fregando con queste cose tolli rose . ℥ . vi . olio vecchio una lbr aceto tre mine olio cipino . li . i . pranna mandorle amare ovvero noci oliose di ciascuno . vi . ℥ . menta e ruta di ciascuno tanto pe ste e meste scaldalo e fregalo contra il petto molto e fallo stare in luogo caldo tiepido e sia la bestia copta. se la bestia a la febbre di verno tolli zentiana .1. ℥ . aristologia . ysopo . asenzo . bruotino . di ciascuno . ... i fichi secchi ℥ . vi . seme doppio . ℥ . iiii . ruta una manciata cuocile tutte con aqua tanto che torni laqua al terzo .1. ℥ . Et quando diventa nera cotta mestoli .1. mina di vino e cola e dalla a bere tiepida per rorno

Cura della febre per rempimento dumori

xxviiii Et sella febre e per rumpimento de mali humori ovvero per mala digestione cio e male patire ansia per le nare mena spesso i fianchi lanso spesso e caldo e torto ovvero secho pin lagieramente piega la schiena . po ch se la febre adviene per freddo diventa rigida la schiena po che il calore disolve e dilata le vembra el freddo con strigne quando la febre e per rumpimento Curalo in questo modo tralli sangue del collo copiosamente e fregali le nare con aceto. Anco che starnuti e sel ventre e stitigo vuolsi trar spesso il sterco co la mano dal budello e vuolsi astene dal cibo e bea poco insieme e rade volte e ungilo sul stomaco con luntura sopradcta e fregalo molto co ella e fallo stare tre hore o quatro copto in luogo caldo et poi lo fa andare . ora vada copto/

Cura delinferta per ferite o ulcerationi.

XXX. Et se la febre e p ferita oũo ulceratione della bocha o della gola oũo
p infiationi delle membra traili sangue del pallato ⁊ delle tẽpie
⁊ della mascelle ⁊ del collo ⁊ trane misuratamte. Et fregaro
questo sangue la parte o nel dolore della bestia che a la febre ⁊ se
la bestia nõ mangia ai postutto dalli farina cõ aqua mesta p bocha
cõ corno ⁊ dalli suppa cõ passo comieneuolmente grande quatita
⁊ dalli tisano cio e orzo mondo cotto cõ .xij. tanto aqua ridotta a
iiij. misure colato ⁊ cõdito cõ olio. Anco ch si notudi[?] Equi trail-
sangue di qualunqz parte unchi considera la forza della bestia et
trane amodo ⁊ misura in tal guisa che nõ farria dano po che
quando si fa cõ misura alleuia ⁊ guarisce ⁊ qñ nõ si tra cõ misurã
distrugge ⁊ uccide ⁊ fa grande erore.

XXXI. Quanti ⁊ quali infẽrta nascano p inguria

Enguria e nome dinferta la quale e di molte balie po e
chiamata enguria p ch nasce p inguria cioe p sforzamento
oũo p fatica oũo p costrignimento qualunqz ora la bestia lassa
p fatica di uiaggio o p troppo corere oũo p troppo peso ⁊ nõ si gouẽ
ni bene studiosamte ⁊ nõ si conforti anco qñ di state sofferisce tropo
grande sete ⁊ di uerno sofferisce troppo freddo o troppo fame o
mangi orzo troppo ricente nouellamte tribiato oũo fieno corropto
muffato ⁊ nõ si cura tosto et allora p linguirie si magagnano le
giunture ⁊ li nerbi. Et p lo tenere lurma p la sete ⁊ fame
⁊ malo cibo si corompono le membra dentro p le quali cose nascono
queste inferta ⁊ p lo troppo freddo diuentano epicrostom podagrici
pasiri. p lo troppo caldo diuentano greciri febricosi ⁊ smariti.
Et dolorosi del capo p lo sudore nascono infiationi p le gambe.
Et rifondiscono ne piedi et febra p spasimo et tosse e linferta
malea humida la quale gitta humore p le nare p lo troppo freddo
esce humore p le nare sutile ⁊ aquoso ⁊ freddo la quale inferta
si chiama corizza ⁊ nasciene il tetano ⁊ la tosse alli branchi et
discende humore caldo ⁊ grosso ⁊ nasciene ulcerationi nella
cana ⁊ fastidio ⁊ squinantia cio e apostema nella gola. Et vie
ne dal polmone humore grosso ⁊ sanguigno cõ male odore ⁊ ta
lora palido ⁊ apostema il polmone et nasce ĩpima cio e marcia
cõ apostema nel petto e diuenta plasiri cio e il pulmone ulceroso
et rotto et asmatici cio e suspiriosi ⁊ nasce linferta malea
humida la quale gitta molto p le nare humore grosso ⁊ palido il
quale fa catarro ⁊ fa dolore delle giunture che si chiama articulare

tanto che torni al terzo colata e mestali posso a bona cruda e olio
rosato e dagli a bere tre di. Laltro testo dice dalli orzo a mangiare
e dalli orzo mondo mollificato con aqua e poi secho e dagline tempe
ratamente. E vuolsi essere savio dinanzi che non tragha sangue
alla bestia che inferma per ostrugimento overo ingiuria di troppa fatica over
stanc tanto che le vene sono calde percio che ne nasce ratramento
de nerbi cio e spasimo e perpetua debilita ma vuolsi curare in questo
modo: tolli vino e olio tiepido e fagli letto molle de stora secha
overo di paglia e non si de trar sangue alle bestie inferme per lassi
tudine delle parti di rieto guardatene al tutto se le vene delle
gambe sono infiate e grosse piene di mali humori trali sangue
delle corone

De dolori del ventre tutti e delle ragioni

xxxiii N Ascono alle bestie infertà dentro a ostinare non meno che
agli huomini ora se vogliamo dire la verita siamo quasi pari
con esse secondo il corpo: ma per che siamo rationali per l'anima
che aviamo rationale siamo richi piu che le bestie ma la natura delle
corpora a comunale e il dolore del ventre alle bestie credendo l'anima
li rammaricaldi che sia legier cosa a curare. Et chiamale sforsioni
e sforzansi di volere curare con incanti e con parole si come naturalmente
provata certo. Ora quando le bestie anno alcuno dolo i mali
medici che sia la ragione solamente nel ventre dentro conciosia
cosa che siano molte e diverse e avviene ragioni overo infertà
per le quali adviene il dolore e voltare prendono e se non si curara
prima ragione con la sua medicina propria non puo guarire percio
nessuno huomo puo efficacemente curare cio e sanare e guarire
se non cognosce per li segni l'infertà e le ragioni ragionevolmente de
l'infertà che sono dentro cominciamo prima all'infertà del stomaco
cio e del ventre

Delle ragioni de dolori del ventre che procedono dal stomaco.

xxxiiii P [illegible] cominciano allo stomaco cio e del ventre percio che
[illegible] vilita [illegible] il cibo che si
[illegible] e cuocersi [illegible]. e poi si mutano in sangue
nei [illegible] desso cibo si convertono in orina cio e la substan
tia sottile acquosa la quale [illegible] alle reni in tutta parte
grossa terrosa [illegible] le quali [illegible] le budella.

Et se quelle parti cioe stomaco fegato ꝛ budella saranno viciate
p troppo freddo lungo tempo ne nasce dolore nelle budella ovvero
nelle membra dentro. Po che li humori in ꝑte diventano viscosi
ꝛ appicchanti p lo freddo li quali s'appicchano ꝛ ritengono nella via
del ventre al budello grosso p che la via e stretta. E questa via
cioe budello si chiama in greco tifometeri cioe budello digiuno
po che semp̄ voto ꝛ mestasi quello humore co la colera che scien
de del fiele nel digiuno budello. Et poi passa nel budello largo
il qual si chiama in greco colon. cioe largo il quale humore pas
simo rachiude ꝛ tura il colon in tal modo che no passano le sterrora
secondo che sogliono ꝛ debono passare. po nasce dolore fortissimo
co infiatione del ventre p la distensione che si fa nel budello il qual
dolore fa gran pericolo in questa turatione del budello si chiama i
greco enfiamma e in latino turamento e dolore si chiama colica
Ancora nasce unaltra ragione di dolore del budello che si chiama
in greco corlapsi ovvero cordasso cioe ileos in latino dn̄e miserere
quando le budella sono tutte turate che no puo alcuna cosa passa
re di sotto alla ventosita rimene in su ꝛ fa uomare lo stomaco
el cibo e laqua sicondo che diviene alli humori talora quel medesimo
p linguria del freddo troppo ovvero p ristringimento dellaltra īgiuria
ꝛ allora si voltano fortemente ꝛ spezzano ꝛ rompeno Et allora no puo
mai guarire po muorsi di quello dolore. Ancora altri vicii nasco
no p lingiurie di questi humori quando egli rachiude le budella grosse
Et appoggiasi il sterco alle reni cio e alli granelli de lombi e no lassa
quello humore passare le sterrora al budello culare il quale si chiama
in greco longaone ꝛ allora la ventosita p volere uscire cu cio sia co
sa che no possa dilatarsi ꝛ no cresce ꝛ distende le budella ꝛ fa do
lori pessimi p li quali le bestie si gittano in terra ꝛ voltolansi ꝛ scal
cheggiano che no possono sofferire il dolore voltandosi spesso p la
qual cosa la ventosita cresce ꝛ mestasi col sterco ꝛ distende piu
le budella ꝛ chiamasi yleon. po che le budella si rimuovono dell luogo
loro ꝛ fanno quasi lacci intorno la quale infermita e pericolosa se non
si cura subito quando viene incontanente muore ꝛ no guarisce.

Cura dyleos

·xxxv· Questa infermita si vuole curare in questo modo bagna le reni
molto ꝛ allunga co aqua calda ꝛ poni su fieno bagnato
caldo accio che passi il vapore dellaqua dentro alle reni Et poi le
forbi co stringhia ꝛ poi tolli olio vecchio ꝛ pece liquida ꝛ olio laurino

mesto insieme ⁊ caldo ⁊ ongi ⁊ frega tanto ch comminci disudare
⁊ ongi li testiculi e infondine nellorechie caldo quando si fregha
ongendo tanto che comminci asudare il ventre allora si de avere
sparanza che guarisca ⁊ fallo stare in luogo caldo ⁊ coperto cō panni
di lana bn studiosamente ⁊ poi li da cascun di questa potione tolli
pepe . l . granelli seme di presemoli quanto pigli cō quatro di
ta anco altretanto sermontano altretanto dappio mira ovuo mō
tella nipitella curcea ovuo starnuola di ciascuno oguali parti
⁊ mescoli la mita di tutte queste cose nitro salso le quali cose
bene trite ⁊ meste cō vino ⁊ cō olio voguali parti ⁊ mele
tanto che basti li da a bere q̄sta potione purga e risralda ⁊ di
solve la ventosita ⁊ se nō guarisce cō q̄ste cose ponli sacha
cō semola cotta cō aqua calda sopra al dosso ⁊ le reni ⁊ falli cre
stiere cō aqua calda ⁊ cō olio ⁊ sale ⁊ mele ⁊ nitro salso ovuo
schiuma di nitro che migliore e q̄sta medicina netteza lo ster
core al ventre et se nō puoi fare lo cristere tolli sale trito .
Laltro testo dice salgemo ⁊ mele ⁊ mestoli insieme ⁊ cuo
cile ⁊ fane pastelli duri ⁊ lunghi ⁊ metteli nel budello ⁊
q̄sta ne fa uscire ogni bruttura ⁊ humore et guariscera ⁊ nō
uē medicina che piu giovi .

Dellinferta ydropica tēpanica

Sono bestie le quali ānno assiduamēte dolore di ventre la q̄l
inferta si chiama strofo cio e voltamento in latino la q̄le
inferta nascie p lo dolore sudore che si ritiene tra pelicole
del ventre ⁊ le budella p troppo correre ovuo p troppa fatica il qual
sudore fa il dolore ⁊ le punture del ventre ⁊ quando cessa dalla
fatica la bestia e refrigerasi cessa il dolore ⁊ q̄n si riscalda colla fa
tica il dolore torna voltasi spesso ⁊ quando si leva pesta cō li piedi
⁊ tallora si sforza di mangiare ⁊ quando giace pare che riposi poco
E quando si leva sforzasi dandare ratto ⁊ p lo spesso voltare che
fa p lo dolore nascie ventosita dentro et crescie tanto che diventa
ydropico tempanitico p la qual cosa si rompe laltro testo dice et
crepa la bestia li reti ⁊ muore incontanente quando e rotta cura
del tēpanitico cura in q̄sto modo che p certa cura misura quatro
dita lungi dal bellico verso la verga in mezo del ventre tra llato
ritto el manco ⁊ metteli la saetta entro tanto che tagli tutto il
cuoio del ventre ⁊ passi dentro ma nō tagli le budella et nō le
tocchi perche sarebe pericolo di morte Et poi netta la saetta
⁊ metteli la cannella pforata cō molti ⁊ minuti pertusi p li quali esca

humore et colalo in vaso e treneralo somigliare allurina e traene uno
sextario p volta e vuolsi trare p piu di allunga a poco insieme questa cura
guarisce le bestie storte ovvero dimagrate p lunga fatica o p troppe in
giurie alle quali sirconviene spargere la polvere del vetro salso retrito
to sullorzo che mangio la quale purga tutti humori pessimi e forti al
feriduma del corpo e da alli strofosi La potione che detta disop piu di
allunga e ungi le reni el dosso alla cura Ode vleosi co lunguento che
detto di sop e fallo molto fregare co esso alquanti di Et li poni i stan
stro e poi lo riduci alla fatica

De lombrici e vermi

xxxvii D'isimsurato dolore nelle budella fanno gli lombrichi e li vermi
li quali sono di tre maniere cio e lunghi e lati simiglianti
a seme di zucha e chiamansi in greco ascaridi e vermi picco
lini simili a vermi di castro o di carne Li lunghi nascono nel budello
mouculo ch si chiama sacho ch a una via cio e una porta li vermi
minuti nascono nel budello ...... quasi in somo e fanno grande
pericolo li lunghi e li lati piu che li vermi minuti p o che rodono e
squarciano il ventre e le budella e fanno diseccare le bestie e di
ventano corruagionesi e ano la febre e muoiono subitamente Et
cognosconsi p questi segni Quando si truova nel budello humore
simigliante a sonia rotta il quale e marcia che esce delle morsure
chano fatte li lombrichi dentro Equando le bestie sono digiune
ano magiore dolore p o che rodono le budella quando no truovano
il cibo questa bestie no sono infiate Etanto si doghono p lo dolore e
gittonosi su la schiena e dapo si mettono tra le gambe e dimostrano
il luoro del dolore grattomosi co denti i fianchi e rodono la coda
e li lombi fregano a muro o a parete e quando tu vi questi segni
la bestia si lamenta fortissimamente e fremita sappie che esso a
morire tosto Evuolsi curare in questo modo tolli olio verde forte
ii sestarii e mettili entro una manciata dassenzo marino Anco
seme di nasturcio santonico seme di Curiandro seme di radice
e sinopia di Cipro diacassimo ʒ i fieno greco li meza queste cose
mollificate e rotte in olio in quel medesimo le lascia stare e da
di quello olio i mina co meza dacqua tiepida a bere p corno
Anco ch la forza delle medicine dellolio verde li lombrichi et ca
sciato da molti di allunga verde e caccia fuori tutti lombrichi e vermi
di corpo colitero e guariste pfettamente questa medicina e unaltra
potione a tutti lombrichi e vermi tolli santonico assenzo marino.

farina di lupini crudi seme di nasturcio limatura di corna di ceruio seme di radici di ciascuno . ʒ . iij . Sinopia di Cipro . iij . pastelli farina di rob . ʒ . iij . aceto . iij . sestarij . Olio rode forte . ij . sestarij oppoponaco . j . ʒ . seme di coriando . j . mina tutte queste cose peste recotte insieme bene dane ciascun di una mina .

Crystero ꝯ lombrichi

xxxviij

MA p ch la pestilenza de lombrichi r romi spesse uolte sappichano alle budella disotto alla potione nõ discende che sia forte quando uene allozo . Et accio furõ trouati li crystery di sauij antichi . Questo e uno crystery chaucide lombrichi r romi . Tolli aceto forte mezo sestario olio rode forte altretanto oppoponaco . ʒ . ß . centaurea ʒ . iij . assenzo marino santonico di ciascuno . ʒ . iij . farina di lupini amari . ʒ . iiij . farina de robi seme di radice seme di coriandro nitro sallio tutto radici di cappari di ciascuno peste ʒ . iij . cuoci tutte q̃ste cose cõ olio r aceto r mettine p crystero bene caldo tre di granj cio e ogni di una uolta j . sestario p uolta . Et qñ metti il crystero fa stare la bestia dinanzi dinanzi aleuata diricto . Et qñ dai la potione fa stare le pie diricto in giuso r quelli dinanzi ad alto accio ch la potione el crystero passino tosto r bene adentro . Et uuolsi tenẽ la bestia ĩ quel modo poi ch abeuuta la potione ouõ qñ e messo il crystero poi p grande hora . Accio che le male bestiuole del uentre cio e lombrichi sinridano piu tosto r cacciansi forte del uentre . Questa potione e buona spezialmente a romi tolli radici de lla dal psame cuocila cõ aqua r cõ olio tanto che torni amezo r mestali oppoponaco . ʒ . ij . et una mina di uino r mettila p lonare manca . Questa e unaltra alli lõbrichi tolli seme di coriando pieno il pugno seme di nasturcio altretato r dalli abere cõ aqua tiepida

Della pietra

xxxviij

SAlcuna bestia aura il uitio della pietra cognoscesi p q̃sti segñ atorcesi lamente distendesi r sforzasi qñ uuole fare lorina stalla agocciola agocciola r fa poca orina . Enõ puo fare lorina pienamente r q̃sto li aduiene ogni uolta . Q̃sto uitio adviene alli polledri teneri spesse uolte r truouilo in q̃sto mõ metti le dita dentro p le budella r cerca cõ le dita difuori trali testicoli el forame del budello el collo della uescicha in capo el collo colle dita trouerai la pietra El quale uitio e grauo acurare p ch talora p lo troppo ponzare di fare lorina si rompe la uescicha alato al forame e rompe il budello in tal mõ ch fa lorina p le budello r escie afo. Lurina r allora si uuol mette le dita p la [illegible] r trarne la pietra

fuori p lo budello rotto e poi li metti ristieri da saldare cio e fumatiro
co vino tanto che saldi el forame. Et dalli potioni diuretiche che fanno
no orinare ma questa e grieue cura p o che molte bestie p le torzioni
e p la rottura della vesicha muoiono.

Dello strofo cagioni segni e cure

xl Qualunque bestia tutti noui voltare forteme[n]te p qualunque cagione
ugnti la mano co olio e bagna il budello con olio e poi metti
la mano adentro nel budello e se tu trouoi il budello culare con
stretto e remane li stretto il forame e per cio sappia che si chiama strofo.
E allora ne trai le sterrora a poco insieme co la mano e poi che las tratti sap
pi che la bestia e guarita.

Dellinfiama

xli Se metti la mano nel budello culare e truoui adunato e arduto
e dali poco sterco cio e due o tre pallotole sappi chel budello e
astrozato e se la mano no gli puo entrare chiamasi in greco
... e in latino ... e infertà mortale se tosto non si
cura. E poi si vogliono curare ... co le untioni sopradette ...
... e mettili il ristieri che dissi ... la ventosita secondo
che si dice nella colica.

De ylcos

xlii E quando metti la mano nel budello se trouoi tutto di dentro
come il tamburo teso quando ... sappi che linfermita che
si chiama ylcon la quale viene tosto e poi si vuole ungere
co untioni calde la qualiunza de ylcos. // Et quando la bestia comin
cia a sfuentare sappi che buono segno p lo quale dominamo spare
che possa guarire e ancor piu vivere.

Del dolore del stomaco

xliii Ancora se tu metti la mano nel budello distretto ne turato
et no li sono molte sterrora ancor inflato teso come tam
buro sappi chel dolore e nello stomaco. Et suole tostamente
guarire quando tu gli dai la potione sopradetta alle cure dello stomaco
Et ungili co untumi caldi i quali sono detti in quello capitolo cio e
nella cura dello ylcos olio vecchio e olio laurino e pece liquida.
Et se la cura si tarda che no si curi p[re]sto grievemente ne guarisce.
Et di questa infertà nasce linfertà che si chiama in greco cordaso
cio e ylcos il qual nome e interpetrato domine miserere.

Della colica

xliiij Se metti la mano nel budello culare e truovilo libero non
turato ne infiato. Et non si volta spesso ma gittasi nel la
to ritto e distendesi e sforzasi di fare orina. E allora si truo
va nel ventre una durezza grande simile a zucha. Sappi che quella
infermita si noma colica cioe dolore di budello che si chiama colon. cioe
largo e quanto il duro e maggiore e piu duro piu basta il dolore a
lungo della quale infermita rade volte . . . . la bestia e basta il duro
tre o iiij o v. di al piu. Et quanto il fiato e piu mole e minore tanto
piu tosto guarisce. Poi che troverai le sterora nel budello e allora
li fa crestiere o li da potioni che purghi lo sterore bene. Et poi
che ai fatto questo cioe e bene purgato delle sterora il budello che era
induzato e enfiato cioe il colon disenfia e non apare incontanente
guarisce

Del retenimento dell urina e chiamasi straguria

xlv Se l infermita sara nella vesica el dolore non e forte e sanza infia
tione e e dolore spesso e anguria a fare l orina troppo
spesso mettili la mano nel budello e prieme verso la vergha
e troverai la vesicha piena d orina mena la vesicha nel lato
ritto . mano legiermente . . intorno al budello tanto che fara
l orina. Et guardala . . . . malagevolmente
e rade volte guariscono se non sono tostamente curate.

Cura de lonbrichi con mano

xlvj Sono altre bestie che hanno assiduamente dolore di ventre
sanza infiatione alcuna e non si voltano fortemente. Et
pare che vogliono rodere e allora si gittano in terra et rodonsi
li fianchi quasi grattando. Mettili mano nel budello adentro assai
e cerca d intorno. Et troverai lombrichi o vermi appiccati in ma
simo luogo del budello li quali rodono e mangiano il budello per la
qual cosa nasce dolore pericoloso trane colle dita e tieni un poco la
mano ferma quando non si spiccano dal budello. Poi che s appiccano
alla mano in tal modo che malagevolmente puoi gittarli. Per la quale
infermita fregano le bestie la coda spesso al muro ovvero paretti e
menano la coda spesso per li morsi de vermi cioe e lombrichi ovvero
vermi la quale dia purgare tu studiosamente del budello. Et poi li
da molti di a luogo le potioni che sono buone a lonbrichi e a vermi e
li cristeri lenitivi similmente li quali cacciano i vermi minuti li quali si
chiamano rossi cioe e tignuole minute li quali nascono nel budello
culare similmente suole curare le bestie lonbricose con manie dolio e dispere

allunga tanto che guarisca bene. questa potione e utile alli stisici et
alle tensioni cio e allo spasimo et titano cio e apistostono et emp
rostostono

Del fluxo del sangue p le nare

xlviij S'egli adviene alle bestie p troppo correre che'l sangue esce
fortemente p le nare e astringensi cō grande fatica quando
le vene sono rotopte p la fatica e p lo caldo vuolsi curare
incontanente che si restringe in questo modo. Tolli sugo di coriandro e
sugo d'arnoglosse piantaggine e mettile p la nare onde esce.. Anco tolli
farina di grano ʒ.i. polve d'incenso ʒ.i. radici di gallugo ʒ.i.
amido ʒ.ß. tutte queste cose peste e cernute sieno .iij. parti e mesti
il terzo cō vino aspro che sia quasi di colore bruno e mettilo p le
nare.

Segni e cura dell'abondanza del troppo sangue

xlviiij Quando l'abondanza del sangue nuoce alle bestie p questi seg
ni si cognosce. sono gli occhi infiati tenerosi fieda la bestia e il collo
piegato e tristo nō puo mangiare grievemente giace e sta di
giunta. curala in questo modo. dalli poco mangiare e poco bere
e lascialo molto dormire e falli letto molle e traggili sangue de
la vena del collo tanto che basti e dalli questa potione. sugo di ro
uando ouo di pōrj piantaggine e portulaca e cernute dine uno cuchia
io mescolati cō una tinna d'acqua a bere p certo la quale potione
restrigne e stringe li omori el sangue che abonda troppo e purga
e sana altre infermita che nascono di rompimento di mali omori

Regole generali tutte da conservare la sanita delle bestie e medicine di cio

L Le cure e grieve cure dell'infermita ordinamo nella prima
parte di questo libro e dopo quelle diremo di tutte l'altre in
fermita e ponemole tutte. Ancora p che credemo sia molto
utile volemo mostrare le ragioni cio e le regole da conservare
sanita e nō aspectare tanto che enfermino e poi curare infermita.
Et pero e cosa del signore delle bestie de spesso entrare nella stal
la e de fare stare al fondo della stalla ... alto di sop ponti
di ... et sia li legni nō molli. li legni di quercia unicamente
duri. E sieno commessi e congiunti p che queste legne ...
... di pietra et ... stranezza la quale vergilio

iudilo p tre parti e dane tre di alunga e e molto utile alle bestie a
scaldare e dalle a bere cō .i. mina daqua fredda curentemente mesta
cō esso quando lo dai a bere

liij Potione da verno

Questa potione si da di verno tolli vino vecchio .vj. sextarij olio
.lj. ſ. ruta verde ovo il seme loro .ʒ. iij. dragant seme di finoc-
chio di ciascuno .ʒ. ij. bacche di lauro .ʒ. i. mele .ʒ. vj. ove
crude alquante . p esso quanto lusanza del bisogno domanda.

liiij Potione dalautunno e p[ri]mavera

Questa potione de dare lautunno cio e guaime e p[ri]mavera tolli
costo .ʒ. ſ. cassia ligna .ʒ. seme di prezzemolo .ʒ. ſ. spica idica
.ʒ. ſ. saxifraga eupatorio melliloto di ciascuno .ʒ. ſ. centaurea
gentiana aristologia rotunda di ciascuno .ʒ. i. yreos amomo ari-
stologia lunga iusquiamo dragontea di ciascuno .ʒ. ſ. zafferano
.ʒ. i. dragenta .ʒ. vj. oppoponaco .ʒ. i. castoreo .ʒ. ſ. assenzo
marino .ij. manciate peste tutte queste cose e cernute fa potioni di
.xij. bestie .iij. di allunga cō vino optimo uno sextario

lv Potione dogni temporale

Questa potione e utile in ogni temporale dellanno tolli costo melillo
el seme vsapo yreos aristologia maiorana mirra b[r]ancha barbara
dragontea centaurea api marobio gentiana spica celtica folio
di ciascuno daguali parti peste e cernute fa potione distate mestali
dragante e zafferano e mele tanto ch basti di verno mestavi pepe
seme dappio e seme di senape in ciascuno temporale si vuole dare noce
distate e di verno cō uno sextario di vino a bere p ciascuno

Experimenti a fare urinare quando lurina e constretta

Centinferita dellurina cio e quando la bestia nō puo fare lorina dire-
mo molte cose quando stromenta di dire ma questi sono experimenti
provati e ciaveniti comunemente . . . luito fatto durina de caval-
li o daltre bestie grandi e mesta cō vino e cō olio e mettilo p le nare
incontanente fa orinare Ancora tolli agho pesto e mettilo nel
budello del forame della verga incontanente fara orina Ancora tolli
polvere dincenso cō ovo e vino e cō sugo dappio . . . e fanne
potione e dallo a bere fa orinare tosto Ancora tolli bietole e mal-
va peste . . . e dadi questa cottura tiepida mezo sextario cō mele
a bere p bocha e fa orinare bene Ancora tolli cimici vive e
mettile nellorecchie e mettile sfrittolate nel forame della verga
onde lorina viene e e leggiere medicina e verissima a fare pi-
sciare.

Experimenti contra dolori di ventre

lvij Volendo seguitare alle cose che avengono ne' viaggi diverse cose che pone la scriptura sono molte cose per arte e dolori de ventre per ch' avene che le bestie che si cavalcano e che portano pesi spessissimente hanno dolori di ventre in tal modo che si voltano e gittano. Allora tolli seme et ruta salvatica et semenza trita e aqua di bietole cotte tanto che torni al terzo e il sugo de le bietole mesto con nitro e giugneli una mina d'olio e mettila per lo cristero tiepida e fa stare la bestia in su diritto acciò che il cristero passi bene adentro e se non puoi trovare queste cose tolli mele e cuocilo con terza parte di sale trito e fanne pastelli grandi convenevoli e fa stare la bestia dinanzi e dinanzi e mettine nel budello .v. o .vij. overo .viiij. però che solvono il ventre e tolgono il dolore. Ancora dicono e fanno che provata cosa a' dolori del ventre il chiocciolo dello lumacha che non tocchi terra e non sia tocchato con la mano sozza ne con denti legato al bellico incontanente tolle il dolore del ventre.

Cura dell'osso magagnato

lviij Molte volte si magagna il dosso della bestia o per peso o per grassezza o per mala sella o per mal basto e talora infiagna e che aviene ne' viaggi per ingiuria del peso e vale in questo modo se è infiato e recente e molle tolli tavole di rapelle o rape cotte con aqua e ponle su calde quanto più può sopportare il cuoio e l'infiato e fascialo in una notte tolle l'infiato tutto. Ancora tolli sale trito e mescola con aceto e torla d'uova e frega su l'infiato le enfiationi recenti disecha tutte e distrugge.

Della potione provatissima diapenta

lviiij Chi vuoi tenere bestie sane conservando la sanità e curando dall'infertà che sono infinite vuoisi sapere e havere la potione diapenta detta di sopra la quale si chiama diapenta che in greco cosa fatta di .v. cose la quale è molto utile e generale a conservare sanità e curare l'infertà e spesso è nominata in questo libro et è questa tolli gentiana aristologia rotunda mirra lucida bachare di lauro rasura d'avolio di ciascuno iguali pesi peste e crevate e maste insieme questa medicina diamo li medici delle bestie havere sempre fatta in casa e portarla sempre ne' viaggi quando bisogna e qualunque volta vedrai la bestia stare trista o con poco distrutte o che paresse cominciare a 'nfermare d'alcuna infertà incontanente li da di questa polvere .i. cuchiaio grande con uno sestario di vino optimo a bere

p[illegible] de Anzi [illegible] alla bestia ch [illegible]. Laltro resto
[illegible] o altra infermita manifesta apparente grande la
qual medicina consuma tutti mali humori che stanno nelle mēbra
dentro liquali sono [illegible] z inferma p o che q̄sta medicina
[illegible] alla bestie data cō una mina di passe ī[illegible] giouara

Questo e proemio nel qual si riposa la fine del p̄mo libro
per [illegible] ilp̄mo libro i sono li capitoli di q̄sto p̄mo libro.

Ix

SEnō fatica lorechie questo libro ilqual credemo cōpiere
vogliamo porfine qui alp̄mo volume cioe libro z commciare
il secondo nel qual commciamento dallinferta del capo z
[illegible]na p ordine secondo le membra infino allunghie depiedi
p che volemo seguire lordine che dio a dato alli animali z la crea
tione volemo seguire nelle curationi z porremo tutte le ragioni
z segni [illegible] le quali gliantichi autori puosono nellibri et la
[illegible] tutte le cose cherano oscure z dubitose z nō erano prouate
da noi o da altri nel n̄ro tpo. Et ponemo tutte le cose prouate z chiare
chi sono trouate p noi o p altri autori [illegible] q̄llo ordine z
commciando allinferta del capo [illegible] fin allunghie. Anco
ch lordine del libro sia buono [illegible] tutte linferta le quali [illegible]
aptamēte cio e ciascuna inferta cio e di ciascuno mēbro il suo luogo
p [illegible] medico nō [illegible]. Et q̄sto diciamo p coloro che ordinarono
[illegible] tal mo [illegible] loro cio e le [illegible] onde [illegible] [illegible] z [illegible]
fuori della stalla in fossa. Acio ch nō venga apiedi delle bestie
grandi p o ch infermarebono z dei [illegible] [illegible] pila ouō truogho
oue si dia lorzo z sia netta di sozzura si ch nō si meschi col cibo.
E vuoisi siano chiuse le bestie luna z laltra si ch ciascuna abia
suo luogo z nō possa tore lorzo luna alaltra p o ch sono bestie che
mangiano la p[illegible] loro z [illegible] z mangiano la parte de cō
pagni. Altre sono ch mangiano piu [illegible] p ch sono quasi infastidite
p altra cagione ouō p sua n̄a alle quali bestie togliono il cibo p laqual
cosa deventano magre z guastansi. Vuolsi la grate nō essere
troppo alta acio ch nō li bisogni distendere troppo il collo z nō
sia troppo basse ch nō [illegible] gliochi el capo debbano essere bene
le bestie alluminate z nō oscure p ch [illegible] il viso ouō cre
[illegible]. Ex fusse troppo oscura [illegible] si vuol stare di notte et
di di in luogo apro che riceua lorezo. [illegible] de esser la stalla [illegible]

patamente calda nõ troppo auenga chel caldo tenga la bestia grassa.
ma fa male patire il cibo ⁊ nuoce molto per che li napori del troppo
caldo nascono molte ⁊ diuerse infermita ¶ Et quando quelle
bestie che stanno cosi calde estono al freddo per che e cosi stato incontanente li fa mala nouita Vuolsi in tal modo il Cibo suo che sia buono ⁊ odorifero nõ puzzente ne cõ malo odore o paglia o fieno
o vena che sia ⁊ daglime cõuenenolmente lorzo similmente nõ sia
petroso ne poluerosso ne fracido ne muffato ne puzzente ne troppo vecchio ne recente tribiato di pochi dì per o che troppo velenoso
alle bestie laqua sia chiara ⁊ fredda ⁊ corrente perpetua po chel cibo
⁊ laqua corrotta e quasi alle bestie veleno ⁊ voglionsi fregare le
bestie due volte il dì per tutta la bestia cõ mani inmolti laqual cosa
fa le bestie mansuete ⁊ dimestiche ⁊ dilata la cotena engrassale piu
Et nõ si vuole dare molto orzo ad vna volta ma vuolsi partire
e fare piu uolte per o chel panstie ⁊ gittalo intero disotto col sterco
conuiensi che sia vno luogo presso alla stalla oue sia stato secho fieno o paglia per che si voltino le bestie nanzi che beano per che si conseruano
piu grasse ⁊ dimostra quando linferta si comincia ¶ Perche quando nõ si volta
come vsata o nõ si gitta intera per voltare sappi che e inferma
Et po si vuole partire dalaltre ⁊ vuolsi medicare ⁊ tosto affaticare
Laltro testo dice il caualcare assiduamente giova molto alle bestie
quando si fa temperatamente per o chel signore della bestia che nõ sa bene
caualcare fa la bestia di male andare ⁊ corrompe il buono chauea
prima Et fa la bestia di mali costumi ⁊ diuenta viciosa ⁊ questo
fanno li mali ragazzi ouero studieri quando nõ sono in presenza de signori
che sforzano troppo i caualli a correre battendo colle verghe ⁊ schalchegiandoli co calci ouero sproni quando vogliono tosto compiere loro viagio o quando voglion prouare come corrono o correre appua cõ glialtri
⁊ nõ si temprano di correre per che nõ si curano del danno de signori quando
guastano i caualli ¶ Ancho sono allegri quando il danno viene a signori
per la qual cosa li sauij huomini debono al tutto vietare ⁊ inmarriare
alli studieri sicche questo nõ auegna ⁊ faciano trattare ⁊ studiare le
bestie loro a huomini sani ⁊ temperati ⁊ idonei poi che sono sudate di
state lauali la boccha cõ aceto inaquato ⁊ se di verno cõ aqua salsa
⁊ poi li da bere per corno vino ⁊ olio di state freddo ⁊ di verno tiepido
⁊ sia il vino mezo sextario ⁊ olio. ℥.i. di verno ⁊ di state. laltro
testo dice Lolio el vino due cotanti ¶ Ancora per tutto questo nõ
de cessare la cura delle potioni questa potione tolle via languria —

dallo sforzamento e la magagna e la tosse el dolore dentro legiermente
tolli solfo vivo · ℥ · s · mirra ℥ · v · iiij · peste e crevmente mestale cō
uno ouo crudo e cō una mina di vino optimo e dali a bere p
bocha spesse volte ¶ Queste una altra potione e piu pregio e piu
utile e ingrassa legiermente e purga e guarisce tutte linfermita dentro
cio e la tosse e le magagne del polmone e li tisi e tutte linfermita
dentro toi uno sestario daqua [illegible] vendo molto rotto streto
cō una mina di lino seme · zafferano · i · ℥ · e toli schiena e grosso
di porco et uno bruxo culare et se nō tenovi esse cose toli capi
di capretti pelati e le gambe e le costie e le bruxella bene lavate
et due manciate di sopo e · xv · pesti grandi di [illegible]ariole e · xv ·
cipolle · e · xl · fichi · e · i · manciata di [illegible]ta bache di lauro verdi
uno sestario e xx dattery e · iij · capi daglio seua di capra · ℥ · vj ·
puleggio secho una manciata togli queste cose et peste
poco cuocile in aqua di cisterna tanto che lo schienale ouero
il capo cō la carne si parta dalosso poi si [illegible] giugne spesso laq̃a
che nō si sfriga ma diventi brodetto molto grasso poi lo cola bene
et mettili dragante · iij · ℥ · e dividelo in tre parti e di ciascuna
parte fa una potione e quando metti il dragante nela potione
mollialo uno di nanti in aqua calda p che gonfi e cresca e mesta
li tre sestary di passo cio e in ogni potione quando [illegible] questa dra
gante mollificato · i · ℥ · passo uno sestario oua crude · ij · olio
rosato · ℥ · ij · butiro · ℥ · i · garigo · laltro testo dice allume di
feria cio e la radice · ℥ · i · amido · ℥ · i · polvere di quaresgie laltro
testo dice polvere dragante · ℥ · ij · forma di fine · ℥ · s · in ciascuna
potione e dala a digiuno e poi lo fa andare e alquante hore la
stiem dal cibo e dal bere ¶ Però che le bestie dimagrate nō si possono
ingrassare e recare a sanita sanza grande studio però si vuole
ungere cō sale e cō olio vechio e vino tiepido mesti insieme
p tutta la bestia e frega molto contra al petto cō molte mani tanto
che nervi diventino molli e la cotenna rada cominci di sudare
e poi la fa stare copta in luogo caldo sotto porticalo e sie e divino
dagli specie calde che si dicono di sotto primamente cō · ℥ · mezo
di seme dappio trito e olio ℥ · iiij · tiepide a bere e se dittato dali
assenzo e olio rosato cō oncie quatro di zafferano et [illegible] olio
freddo a bere p bocha e se queste cose nō si truovano tutte dal[i]ne
una di queste e basta ¶ Eancho qui li dai le specie di uno mestale

cō lorzo rio e quatro modij sotto sestarij de fave e iiij sestarij
di grano e j sestario dorzo e otto sestarij di ceci fieno gre
co sestarij quatro E sel cavallo e molto nobile el signore
molto richo vue pisse cō li vmarmoli vno sestario tutte
queste cose bene meste tolli vno modio e mettilo a molle i
aqua vno di poi le lascia vn poco sciugare et poi ne da mezo
modio manzi cibo la matina e mezo modio nanzi vespro
e fa questo piu di e fallo stare in buono luogo xv dì che non
escha e dalli bere in casa tutti questi di e se diventa troppo gras
so acio chel riepimento nō facia dāno trali sangue della
vena mazure del collo ¶ Ancho le radici della gramegna cava
ta del aratro studiosamēte colte e lavate tagliate minute me
ste cō lorzo gli da a māgiare ciascun di sanza dubitanza al anima
ma di state da quelle specie che noi diremo sucermuti li orzi mi
sura che ti pare quenendo cō ferana rio e cō orzo verde e
magior quantita di farina di grano o di ceci verdi ovo erba
di fieno siano piu ciele manciate e minore quantita quinci sicano
queste cose debano essere bene meste in sieme vuolsi molto
guardare in lunghi viaggi che nō tenghino lorina per o che quando
nō li si lascia orinare copiosamente fa grande pericolo li piedi si
vogliono lavare bene e le giunture e lunghie e i ventri quando
rivengono di loro viaggio che nō gli remanga loto e vuolsi
ungere e fregare cō questo unguento acio che nutrichi lun
ghie e facciale crescere per o che menomano e tondonsi piu mag
gio togli cepi dagli tre pesti e vna manciata di radice albarine
sraginolo ʒ vj pesto e cernuto grascia mata li ij starcio da
sino recente piena mano meste queste cose e peste cotte sbale
e vogni li piedi la sera poi che sono lavati ¶ Ancho laltro unguento
che nutrica e conforta lunghie e notricale e falle crescere
tolli pece liquida li ij olio vechio li v aceto forte j sestario
peste tutte queste cose e meste e cotte vngine lunghie e la coro
ne fregando e tralli sangue del pillato ogni mese nel fermare
della luna per che giova allinfermita del capo e tolie il fastidio del capo
voglionsi radere la suola delle bestie che sono ovese cio e sanza
ferri col ferro da tagliare per che stano li piedi piu refregerati piu sane

Libro secondo

L'Arte della medicina cioè mascalcia delle bestie sanza dubio è discaduta. Et però niuno la vuole imparare studiosamente anzi curano per usanza siccome fa il popolo gentile ancora schifando le spese e infingonsi seguire l'usanza de barbari et non curando gli animali loro mandandoli in pastura aventurosamente. La quale a nullo fa utilità anzi fa danno primamente però che gli animali de barbari anno altra natura cioè duro corpo da sostenere ogni ingiuria. E però che sono usati da piccoli di sofferire il freddo e il caldo e le pasture perchè stanno sanza tetto ma li nostri i quali sono teneri per natura e usati di stare in stalla calda piene. Et però infreddano e infermano. Adunque li Signori de cavalli pensorono sanamente e la morte di essi cavalli e le spese del medicare non solamente li migliori ma e più vili e piggiori conoscono più utilità in spendere [illegible] che del danno delle spese con ciò sia cosa che muoiono se non sono bene medicati.

Dell'infertà del capo segni e cagioni

Et tutte le generationi de gli animali il capo è il principale per le virtù che sono nel capo cioè udire vedere odorare gustare e sentire

E quanto egli e più principale tanto la sua infertà fa magiore pericolo. Adunque si debono assegnare li segni per li quali l'infertà ⁊ le ragioni si possono cognoscere ⁊ le cure colle quali gli animali si possono medicare per ordine spesse. ovuero molte uolte alli animali per la digestione mala s'ingenera malo humore velenoso in luogo del sangue onde riempimento li viene a' panni del cerebro ⁊ distendeli ⁊ molte volte nel dormire l'umore discorre del qual nasce dolori di capo ⁊ tristitia ⁊ debilezza la quale infertà più tostamente si cura ⁊ guariscie se al principio è bene medicato.

Dell'apprioso segni. ij.

Quando questo è reo sangue in una parte del panno del cerebello magagnato genera in quella parte dolore grande troppo ⁊ doventa l'animale apprioso e loro cerebello guasta la mente si turba e li segni del corpo tutti nella quale infertà una parte del capo si grava poi chè si volge ⁊ gira secondo che la macina del molino si volge dall'aqua.

Del frenetico segni ⁊ ragioni.

iij. Quando il veleno fatto dal mal sangue corrompa tutta lumeta del cerebello fa diventare l'animale frenetico che subittamente salta ⁊ vuol fugire.

Del cardiaco

iiij. El cardiaco diuenta l'animale per le corectioni del sangue riempiendo le vene del stomaco ⁊ del petto onde il cerebello constringe il cuore per la venenosa natura di quello sangue la quale infertà durante ⁊ guene si guariscie ⁊ ancora si percuote ⁊ percuossa alle mura ⁊ pareti e ragioneuolmente nô puo ritenere.

Del rabioso segni ⁊ ragioni.

v. Et se la simigliante infermità muore uena nel petto ⁊ troua ira il petto al cuore caldo ⁊ le vene del cuore e nerbi si constringono ⁊ per lo constringimento nasce dolore ⁊ di quello dolore arrabia ⁊ chiamasi l'animale rabioso il quale si mangia tutto mordendosi della quale infertà se l'animale poi che sarà guarito per alcuno medicatore sa alcuna parte del cerebello rimane menomata ovuero guasta ovuero enfiata di certa infiatione ovuero di dura apostemationе l'animale sta tristo e pigro e in quella parte del capo la oue il vitio rimane gravemente e male si grava ⁊ da quello lato si percuote nelle mura ⁊ nelle pareti ⁊ appoggia ⁊ va pigramente ⁊ tardi ⁊ nô si muove quasi niente sanza bastonate ⁊ percosse ⁊ in ogni modo perde la gratia dell'andare ⁊ sta col capo chinato tuttora ⁊ quando comincia di stare tardi si muove ⁊ mancagli il vedere ma nô mangia meno ne ancho bee.

laquale infertà se vuoj medicare p(er) cielo cio è p(er) rivolgimento de di
xx. in tutte linfertà sop(ra)d(ett)e i(n)p(ri)ma si de tor(r)e sangue delle tempie
Et anco della vena matrice tallora è da salassare e la cura q(ue)sti
di tutte è simile secondo che disotto diremo.

Della cura del cibo all'infertà del capo

Sfate i(n) memoria che tutte linfertà del capo pericolose e spetialm(en)te
quelle che si debono curare p(er) cielo del quale cielo q(ue)sta era la rego
la e p(er) q(ue)sto ordine de andare debesi astene(re) da lorzo tre di
temperandolo co(n) cibi molli e poi lo terzo di si de tor(r)e sangue della ve
na matrice dal lato ritto e manco secondo richiede linfertà e forza
et età dellanimale. Et fatto q(ue)sto p(er) tre di dalli brodo de cavoli
e di latughe e poi q(ue)sto uno di lastieni dal cibo e dal bere e q(ue)sto fa nove
di seranno passati dagli a mangiare cavoli cotti conditi co(n) olio e
co(n) liquame. Et q(ue)sto m(od)o terrai xx. di allonga. Et dalli anco latughe
a mangiare e cominci a bere semp(re) lo secondo di poi la medicina.
Et sel avesse solitione forte lassa li cavoli nolli dare più a mangiare
E dalli paglia e semola in tal modo che'l secondo di al postutto nie
te mangi ma sola laqua che detta darali a bere el postriano di mettilo
nella stalla calda del bagno. Acio che sudi ma bisogna che se ne cavi
tostamente e in tal modo che p(er) troppo caldo sofferire no(n) potesse po
che più che oltro affogarebbe. E allora si forba il sudore bene e fre
ghisi co(n) vino e olio tutto e largamente. Et allora li si dia foglie
di radici peste meste co(n) polve(re) di nitro quanto è convenevole e tolli
radici di cocomeri salvatichi verdi tagliate minute meste co(n) olio optimo
e falle cuocere in vaso nuovo tanto che la terza menomi della q(ua)le
darai una libra fra tre di a ciascuno cavallo o(vero) a mulo acio che'l
ventre si purghi e sel ventre si purga troppo fugi o(vero) arrostisci orzo
e lenti e dalline di ciascuno due libre p(er) die co(n) semola e co(n) paglia
a mangiare et refallo cinque di co(n) questo cibo e incominciallo a sta
tera a poco insieme p(er)che possa cognoscere quando rinforza o(vero)
guarisce. E questo quando sarà rinforzato el sequente di purgali
il capo co(n) sugo dor(r)ena o(vero) di maturale che si chiama diamarciase
mesta co(n) olio e co(n) liquame optimo legato li piedi al capo quando
si purga. E q(ua)n(do) è ben purgato scioglilo et mettili p(er) le nare butiro
mesto co(n) olio rosado. Acio che laspreza della purgatione si tolla
via tutta. E sia la quantità dellolio e del butiro none once i(n) cia
scuna nare. E se le medicine cio è potioni no(n) purgano el cerebro ben

danaio peso tuto bene cõ meza libra dimele ⁊ cõ libra meza di vino dolce
⁊ daglili in potione p purgare oꝛo dua danari peso di sãmonea cotta
tuta bene mesta cõ una libra di vino ⁊ poi li da a bere similmẽte
E sel ventre sara oltre modo solvto faciendo dano dalli Gallego ⁊ orzo
cotto cõ molta aqua ⁊ lenti ⁊ orzo fritto di ciascuno dua libre il di cõ
paglia ⁊ semola a mangiare p cõstringe. E infine pone la senape
nelle parti onde viene la cagione ⁊ se la senape nõ giova conteriza
lo cõ ferro o cõ bronzo a cinalo secondo che vsato il Canterio. E
dalli potione p lo cristero p molti di affaticalo lievemẽte ⁊ vieni cre
sciendo il Cibo a poco insieme infin a tanto che torni a sua vsanza
le infermita quasi disperate si possono sanare cõ ferro o ferro e lo smacumto
li caduti dellinfermita del capo ⁊ del corpo li sentiti li rovignosi li asmatici ⁊ li stro
fonazzi in le reni si curano cõ Cibo.

Del cervello commosso

VII Molte volte il cervello si cõmuove p diverse infermita ⁊ posti
segni si cognoscie / anda pverssamente ⁊ percuotesi spesso ⁊ di
battesi tutto il corpo / La cura dellinferta e qsta tolli bace lauri
xx. nitro salso. li. meza. di ruta vno mampolo. pesta bñ ogni cose
⁊ mesta cõ aceto nõ forte ⁊ olio rosato optimo ⁊ se di verno scio'da
lo ⁊ vgnine il corpo ⁊ lorechie tutto ⁊ fascia tutto il corpo di pelle la
nuta succida. Et se le sopdẽ cose nõ si trovassono tolli farina dorzo
a rasina ⁊ mesta insieme ⁊ fane impiastro ⁊ ponli al cervello. //
Ancora tolli cera ⁊ mestala cõ olio Ciprino ⁊ ponlile cõ pnno tralorechie
come vnguento. E anco conforta il corpo cõ qste cose ⁊ potioni tolli
tre granchi difiume ⁊ pestali bene ⁊ mestali cõ due oncie di ramoli
el sugo agiunto due libre di latte e olio dragme xx. meste cõ latte
dallile a bere p corno. E se di qste cose nõ si truova dragme xx.
dimele e due libr daqua calda di genogo marina dragme xx. gras
sa. li. j. cuoci queste cose insieme tanto ch diventi vnpoco spesso
⁊ fane pastelli ⁊ tẽpale cõ aqua fredda ⁊ dallile a bere. Ancora
di vino dalli a bere farina di grano ⁊ di state farina dorzo mesta
cõ Amido

Del dolore del capo

VIII Del dolore del capo molto ne parlato li segni del quale qsti
sono intorno aghorchi a infiato rifiuta i magiare le labra
al palato ⁊ la lingua glienfia ⁊ quãto piu cresce linferta
tanto piu glienfia ⁊ qñ va nõ tiene via ritta ma gira in vno

lato et nellaltro stattendo lombra sua si lispauenta della ragione della quale infertà nascie per corropto sangue per mala digestione et per turamento di vie intorno al ceruello et vicia il ceruello el pāno e turalo in tal modo Tolli sangue delle tempie incontanente e ungeli il capo molto cō olio et aceto et se di verno mollifica orzo et puoi lo cuoci ī aqua et mettilo in sachette cō aqua et vaporane il capo spesse uolte ¶ E molti altri auctori che si li salassi del palato et tolli terra biancha de fabri mesto cō aceto et sterco di buffali recenti e nitro tutto et cuochansi ī pigniatto sopra carboni et punginsi sul capo tiepido cō pezze bagnate sempre di sopra cō aceto ¶ Ancora che nō sappichi apelli et bagna il capo cō aqua calda in prima inanzi che venga lo smarimento ¶ E poi che vene esso smarimento et li segni desso sono questi quando guarische gittasi alla mangiatoia la tema spesso Lorechie stanno stupide li ochi sono graui Lansio spesso li peli sono ritti in su trema spesso tristo e cade ¶ Primamēte guarda chi nō bea troppa aqua et tolli li sangue del collo de due parti el capo curisi come sopradeto.

¶ Delle distinctioni

viiij

Distentioni linferta del capo e sua cagione i segni il viso trema tutto e suda e diuene questo vitio per laqua quando lanimale suda bene o per mala digestione quando nō dorme ouero quando sta sustrecto et questo aīale il pāno del capo si distende et e infertà fortissima quasi piu che tutte laltre et madre di tutte. Perchè se nel comminciamēto si cura il capo in mō che laīale dorma conuenevolmente / diuenta oppioso smarito rabioso frenetico cardiaco / Adunque quando lanimale sarà cōpreso di questa inferta tolli sangue del collo in quantita secondo la grandezza dellanimale e leta ¶ E se e distorte vngi il capo tutto cō aceto et olio et vngilo molto fregando il luogo refrigerato oscuro tielo rinchiuso et falli lecto di sterco secco ouero di paglia ¶ Ancora che sia molle et grare et grattia per che glie vtile et cessalo di luogo caldo quando limpedimēti sie et pastilo cō semola et cō paglia et foglie di latughe et fallo bere poco. E poi quando comincia amigliorare fatelo dandare et poco in luogo conveniente e rendilo a vsanza sua del mangiare a poco insieme crescendo il cibo secondo il miglioramento se nō guarische tolli sangue in capo del septimo di delle tempia Et cura il capo sempre colla potione che cura li appiosi. Cioe questa tolli seme di nasturcio seme dappio seme di latugha allio gallico seme di petrosello e dameri di papauero saluatico di crastino. i.p.

di alato alato col cristero ispessamente purgalo e fallo stare i oscuro luogo dalli amangiare indivia poy e erba e molle fieno. Queste potioni polue diuerse dragma .j. aceto biancho .li. .ij. radici dopo ponaro .on. .j. sassifraga .on. .iij. cō aqua e mele li da a bere ancho li da a bere .li. .ij. di latte di capra e se nō si truoua tolli on. due dicomino pesto e olio buono una denaio peso cō aqua di mele gli da a bere p corno. Questa potione e laudato piu che tutte laltre seme dapi .i. on. seme di dente cauallino una on papauerj saluaticho .i. on. e fa polue di tutte queste cose e dane una .z. a bere e se il cibo nō prende bene dalli a bere cocitura dorzo mondo cotto ouo farina dorzo e fallo stare fermo in luogo fredo humido e oscuro e fallo stare fermo e cheto che non dorma. E prima si fa una confectione di pepe e olio e ungeli il capo e lorecchie tutte cō prima unto cō questo inpiastro ancho lungi tutto il capo e fregalo molto cō ruta pesta e mesta cō olio e aceto. Sogliono auere stretta di uentre pero si uole farne lo sterco e studia che dorma pero chel dormire il guarisce e li rabbiosi fanno queste cose magiory. pero chel dormire mordono laltre bestie. E fanno gli altri animali rabbiosi che stanno cō essi le quali cose nō fanno li smanti pero chi talora si trauano la budella del corpo e manchano molto forte la quale infertà nasce p molta superfluita di sangue ardente la cura sua e seruare le cose sopradete.

Della cirugia e prima della cirugia del capo cioe delle ferute del capo e percosse.

Cirugia si dice scienza di sapere quando abisogno di tagliare o di cauterizzare o cusire o curare ferute ouero rotture dosso in qualunq membro. La cura del capo da sollicitare che tutte le cure dellaltre metra. Quando lanimale rompe il capo in alcuna parte ouero sopra ossa ouero sopra ossa in alcuna parte ouero rompe sollicitamente de curare accio che la percossa ouero ferita nō magagni il pano del ceruello e pero e conueneuole di curarle cō mele e aprirle a strengerle e disechare o rachiudere anzi di curarle come le e aprirle. E ricogli lossa che sono scoperte e tralli fuory agieuolmente cō le mani ouero tanaglie studiosamente tutte lossa che rimangono tagliate sono da radere e pulire p che la

carne nasca piu tosto p o che nō rischalda la ferita fi nō si rade losso tanto
chel sangue passi anco de auere che nō diuenti fistola p ch suole adue
nire nellossa ⁊ nelle comessure ⁊ se auiene curala in tal modo mette
li taste di panno o di corta di bambagia fin nel fondo ⁊ lascia e capi
delle taste di fuori ¶ E legale cō lino che nō ragiano ⁊ mettile a stretto
⁊ fa questo .v. d. o piu fin atanto che la carne collossa della fistola colle
taste ensi ¶ Et poi netta le taste e taglia la medicina fistolare ⁊ met
tila nella fistola ⁊ empila bene ⁊ nō troppo di forza che nō doglia trop
po ⁊ legalo ⁊ lascialo stare quatro o cinque di ¶ E poi lo sciogli ⁊ se a
lora ne cresce la carne curalo collo trumentario fin atanto che
la marcia sia grossa ⁊ poca quando sara purgata bene tolli farina
di rapagioli incenso biancho rotundo dequali pesi pestali ⁊ mestali cō me
le ⁊ falli cuocē ⁊ ponili molti di mutando ogni di ⁊ strengi le labra
insieme colle fascia accio che saldi piu tosto ¶ E se percote il capo si
forte chel cieruello laudisca tolli sangue delle tempie ⁊ sē distare
tolli olio rosato ⁊ aceto dequali parti ⁊ ponile cō spugna bagnata
sopra al capo e legala ⁊ dagli herba uerde . E se nō uolesse dagli farina
di fave ⁊ farina di grano mesta cō aqua mesta cō mele a bere con
corno entro tanto che porā mangiare cibi uerdi liquali cibi si ba
gnino alquanto cō aqua marina o uino salsa.

¶ Dellinfertà dellorecchie

xiiij.

L'infertà dellorecchie sono pericolose p che sono presso al ceruel
lo . E se lorecchia sarà percossa ⁊ coglierà humore da che sara
matura uuolsi aprire cō ferro ⁊ trarne fuori la marcia
e laualo cō aceto forte ⁊ cō olio tre di ⁊ poi lo cura cō trumentario
che guarische ⁊ se la percossa laudiste el tenerume dellorecchie ouero
la radice di quello modo medesimo si cura ⁊ se sara enfiato grāde
cō grande durezza falli impiastro cō fieno greco ⁊ seme di lino
⁊ farina di grano fin atanto che matura E poi lo taglia socto accio
che si purghi bene la marcia ⁊ mettile taste di panno bagnate in olio sale
⁊ uino E fa questo p quatro di ¶ E poi la cura col trumentario se nō ra
fresse fistola dessa p o che nascie spessamente in tal luogo E se auue
ne che sia fistola curala come detto di sopra ¶ E se p queste medici
ne la fistola nō si cura o manti procede curala cō cauterio cocendo la
carne magagnata bene ⁊ in tal mō che tutto si cuoca insine al fondo
el dolore delorecchia nō e da curare negligentemente che p lo dolore

diverebbe smarito ¶ E p(er)maîmte e da purgare lorechia dentro bene acio che si tolla via quello che fa dolore ⁊ la udite ⁊ se nulla ti trovi tolli spugna ⁊ bagnala in aqua cō nitro ⁊ metti entro a la stragini stare tutta notte ovvero tutto dì ⁊ mutala la matina ⁊ la sera .iiij. dì alungha poi te di bagna spessamente lorechie cō aqua e nitro fin a tanto chel dolore passa via tutto ¶ E se nellorechie sara entrata aqua metti nellorechia olio vechio cō aneto ⁊ oguali pesi mesto cō esso nitro salso ⁊ ponlo sopra la nascenza ⁊ se ne lorechia sara ferita ovvero ulceratione curala cō la medicina che si chiama lyppara ⁊ curerai p(er)fectamente.

¶ De peli ch(e) nascono ne palpebri ⁊ pungono lochio

Talora aglianimali nascono peli ne glochi cioe nelli lapoli li quali pungono lochio ⁊ fanno lagrimare ⁊ conturbano il viso li quali si debono curare in tal modo fendi la palpebra dentro presso alli peli quasi quanto tengono li peli alungha ⁊ storta la cotena della palpebra di fuori p(er) lungo taglandola colle forbici in modo che la cotena taglata sia secondo forma di foglia dulivo nō tanto che lochio nō si possa chiudere ⁊ poi taglia i capi ⁊ cusi ⁊ a nodale fila a lega lochio ponendoli su p(er)ma sponga bagnata cō olio buono mesto cō vino ⁊ sale .v. dì alungha poi cura la palpebra di fuori cō lunguento tetrafarmaco ⁊ dentro metti il colirio ⁊ nō ne trare li punti della palpebra fin che nō e bene salda E poi che ne sono caduti li punti curalo cō lo colirio infino che si schiarra bene il viso. E acio che carne sopra nō nasca ⁊ se bisogna segare piu della palpebra q(ua)n e sozza sega colle forbici siche torni alla forma sua n(atur)ale ⁊ fa come detto di sopra ⁊ bagnalo cō lo colirio fin a tanto che gli riesce bene ⁊ questa cura e da fare similmente q(ua)n li peli n(atur)ali tornano neglochi ⁊ pungono ⁊ guastano glochi.

¶ Dellinferta ch(e) si chiama suffusione della qual procede suffus. debileza al viso ⁊ aglochi

La suffusione adviene aglianimali come aglihomini ⁊ quella impedimentiste ⁊ guasta il viso et e di tre maniere chiamata dalli auctori Cioe stenocoriasi. eplatocoriasi. e porocoriasi. yperoriasi si chiama la popilla in greco stenocoriasi ⁊ q(ua)n il viso si ristrigne ⁊ perde la virtu del vedere la quale inferta si cura in tal modo tolli sangue de

le tempie e mettili negliochi aqua doue stiano cotte radici difinochio
e celidonia e ruta e ruccola tanto che torni aterzo e mettili
colirio fatto cō balsamo ilquale uale alle suffosioni cioe cataratte
nō confermata alli peli che pungono gliochi certa cura che si cau
terizano le palpebre cō cauterio sotile e lieuemente accio che fatta
limagine la palpebra si ratragha tanto che peli nō pungano locchio
e nō tanto si cuoca che locchio nō si potesse chiudere. Come la pupil
la delochio oltra ma sisparge ouero rompe distrugge il uiso e nō si
puo guarire. po che secondo chel tuorlo de luouo rotto nō puo tor
nare in sua forma cosi la pupilla sparta nō puo mai lo uiso ra
durare di uedere la qual cosa auiene accidentali per furore che si
rompe la pellicola che tiene il lume uisibile per indignatione di
grande calore ouero per sollicitudine di troppo lungo andare fa indi
gnare gliochi ouero talora però che linfermita nō si cura tosto per negli
gentia. La qual cosa quando aduiene pare locchio sano sanza lagrime
sanza rossore o infiatione e sanza dolore ma cognoscesi in uno
modo però che spechiandosi nellochio come nello spechio nō puoi uedere
la tua forma in essi occhij. L infermita che si chiama yporoo
sis e per homori che distendono prima nellochio ouero lagrime cura
in tale modo tolli incontanente sangue di sopra cō aqua calda
ro e tiepida nella quale stiano cotte radici difinochi e ruta e
mettili colirio cō opoponaco e balsamo ilqual purga locchio per
lagrime e suole schiarare e la nebbia tolle uia e cauteriza
le uene delle tempie accio che la uia onde lumore si rende
si rinchiuda

Dellagugliare della cattheratta

xviij

Se la predetta infermita sara si forte che sindurj e faccia pianno
dentro ilquale impedimisca el uiso attende se al colore e quel
lo sappi che nō si puo sanare e nero se molto biancha.
e sella sara quasi uerde come olio congelata puosi curare quando
e matura secondo che gliuomini fa adunque in tal modo. In prima
apparechia illetto e dalli il dì poco mangiare e arroncalo ueracemente
mente e fa stare locchio siche nō si possa chiudere poi tolli la
coda agugliare e mettila nelochio nel biancho di sopra presso al

nero guardando locchio alle tenocce ꝛ lumore cristalino che nõ
si laudistorno dentro ꝛ preme lo costo verso laparte disotto sottile
ꝛ sauiamente accio che nõ laudista locchio ꝛ batti bene ꝛ qñ e aba
tuta non ne trare lago fuori ma chiudili locchio ꝛ ponli suvno
pannicello nõ troppo caldo ꝛ fallo piu volte pche suole tallotta la
cateratta ritornare — ꝛ sauiamente che ritornasse abattila ancor
anti che lago se ne tragha fuori intal modo che locchio sta bene
chiaro sanza nulla nebbia Et alora trarai lago fuori dello
chio se lanimale vede bene Et poi cura in tal mõ pom sulochio
albume duouo mesto cõ olio rosato bagnata lana in essa me
dicina et fascia locchio in quel di che saguaglia ꝛ nõ mangi la
nimale niente siche nõ muoua locchio mouendo la mascella
ma sauesse grande sete dalli bere ꝛ laltro di lo scioghi ꝛ bagna
locchio molto cõ aqua calda ꝛ mettili nellocchio mucilagine di
fieno greco e ripom sulocchio la medicina sop̃dcã ꝛ fascialo
ꝛ cosi fa .iiij. di alunga sciogliendo mutando legando mettẽdo
dentro ꝛ bagnando difuori poi metti dentro la mucilagine
difieno greco atanto ꝛ mettili mele buono vongilo desso fin
atanto che pfectamẽte guarischa .

Delocchio lunatico

xlvij

Dunaltra infertà intal mõ taloza pare locchio biancho taloza
no taloza nõ turba il viso atutto taloza no laqle infertà
si chiama lunatico occhio dalli antichi sium la cura dessa ĩ
fertà e qsta tolli sangue delle tẽpie ꝛ poi alquanti di tolli san
gue sotto locchio ꝛ cura lostucita dellocchio mettendoli colirio cal
do ꝛ secho forte che punga locchio ꝛ di fuori lo bagna cõ aqua
calda ꝛ fa qsta cura piu di alunga fin che guariste et se qsto mõ
nol guarisse studia cognoscere ꝛ trouare le vene delle tẽpie
sop̃ locchio infermo ꝛ taghale accio che lumore rio che discẽde
alochio si ristringa .

Delle rotture ꝛ percussioni de gliocchi

xlviij

Se alcuno aniale auera rottura nellocchio nõ si puo pfecta
mente curare ma pur qsta cura vsano li sauij . tolli
sangue sotto locchio ꝛ bagnali locchio cõ aqua calda oue
siano cotte radici di finochi e ruta ꝛ mettili entro colirio qdi

e se questo nō uale mettili mucilagine di seō fieno greco ꝛ mettili ꝛ mettili il rohzio lene che uale alle tonedro rotte infin atanto che si spirchino saldino ꝛ allora gli poni piu rohzio piu forte ꝑ molti di accio che locchio si possa schiarare ꝛ tornare al ñale stato ꝛ tore via la rustichezza.

Dellinferta de ghiochi quasi generale

xx Se e nato bianco nellochio dalcuno dale ꝑ caduta ouō percossa o fregamento etiadio se tutto lochio fusse copto puossi curare cō questi expimenti tolli edera terestra ꝛ pestala molto in mortario netto ꝛ trane il sugo ꝛ mettilo nellochio Questa medicina consuma li bianchi sparti E se nō si truoua ledera terestre tolli laltra edera ouō i seme ꝛ fassi similmte ꝛ se nō puoi haue il sugo mestali aqua un poco ꝛ pesta bene ꝛ trane il sugo ꝛ metti nellochio collampolla molto tēpo alungo la mattina ꝛ la sera. Della Cura

Delle Cataratthe icominciate ouō bianche cō medicine ꝑ le nari

xxi Possono alquanti savi se lochio ancora è tutto incominciato ouero bianco se nellochio ritto metti nella nara ritta. ouō mancha se nellochio manco una cannella sutile che sia dalaltro lato larga piena di vino ꝛ soffia dalato largo in tal mō chel vino passi ꝑ lo ptugio delosso dele nare al ceruello ꝛ lochio lagrimi ꝛ allora guarisce piu tosto ꝑ o di, la potentia del vino passa allochio

Dellinferta de ghiochi quasi generali

xxii Se e lamina e ancora infiata duro calloso ꝑ percossa ouō caduta ru. calo in tal mō gitta laminale in terra ꝛ taglia il cuoio ꝛ cauane la gangola fuori ouō callo ouō osso in tal modo che diuentipiena fuori dallaltro lato. E quando e tagliato ponli su uno panno bagnato dolio ꝛ darecto ꝛ legalo ꝛ nō lo sciogliere nanzi il terzo di ꝛ curalo .v. di in questo mō fin che la calda passi aturo E poi lo cura col tcu matico infino che purga ꝛ salda ꝛ aguaglia bene ꝛ se quello osso nō si puo ristaldare colla carne fallo sanguinare fregandolo ogni di fin che stalda insieme ciascun di E poi li poni medicine utili accio ꝛ se poi che caldo il luogo vuolsi crescere cauterizando cō punti sauiamēte E quando allochio discore humore di sangue si che lochio arossischa a turbisi tolli sangue ꝛ ungi cō mele assiduamte fin atanto che guarisca Anche li poni ad essa inferta questa medicina tolli peso de nano di mirra et .ij. oncie di sterco di calcatrice et .j. on di sale armo

niaro .y. oñ dellosso di seppia e .xx. drame di mele buono mesti ogni cosa i
sieme et metti nellochio [illegible] di molto [illegible] di rascla metteli questa me
dicina tolli mirra rossa .ʒ .i. incenso [illegible] biancho ʒafferano schaglia
di rame rame arso di ciaschuno .i. oñ peste et mescto ogni cosa cō aqua
piouana et cō vino trebbiano et cō mele buono insieme ceruncte
fame colirio et seruallo in vaso di vetro et usalo quando bisogna et se lochio
rompe p percossa et diuenta fistola ponli poluere dincenso mestato cō
vino biancho sotile et manda queste medicine tolli spico nardi oñ .ß.
sale armoniaco oñ .iii. tucia oñ .ß. gengiero oñ .i. fiori di rosmarino
ouero papauero oñ .ß. fa di tucte queste cose poluere et questa medicina ma
da piutosto via il biancho osso di seppia arso drame .x. ʒaffarano drame
.ij. sterco di cocodrillo cio e coccodrilo drame .ij. Ancho tolle via
il biancho questa medicina comino ancho . drame .iij. garofani oñ .ʒ.
mele li .y. pesta et cuoci insieme et mettili nellochio et sel biancho
ouero sangue p percossa uiesta tolli orpimento oñ .ij. ossa di seppia arsa
oñ .iiij. pepe biancho .ʒ .i. sale armoniaco oñ .ij. pesta et mestato
mele. Ancho tolle via il biancho dellochio la saliua di giuna di coluj
chauesse masticato sale quando sputa messa nellochio similmente fa
il sale tucto cō losso della seppia et seme di nauoni trita ogni cosa
et mesta insieme queste e il colirio nardino tolli oppoponaco drame
.ij. viole oñ .ij. spico nardi cassia ligna mirra di ciaschuno oñ .ß. ʒaf
ferano .ß. e otto danari pesi dolio .ʒ .ß. e .iiij. danari pesi pepero
biancho peso .d. .v. Ancho laltro colirio tolli [illegible]rame et sale buono
pesi iguali pesti et mesti cō tanto aceto che basti. Ancora laltra
medicina utile a cio tolli ruta quatro danari pesi incenso rotundo
sterco di colombo mirra olio ʒafferano cannamele ouero ʒucharo olio
rosato di ciaschuno pesi iguali peste bene tutte queste cose mestate in
sieme et expone et se lochio p percossa sara carcerato nō si puo gua
rire. Ancho che nō perisca p morte metti nellochio farina di
capogrechi mesta cō vuouo et olio rosato quando sara purgato bene
mettili mele buono. sono ancho molti altri coliri li quali curano
linferta mano bisogna piu nominarli in questo luogo

Della postema della gola

xxiiij

Molte uolte nascono alli animali gauoni scrofole et postema in
torno allorechia la quale si chiama parotida li quali enfiano
la gola et talora affogano la cura delle quali in prima tolli fo
menti cio e bagniamenti cō aqua calda et pongli empiastro di farina

dorze cõ grasso di porco e rasiugia mesta cõ esso e qn la postema fia matura tagliala acio che la sozzura si mugni e mettili teste tagliate di vino aceto olio e sale acio che purghi et curalo cõ lo [illegible] e colli altri medicamenti e ancora apri la tagliatura infino che avrai [illegible] p [illegible] p tutte a[illegible] d[illegible] [illegible] fuol [illegible] [illegible]ssamente fistola la qual cosa se avene curala come detto di sopra cõ la tasta

Delle Gangole

xxiiij Gangole ancora soghono nasciere aglianimali spetialmente i poledri soghono talora essere pirolose e alora [illegible] [illegible] curare le quali nascono tra le mascielle dentro nel la gola talora pirole ovvero grande simiglianti a pilole e talora diventono dure e sono infiate sanza dolore li quali soglione talora guarire quando si ungono cõ olio misto cõ pegola e fre gasi e distrinosi cõ mano in tal modo che soghono guarire e se crestono in tal modo gitta lo animale in terra tagliale e tragle tutte co le radici e guarda che nõ tagli le vene ¶ E poi cura la tagliatura cõ olio aneto e sale colle medicine di sopra disserro li savi che si cauterizano quando sono pirole gio va Et quando sono grandi trallle fuori cõ ferro.

Dell'infertà che si chiama pullaria

xxv Quando il tempo de poledri si riscalda e riempiesi fristationi nelle mascielle e nelle giengie laquale infertà si chia ma pullaria e enfia tanto che nõ puo mangiare le giermente curalo in tal modo fali limpiastro sopradetto fin che maturo bene e poi lo taglia e curalo cõ sale aneto e olio talora si vuole cauterizzare il luogo ove sono tratte le giande le perche ristringa il flusso del sangue quando escie troppo e po la cura cõ olio e sale [illegible] di dimagra e similmente [illegible] e nitro e se nõ avessi nitro lavalo cõ [illegible] [illegible] [illegible] poi li poni farina di rapogueli cõ vino e olio ¶ E poi [illegible] dorze cõ mele [illegible] la [illegible] forte di squinantia o giande ovvero di parotide colle triste ovvero pezze di fino ponendoli polvere di [illegible] forte [illegible] che guarisce e [illegible] [illegible] e [illegible].

Della fistola della mastiella.

xxvi Se p alcuna di decte infertà nasce fistola nella boccha curala i questo
modo mettivi taste di panno legate co lino stretta accio che nò
dessisse e parte ne stia dentro e parte fuori e nel secondo
di ne trai fuori e mettivi lo colirio fin nel fondo della fistola em
piendo bene tutta la concavità accio che nò caggia fermalo in
tal modo che possa menare la mascella p mangiare il terzo di
lo straghi e se la carne ne caduta curalo col tenuracro. vij. di alunga
e poi lì poni farina di rapogirlì cotta cò mele empiendo bene tutto
il forame p molti di alunga poi lì poni la medicina da riempiere
il luogo e da risaldare fin che risalda bene tutta. E questo e lo
colirio che si de mettere nelle fistole tolli. j. on. tra mirchasita e alu
me a. j. on. diferrea di vino cotta ouero taso di botte cotto e. j. on. di
verderame a. j. on. di marcasita buona a. j. on. di sieme di comino
pesta queste cose e mestale cò aceto fortissimo e mettile dentro
secondo bisogna in ciascuna fistola quanto e mestiere.

Delle cure delle fistole e segni e cagioni

xxvij Talora nascono le fistole cio e quando losso ouero tenerume o ner
bo simagagnia p mala medicatura di nò bene savio medico
po che gl homori gli corrono e fanno la carne dura feltrata
cò losso e diventa fistola la quale nò si puo guarire ne costrignere
o saldare se nò se ne tratutta al postutto fuori la cura della quale
infertà da diversi autori diversimente e posta altri sono che po
gono che straghi e scorni la carne e consumisi cò medicine forti e
poi si risalda cò cio sia cosa che questa cura sia ristretta molto
e talora pericolosa nò e pfetta altri sono che dicono che la fistola
si cauterizza tutta dentro e di fuori cò punti accio che la carne
con lossa distrutta p lo fuoco poi si possa la fetura curare e risaldare
colle medicine desiccative ma secondo che havemo saputo p
experienza e p ragione migliore cura e secondo che detto di sopra
colla tasta dellino p che nò simagagnia il nerbo nelle vene nelle
giunture. po che tagliare ouero cauterizzare fa talora piggiore
fistola e grande pericolo e colirio distrugge bene tutto el callo infino
al fondo e traillone bene. E se losso sara magagnato in modo
che sia bisogno raderlo cò ferro po che nò puo impedire e se rima
ne molta putredine nella piaga ouero alcuna parte pericolosa dosso
corrotto ouero cartillagine col colirio sopradetto faranne polvere e mettila ..

spessamente p o che purga e sana pfectamente

Dellinfiatione dellagola e delcapo

xxviii Talora enfia lagola dentro elcapo in tal modo che nō puo man[illegible] Nebeere Curalo in tal modo bagnali tutto ilcapo laboccha e La lingua cō aqua calda e ponii di fuori ungendo fiele ditoro e gagli abere questa potione p corno tolli Olio vieto .l. ii. vino .l. ii. mestali otto fichi secchi e otto capi di porri pesti bene cotti e mestali unpoco di nitro E ditutte qste cose fa potione e dane lamatina [illegible] e [illegible] lasera e [illegible] accio che lumore purghi e lasprezza si tolga via cio e della gola E dalli amangiare herba ve de [illegible] che pasta che meglio. Ese nō sisanona dalli farina e mestali nitro e dalli fieno molificato e spargivi su aqua e mestali nitro similmente. Sangue nō litrare se nō delpalato E quando incomincia amegliorare dalli questa potione tolli nitro salso e poluere di radici diroro meri asinini mesti insieme Et tolli di qsta poluere meza drama e due l. di vino e dalli abere accio ch purghi p ventre lumore. Cio dissero li savi se lenfiato della gola o della lingua o delcapo diventa duro studiati dicurarlo tostamente tolli la spunga delle marine e scaldala bene nel fuoco E quando e bene rovente tolli vno vaso pieno dorina e ponlo sotto la boccha el naso dellanimale e cuopri bene tutto ilcapo del cavallo e mettili la spugna calda e mettilo in quello vaso dalorina accio chl fumo de lorina facto p lacaldezza delle pietre calde entri p la boccha e p le nare pianamente e abia vno bastone traversato p boccha accio chella stia aperta e facto questo molto alunga scalda aqua marina o uō salsa e mestali fortissimo aceto [illegible] e fregame molto ilcapo e laboccha e legengie poi tolli sterco di buffalo e mestalo cō aceto forte e falo tiepido e ponlo su le tēpie elcapo e la fronte e labra e dalli p cibo fa ma dorzo mesta cō aqua tiepida e dalline sufficientemente. E questo sia in luogo di bere similmente.

Dellinfiationi ch nascono nella gola p sangue

xxviii Se linfiatione nasce p sangue nella gola questi sono li sagni le vene sono infiate. la decima manca gli occhi sono rossi. vuolsi torli sangue delle tempie se nō sono infiate o delpalato se nō e infiato e poi tolli biaca da fabri due parti e della terra nera da fare vasi vna parte e tēpala cō vino potente e ponli sopra tutto ilcapo tiepido.

Dalli

xxx

Delli nodi ouō funghi che nascono alli animali

Olianze che ali grandi animali nascono bozzi ouō gauom in di
uerse maniere li nomi de quali sono questi Vno che si chiama
in greco steatoma cio e gauone ouō bozzo pieno dentro di gras
L altro si chiama mellino il quale e pieno di rene simiglante
a zuge ouō a pezi. Laltro si chiama aunerosina e pieno e sangue
e ha entro uene torte quasi annucchiate. laltro si chiama ī greco
atheroma cio e poltino r/e pieno di cosa simile a polta ouō fari
nata. Laltro si chiama glanone in greco e nasce in nerbo cioe
nodatione di nerbo simile a bozzo e nō si mena in giu ne in su
e e doloroso molto La cura de quali ī vno mō simpastoiale e gittalo
a terra in modo chel lato īfermo sia di sopra e tagliato p lungo colla
saettella ouō rasoio e p lato dalaltro zicero e manco in modo dicto
cie tanto alunga quanto tiene lonfiato guardando semp̄ chla rotena
nō si guasti acio che poi che ne tracto fuori tutto il bozzo col ferō e colle
medicine conuenevoli acio le quali sono dēe di sopra la rotena si ridura
nel luoco suo Eleghisi cō fascia che stia e brigasi di saldare

Della lingua taghata

xxxi

Se la lingua sara taghata ad alcuno animale cucila cō seta non
troppo torta E poi la laua col vino e gittali poluē di gallo infi
nito e salda e dalli amāgiare fieno mollificato menutissimo
tagliato e stemola in luoco dorzo amangiare. Altri sono che dicono
che cucita si ponga mele fin a tanto che si purghi bene La piagha
poi li poni poluere di malagrane fin ch salda

Del dolore de denti e delle gingiue

xxxii

Se lanimale aura dolore ne denti ouō nelle gingie p questi se
gni si cognosce trapone lorzo sodo intero e menta magro getta
saliua p bocha enfiansi le gengie Curalo in tal modo ponli
su la mascella terra de fabri bianca mescolata cō aceto forte salda
v. di alunga E cura le mascelle ouō gengie dentro cō poluere
di melagrane mesta cō mele tre dì alunga fin che lumore esce et
la marcia si purghi bene e guarisca e lumore che discorreua alle
mascelle dal capo

xxxiii

Delle rotture dellossa delle mascelle e de denti e della bocha

Se lanimale aura rotto losso o l colio ouō le mascelle o denti
in modo che nō possa chiudere la bocha e tenga apta sconci
amente e le labra siano pendenti Curalo in tal modo

Bagnala cõ laqua calda incontanente e poi cera losso in suo luogo
E fasciallo cõ fascia sutile strema bagnata in olio rosato e aceto
e fascia prima luno lato e poi laltro ordinatamente come siconviene
Intal modo che stia bene. E anco bisogna porli uno vaso stretto
ampio disotto nel qual stieno le mascielle entro e leghinsi al
capo delcavallo siche tenga bene losso in suo luogo. E quando lo
sciogli per mutarlo tieni lossa cõ mano ferme. E dalli a mangia
re semola cõ farina dorzo in vaso chupo e tienlo semp(re) acio che
lossa nõ simutino quando mangia e dalli bere alora. E poi la
cura come decto disopra e se nõ potesse mangiare tanto che bastas
sa conviensi darli bere cõ ciatura dorzo molto cotto mettendoli per
le nare. In questo mo si vuole curare .xl. di alungo p(er)che de in
questo termine guarire.

xxxiiij

Della rottura delle nari e del sangue ristagnare

Se la cartilagine delle nare sara rotta elsangue non sipuo
ristringere ponli polvere dincenso cõ spongia nõ molle nellato
rotto e se la cartilagine ara ferita cucialo in tal modo. Et
se lanimale sara salasciato delpalato e nõ si potesse ristagnare
ponli la spugna come decto e levali il capo su e bagnali il capo e le
reni e testicholi cõ aqua fredda e se in questo modo nõ sicurasse
se nõ tardi toli acina nera e polvere dincenso ognali pesi me
sti cõ aceto forte impiastrane tutto il capo finchel sangue e
stretto bene

xxxv

De stugnare ilsangue della vena del palato

Rossimamente genera pericolo quando la vena e taghata nelpalato
el sangue nõ sipuo stugnare cõ ferro molto caldo cauterizando
il luogo onde esce ilsangue e sel sangue esce per le nare
nõ sipuo ristugnare altrimenti se nõ p(er) tenere il capo alto apresso toli
coriandro e pestalo bene e metti il sugo per le nare e alora si distrugge
ra p(er) la fredezza della medicina. E anco li metti polvere dincenso o cenere di pan(n)o
o di lana arsa soffiala per cannella per le nare.

xxxvj

Del modo di cognoscere la qualita de morbi che nascono per le nare

Conviensi cognoscere la qualita de morbi che escono per le nare
per le quali si cognosce la generatione dellinfermita. E perche
la ragione si cognosce curasi piu legiermente. Li morbi chiami

quando escono ogni di nō sono quasi sofferti se nō fussaro sopchi le
muccellagine grasse et bianche che vengono dal ciarvello et amonisco
no ch debiamo tostamente medicare el corpo et la muccellagini rosse
se sono fredde manifestano grandi infiationi p lo tempo passato
Po si vuole curare cō potioni calde et sarche acio che si riscaldi
lanimale le muccellagini gialle et liquide ch tragono in rosso qsi
chiare vengono dentro et significano febre E poi a dericare
lapicta cō pp cura et la febre humore grassa et flemmoso et bian
co nasce dal polmone che da suspecto la cura del quale e granis
sima se nō si cura tosto humore quasi di colore di piombo prede dalle
gangole che sono da trarre legiermente e cō dericare acio
che nō si guastino in morbo malleo humido .

Del sangue che esce p lo naso sanza ferita o percossa

xxxvi Molte volte sanza ferita o percossa esce sangue p le nare aglianimali
il qual vitio si chiama tiferion cio e giovanile infermita E ciò
adiviene piu alli animali giovani et aviene maggiormente se lanimale
male e facto correre troppo la quale infermita si cura in tal modo tolli
aceto e olio et vugi tutto et fallo stare temperatamente in luogo caldo et
copralo et falli molto letto infin che guarra et nol fare andare E
dalli cibo temperatamente . dalli olio metti p le nare .i. on. di ruta pesta
mesta cō larte p corno se nō si truova la ruta astrologia vn. .3. et
gruogo on. .ß. temperato cō vino dolce E peste le metti p le nari
similmente li metti sugo di coriandro verde .

Dellinfertà ch si chiama polippo

xxxvii Sel polipo nasce p le nare cio e carne superchia la quale tiralli
spiriti delle nare in tal modo che nō puo fiatare distendendo
si mocci liquidi p le nare p[illegible] fare molti pertugi grandi . Curalo
in tal modo sel polipo sara presso alle parti di fuori taglialo cō ferro
molto tagliente E poi cura la tagliatura come si curano le ferite
del naso et laltre . E sel polipo sara molto adentro et alto che nō
si possa tagliare cauterizalo cō cauterio di ferro quadro caldo e
ponlle spesse volte In questo modo salda sanalo

Dellinfertà che si chiama siderata

xxxviii Se lanimale sara siderato p alti segni si cognosce le labra diventano
sformate et le mascelle et le nare a grande pena nō puo cogliere
el cibo co denti le labra et nari sono piene di mocci qn vuole bere

mette la bocha ⁊ le nari nellaqua. // Et p che sono le labra inferme colle
quali fatta in corpo il bere curalo in tal modo fregali la lingua ⁊ labra
molto cō sale ⁊ aceto tanto chen sanguini bene ⁊ nel terzo di li poni
medicina da rompe che si chiama castigo in giro tendo alle labra e
legali p̄ma la lingua. p o del canestro nō canterzi la lingua ⁊ qn
vedrai le labra arostite col castigo lavale cō aqua aceto ⁊ olio ⁊ poi
li fa la cura delle ferite ⁊ sella mastella sara siderata tolli sangue
delle tempie da esso lato ⁊ tolli sterco di buffalo ⁊ mestalo cō aceto
fortissimo ⁊ cuocilo molto ⁊ ponlo da q̄lla parte onde si trasse il
sangue ⁊ mutalo spesso ⁊ sia caldo accio che disecchi lumore rio ⁊
guarista ⁊ dalli q̄sta potione centaurea ysopo salvatico origano serpillo
aristologia rotunda zaffarano pesi vguali tolli ⁊ fanne polvere
⁊ dalline pieno vno cuchiaio cō aqua e vino p̄ le nare ciascuno
di mettendo.

Delle regole di tollere sangue

xl

Convensi discernere p̄ ragione ⁊ mostrare la ove si conviene trare sangue ⁊ di che luogo ⁊ di che infecta. Et q̄n a stiem lammale dal cibo q̄n si de torre sangue ⁊ dal bere fallo stare in luogo vguale e vnaltro lo tenga sopral collo collaccio di correggia ⁊ strenga temparamente accio che la vena appaia piu p̄sto poi prema la vena col dito grosso della mano manca accio che nō tingani q̄n tu la fieri colla saetta due vene distendono da somo il capo ⁊ passano sotto la mastella insino alla gola di sotto ē queste due vene quatro dita p̄ misura metti la saetta accio che nō tagli la gola cioe la cana ovō la bocha del ventre ⁊ nō vccida lammale incontanente ⁊ tieni la saetta due dita fuori dellamano accio che nō entri piu la saetta che si debba cioe piu chel taglio lato q̄i come spada ritracto ⁊ sal sangue esce poco dalli fieno o altro amanguare accio ch p lo menare delle mastella la vena gitti piu sangue.

De schiovamenti ⁊ torcimenti de schienali ⁊ del collo

xli

Se lammale avra schiovato il collo ovō storto curalo ī q̄sto modo gittalo intera ⁊ legalo ⁊ distendeli il collo sop̄ fossa tanto che tutti li schienali si partano luno dalaltro vn poco ⁊ poi gli torna tutti in suo luogo vngene prima tutto il collo ⁊ le schiene cō vnguento dolio vieto ⁊ grassa vieta battuta colata ⁊ sia calda. Et fascialo cō fascia sutile ⁊ ampia bagnata cō olio ⁊ vino di sop̄ poi poni stelle ampie .iiij. dita ⁊ lo spatio in mezo sia ⁊ legale colle gazzi delino in tal modo che stiano strecta ⁊ bagnale s̄e distate .iiij. volte il di Et se

di verno due E le stelle gitti via ī .l. i. di poi lungi usando li unctioni fin che guarischa e se nō guarische bene cō q̄sta cura cauterizalo cō cauterio facto come rete secondo q̄sta figura E poi cura la rottura diligētemēte.

Della malandria cioe ferite del cavallo nel collo

xlii

SE vuoi tore la malandria del collo apparechia p̄ma il cauterio caldo poi scalda cō ferro in tal mō che nō tochi nerbi poi cauterizza tutte vene onde eschie sangue tanto che si stanga il sangue bene e guarda che nō cuoca li nerbi accio che nō facia piccolo poi lungi cō grassa vieta el collo empiastrali su e legalili la gola e fascia e poi che el calore e andato via lavalo cō urina calda poi lava cō olio e aceto e cura cō le medicine di risaldamo le ferite e se peli caggiono della margine fa polvere di capo di cane arso e mestala cō grassa di porco recente E pom sula margine la quale medicina guarische la ferita e fa nascere e peli.

Della distilatione del collo

xliii

SE nel collo aura la mainale distilatione p q̄sti segni si cognosce sl collo sara infiato piu che nō suole viene grande puzzo come del cancro eschiene li humore nero e ligido conviensi cercare studiosamente cō tasto e sapere se passano li ptugi a mēbri ouō alle gambe dinanzi. po che se passano pochi o quasi niuno ne scampa Anco p questi segni si cognosce strideli il petto e gitta p le nari lumore liquido curalo in q̄sto mō Lipturi empieras di sopra di marobio e di sale pesti e mesti insieme e premili di sopra poi sollevalo piastro accio ch la materia possa uscire fuori e se luogho vuoli tagliare di sotto accio che li umore rio nescha fuori legiermēte e nel terzo di lavalo cō urina e poi lo cura col fumacho E quando si viene secchando curalo cō pāno di lino bianco E questo lo fumacco tolli farina di rob. li. ii. e radici di ghiaggiuolo. z. ii. e fane polvere / E ancho li poni la medicina che si chiama cefalico cioe medicina del capo mesta cō questa

Della rottura dellosse delle gambe

xliiii

SE losso della gamba sara rotto ī mezo la gamba e rompesi due vene eschiene sangue molto tolli esso sangue e mestalo cō polvere dincenso e ēpiastrali su. E sancora neschie troppo poni Lo sterco dello cavale e fasciali in q̄sto caso si vole ancora rōpere sangue e di q̄sto luogo sitra sangue similmēte a se ne uscisse troppo

sangue curalo nel modo dō astienlo dalorzo e dalli fieno tre di alungā
ī poca quantita e poi li da sugo di porī a beze peso di /30/ drame cō
.j. li. dolio poi che sono passati li x.i di fallo andare pianamēte e poro
insieme E poi lo metti in fiume o ī pesina o in mare siche nuoti
e sia legata la gamba colle fasce e tolli pāni a collam E poi li da
Cibo piu grosso acciò che ingrassi e se li remane picolo dolore ungilo
cō olio e vino e fregalo al sole e se el dolore fusse forte gonfiato la gāba
cōvento pruotilo incommenciando otto dita sotto al dosso e nō pruotere
il tenerume della spalla e qn sara gonfiato pruota la gāba colla lugine
delle fiecle o finochio o altre erbe molli e fregalo esso di cō sale e olio
poi li poni ī piastro col sugo facto ī qsto mō tolli re sciello di molino o
farina di grano .li. iiij. cōfiscela cō aceto forte e cō tre uoua cioe
albume e cō .s. onz dincenso e ponli sula gamba p molti di cō aqua
calda cō fiori di fieno acciò chi ramolli e mutali ogni di limpiastro
e laua la gamba cō vino puro e poi li poni qsto unguento tolli
.s. libre di seme di lauro e del nitro e cernilo e mestalo cō olio
e vino e ungne le gambe qn e tiepide e fregalo molto e poi li poni
le mediane de nervi che si dicano di sotto E poi che migliorato fallo
notare e se guariste bene gitta limpiastro via e curalo colle medi
cine sopradē E se nō guariste cō questa cura ungili al postutto col
fuoco li segni del dolore della gamba sono qsti tra il piede in suso
solamēte quasi stoto Et conviensi sapere certamēte se el dolore ad
viene p percossa ouō p caduta e se el luogo sara rotto losso vuolsi
racconciare bene in suo luogo in prima e poi lo cura secondo bi
sogna E se sara laudita la gamba p humore o p sangue tolli san
gue del petto e ungilo cō lunctioni sopradē.

Del schiouamēto del ginochio e della spalla

xlv

SEl ginochio si schiaua ouō la spalla racconciala in qsto modo
fallo andare atorno molino o ruota da infrangere e ponli
su lana sucida cō olio e aceto bagnata e legalo tre di poi
lo sciogli e bagnalo cō aqua calda e poi li poni rasa di pino e pegole
infine curalo cō impiastro e se qste cose nol guariste curalo col
cauterio

Delle rotture delle giunture o gambe o coscie

xlvj

TAlora rōpono gli animali le giunture o gambe o coscie p ca
duta o p atrassamento de legno o dassi overo p stranezza del
luogo rio onde va lanimale la Cura delle quali rotture se lo s

so rotto esce fuori incontanente si cura gravemente et quasi non si
puo curare onde quasi cosa disperata sel collo si rompe o la costa o
sopra la gamba non si puo sanare. perche non si puo legare ma se la
rottura e sanza ferita ne luoghi che si possono curare curali in
talmodo racconcia prima losse nel luogo suo et legalo con fascie
di panno sottile bianche bagnate con vino e olio et ponli lana poi
et poi le stecche e legalo et fa stare lanimale in camera o in stalla
o in luogo apparato accio che non si fermi sulle gambe overo costie
et bagna la rottura di sopra di tutte le cose che sono sumesse ogni
di da matina et da sera el terzo di scioglilo et sfascia ogni cosa
et bagna se bisogna poi lo fascia come e detto Et fa similmente il
quinto di el settimo et nel decimo overo nono fin che rissaldi
losso poi tolli musto di vetere et radici di salci et vene cruda
e ponle su e legnile et poni le stecche et nuove stecche et scioglilo
nel terzo di et bagnalo con aqua calda et ungilo di ragia mestia
et ponli lo impiastro et se bisogna ponli la medicina che rompa si che
giu se li bisogna et non lasciare stare lanimale sanza le stecche et
medesimamente sovente fin a tanto che non passano .xl. di. perche risal
da losse in .xl. di. Et similmente aviene nelle schiavature

Delle apostemationi che si chiamano flemoni maloni et marini

xlviii Molte volte nascono nelle giunture o gambe infiationi che
si chiamano flemoni overo marini overo maloni liquali ancora
nascono dinnanzi agli animali et sono cruscuchezza li segni
de quali sono questi quel che si chiama flemone e infiatione
molle quello che si chiama marino e infiato duro quasi come
pietra o malona e infiato sanza dolore la cura de quali quando sono
recenti si puo fare piu agevolmente Imprima li poni lana suc
cida bagnala in olio et in aceto et mettila in aqua fredda et
fallo stare contra laqua che corre et questo fa al cominciamento
e alla fine curalo sanza ferro in questo modo tolli senape
et salnitro allexandrino di ciascuno meza oncia e aceto dra
me .xx. grascia overo di porco oncie .vi. pesta bene la senape
et sale ciascuno per se Et poi la mesta colla grascia et fanne un
guento et ponli su et lascialo stare tre di poi lo sciogli et se fatto
rottura ponli spugna con aceto e assafetida et mescola insieme alquanti di

E poi lo cura cõ la cura delle ferite ꝛ nanzi che cuoci mandane li peli colla pelatoia laquale e q̃sta tolli erba ꝛ radice di felci ꝛ frõde anerbi pesta ogni cosa insieme ꝛ pom in panno sulipeli ꝛ legali tre di sanza sciogliere. Altri dicono tolli felce cõ la radice sua me sta cõ aceto forte ꝛ grascia pesta poni su. E poi cura linfiatione venere vina cioe ziriente nõ bagnata onc. iiij. calcina onc. iiij. mischola cõ vino dolce. E inanzi che duri linfiature ugnerli. po che se lungi spesso nanzi che linfiato induri guarisce sanza molestia ꝛ se sono duri vogliensi cauterizare cõ punti in piu luoghi guar dando i nerbi che nõ simagagnino colfuoco q̃sta medicina e molto lodata da savi a sfiggere linfiatioi tolli barche di lauro onc. iiij. bitume indaco salnitro di ciastimo onc. j. grascia vieta di porco colata onc. iiij. altri dicono cauterizalo cõ due ponti cõ cauterio di bronzo in modo che rõpa dentro ꝛ poli fuori ꝛ mettili dentro cõ tasta aceto ꝛ olio E poi cura le barche cõ taste accio che lumore rio si purghi bñ tutto ꝛ polli impiastro di fieno greco cõ vino dolce. E poi linfiate e ste tutto via trãne le taste ꝛ curalo col tramnatico ꝛ infine se lla carne ria nõ fusse cõsumata ponli medicina da cõcodere la carne altri sono che ta gliano cõ la saetta accio che purghi. Et poi li pom lana sucida cõ a ceto e assafetida ꝛ lasciavelo tre di stare. E poi sugoi ꝛ trane la lana ꝛ curalo cõ lunguento tetrafarmaco in fin a .x. o .xij. di. E se fara in mo che zoppighi molto e nõ possa bene piegare le giunture debesi cauterizare lievemente. E poi põe limpiastro che si chiama prassina che cura linfermita ꝛ la cattivezza ꝛ se nõ sarano malori crescierano malori nalle gambe giunture vuolsi curare incõtanente acce che nõ guasti lo membro e in cattivisca ovũ induri in mo che nõ possa gua rire cioe che nõ diventi marino p o si vuole aprire i medi suo i ginochi dal lato ritto e manco in due luoghi o cõ fero o cõ cauterio di bronzo come dto di sop. E poi li metti taste cõ aceto ꝛ olio ꝛ sale ꝛ ponli suvvastro come dto di sop sicche si purghi. E poi lo cura col trama tico nõ mettendoli taste ꝛ scioglilo di terzo in terzo di e rimovali l'. al medicamento fin che guarisca.

Dellinfiationi chi si chiamano aquatili

Delinfiationi aquitose sarãno nelle gambe o giunture nõ sono da tagliare cõ fero sprofõdamento accio che nõ traghino humori a luogo che potessono far dãno alanimale ma vuolsi scharfire in sõmo solamente ꝛ trarne sangue ꝛ poi tolli lana calda bagniata in

aceto buono mesto cō sale e olio o grassa e legalo e fa qsta cura .v. dì.
E se qsto nō giova ponli cantaride collissimo sichazo stuita ancho si
può curare cō questa cura tolli farina di vino e falle p uguali parti
e ponli su poi li pom lana molle in aceto e lasciallo stare legato
tre dì e poi lo sciogli e se è rotto ponli farinata dorzo cotta cō mele
e seme di lino e fenogreco Et poi pom impiastro che si chiama reu
do sinfine li pom vitriuolo verde e galluzza e alume p uguali pesi
e mesti cō polvere di corteccie di melegrane e nitro salso cote tutte
queste cose in aceto ¶ Ancho è utile porli fichi secchi mesti cō se
nape pesta cō vino poco daceto e lasciallo stare legato .vij. dì.
E se nō è apto rinnova la medicina secondo che decto disopra
e qñ è apto ponli limpiastro sopradō maximamente alle giunture
altri savi pongono oppenaco cō farina dorzo cotto in mō dimpiastro
altri savi pongono fava rotta cotta cō aqua mesta cō mele ¶ E infine
li pongono limpiastro ripissimo. altri savi mettano alcuna volta in
nenē cō vino e mele e pōnno spesso e molto al postema molle acq
hoso fin che nō guarisce pongōli medicina dacorrōpere le quali me
dicine vaghono a piedi dirieto li savi antichi pongono e sono trova
te p experienza a curare cō questa giunta che si fieghino cō aceto e
sale tanto che linfiato acqhoso laqual cura se nō valesse la cura che
viene disotto saranno valevoli.

Delli piedi dei animali alli quali corrono humori e sono infiati di vētosita

xlviij Talloza sono lipiedi de ghammali gonfiati di ventosita e taloza
dumori che corono ad essi iquali vitij nō sono da taghare cō
ferrō ma deonsi curare cō impiastro daserrare o cō medicina
di cauterizare e talora si vuole cauterizare laparte disopra onde de
sciende lumore accio chesta e lumore si ristringa in tal mō che stia sano
aretri temporali p o che tutto nō si può guarire salle vene a tutto si
taghassono col cauterio

Della cura dellimpetigini

Talloza nascono impetigini delle ginochie ovō delle giunture o
intranecchi ovō nelle gambe o nelle comessure laqual ... si zor
tura di catena cō asprezza e sono quasi fissure la cura ... nō
seleguire se nō si cura cō medicina disechativa e stitticha laquale ri
saldi e talora bisogna cauterizare cō fuoco e ponli ipiastro desiccativo..

Dellinferta ch si chiama vlignie cioe rogna humida

lj Nasce molte uolte nelle gambe & ne piedi & anguinaie & sotto
le coste cosa che sassomiglia a rogna laquale quando esce bene
fuori scaltisce & rompe il membro a similitudine di lebra
& fa grande rodere in tal modo ch gliammali si mordono fortemente
& guastasi il membro fregando la quale infertà nasce di umori
pessimi arsi E poi si vuole curare prima col togliere sangue & pur
gare & co ungere co medicine acute quene uoli El purgare si
vuole fare co radici di cocomeri salvatichi mesta co polvere di
nitro salso . po ch purga gliumori pessimi quando gli si da bere p
corno .

Della podagra delli animali cioe dolori de piedi & de gambe

lij La podagra suole venire aglianimali co cio sia cosa che sia vitio
de gliuomini gli segni della quale infertà sono questi no puo
stare ritto ne andare E quando si sforza ricade & gittasi spessa
mente in terra la quale infertà fa male patire p lo dolore E po
diventa il cavallo col pelo arricciato & sta caldo colle vene gonfiate
& polsegiano la coglia & testicoli sono quasi attratti li piedi stretti
cosi siccome suole avenire alli asthmatici de piedi Cura della
quale infertà vuole che lanimale no si lassi giacere ma farlosi
andare tostamente in luogo secho tanto che sudi vondsi freghe
co mani di molti hei . poi ch sudi fortemente Tolli sangue delle
vene del capo di sopra ma tollene poco el secondo di ne togli nelle
vene de piedi sopra i talloni el terzo di ne togli delle gambe sotto
il luogo del dolore & togline poco insieme dagli a bere aqua calda
mesta co polvere di nitro salso E farina di grano & mettili p le
nare vini . ogni di vino mesto co polvere dincenso & macerato
.iij. di alunga tolli bietole & cuocile co aqua metti tre bichieri p
cristeri faccia ogni di & purgalo spesso accio che vada via lumore
reo ilquale distende p le vene nelle giunture . E poi che purgato
si metti p le nare la medicina sopradetta cioe il vino el incenso & dalli
a mangiare fieno verde & se no fieno secho co polvere di Nitro
sparto su E se questa cura no vale castralo po che la podagra
rade volte aviene aghianimali castrati .

Delli animali channo linferta ch si chiama artorolo

liij Sichome sono artoroli i quali si chiamano quelli ch vanno increbi a terra
coi piedi & giungono le punta delle unghie in terra & le giunture

sono secte e nō possono por lunghia apiano intera liquai vitio na
sce p infirmita rimarichi e fatiche dandare p via nō piana rog
giosa e disuguale e curasi in q̄sto modo tolgasi sangue sotto il cercel
lo cioè corone fischali e piedi e unghie cō farina dorzo mesta cō
trementina o ragia meste cō grassa et cotte ungile tre volte il
di e bagnali i piedi cō aqua oue sia cotta vommara e ungeli
tutte le gambe cō lunguento mitigativo di dolore il qual si dira
di sotto e poi chi saranno passati v. di . impiastralo cō farina dor
zo mesta cō seme di lino e fieno greco ugual pesi cotte cō vino
e poni su tutta la gamba ma p̄ma sia unta cō unguento miti
gativo sep̄dco dalo longhine infino alle ginochia poi li fascia lana
sucida su tutte le gambe e fallo andare .iiij. volte il di a poco in
sieme E se questa cura nō giova pōli simpiastro sule giunture
Tolli armoniaco e galbano opoponaco merolla dosso di ceruo
trementina e diacasimo oz . ij . cottura di berbena . li . j . ruta secca
li . s . olio vechio quanto basta cuoci queste cose a fuoco lento e
cola e ponilo in cuoio e lastralile molti dì a lunga sopra tutte
le gambe e piedi fin che guarische tostamente . p o chi se si cura
tardi talora nō guarische e altri sani dicono che si conte
rizi le giunture a poco insieme la qual cosa rade volte giova

Della cottura de lunghie e de piedi

lunghie

Rompesi lunghie de gli animali p lunga via e talora p re
stalda(m)nto o affiamamento o p correre p via petrosa se
indignano li piedi e talora sanza niuna di q̄ste ragioni
la animale che stara otioso nella stalla p o chi li humori sarroi
gono ne piedi e doventa zoppo E alora si vuole aprire il
suolo legiermente accio che lumore della postema esca p le parti
di sotto e nō rompa la corona p o chi la cura seria pegiore e
piu greve i segni della quale infertà sono questi pone i piedi
dinanzi apiano e se vedi che nō puo andare accio che tu cono
sca bene linfertà rade lunghia e luogo oue tu trouerai nero
poggiali il dito e se si duole e segno che mancano e vuolsi taglia
re col ferro fin al vivo poi li poni su panni cō aceto olio e sale
mesti cō sterco desso animale e lastralile tre di e se carne gli
crescesse tolli gramigna e cuocila e pom su E se la carne dive(n)ta
nera guarda che nō li sia rottura o chiavello o spina o pietra aguta ..

Poi li poni ragia o trementina accio che nel traggha fuori. E se la tagliatura
sara purificata ponli tremantina ⁊ poi la fuligine secha poi ragia o
trementina mesta cō solfo. E se la postema sara altro tolli farina d'orzo
o di firne cotte in aqua ⁊ ponli su tanto ch' maturi bene ⁊ la schiarra
tura de piedi si vuole bagnare cō aqua calda ⁊ ungē cō grascia poi
tolli lana arsa mesta cō olio ⁊ solfo cotti in teghia poni su tre di a lungo.
E se ghastinazzi sono forti tolli sangue delle corone bagnalo cō aqua calda
⁊ ungi cō grassa vieta tolli sterco di pecora mesta cō aceto ⁊ ponli
su altri savi dicono che quello delle capre e migliore.

Della cura del polmōcello de piedi

lv. Se la mmale avera il polmōcello che nō sia aperto vuolsi torre via
il suolo in questo modo ⁊ adi lunghia e la comessura d'intorno
⁊ levale dalla parte dinanzi. E rinchesciando il suolo radi il polmō
cello in qualunque parte fin al vivo poi li poni impiastro di suo ster
co mesto cō aceto ⁊ olio ⁊ sale ⁊ lascialo tre di poi lo stalza ⁊ poni
farina d'orzo e rasina cotte cō aceto ⁊ poni questo tre di cō questo
medicamento potresti curare la rottura dell'osso ponendoli spesso e
molto a lungo poi li poni il trumatico coll'impiastro sopradetto fin ch' nasche
la carne che fa cuoio poi li poni corteccie di melagrane .iij. di. E
qn lo friggi ⁊ ponlile ancora tanto che diventi duro come corno.

Della cura delunghie cadute aghammali

lvi. Questa cura e greve masimamente si fa puossi fare utilmente in
questo modo tolli stoppino della candela netto ⁊ carminato in
trito. E bagnalo in albume d'uovo ⁊ ponlo intorno al pie scal
zato ⁊ fasciato tre di poi poni farina di grano cō rasina aceto ⁊
mele cotti insieme ⁊ talora poni levame in luogo di farina.
E se luogo sara putrido poni impiastro facto cō vino ⁊ mele ⁊ qn
sara purgato ponli trumatico. E qn sara presso ch' saldo ponli polvē
facta di foglie di finie arse meste cō vino ⁊ mele ⁊ cō polvē
di corteccie di melegrane ⁊ cō bitume indico ⁊ aceto e di terzo
di muta il medicamento fin che dura lunghia come corno. Et in
fine li poni robbia grassa pesta cotta cō aceto fasciando tutta lun
ghia perch' perfectamente guarisce. E se piedi averanno suffusioni
ponli fichi secchi pesti mesti cō sale uguali pesi sul unghie.

Della cura delunghie molli o picole o schiacciate

lvii. Se ghammali avranno lunghie picole tolli .vij. capi d'agli .vij.
manipoli di ruta .iiij. allume pesto ⁊ ciennuto onc. .vij. grascia
vieta li .ij. sterco d'asino piena mano mesta ⁊ cuoci queste

cose ⁊ ponli su. Et sianno de piu studiare oservare i piedi degli animali sani che lassarli infermare ⁊ poi curarli. Confortansi lunghie se gli animali stanno in stalla netta sanza sterco ⁊ sanza humore ⁊ la stalla pianchita di legni di quercia ⁊ le giunture ⁊ piegature si lavino quando anno mangiato con aqua calda ⁊ vino ⁊ se lunghie sono sode molli naturalmente diventano sode per questa medicina tolli seme dellera .ii. pesi alume ritondo .i. peso peste queste cose meste pon i supiedi scalzati per molti di. A piedi asecchiati tolli pere ligda ⁊ foglie dellera meste ⁊ peste ⁊ poni su piedi ogni di. Lunghie mollissime si possono indurare con questa medicina della qual nulla si truova migliore tolli lucerta verde ⁊ mettila in una pentola nuova ⁊ mettivi una libra dolio allume scagliuolo ⁊ bitume indico diacastimo onc. .v. ⁊ terza .p. libr. assenzo .s. li. cuoci ogni cosa insieme E quando il lucerto sara quasi disfatto colalo fin che caldo ⁊ gitta via lo spesso ⁊ riponi il liquido nel la pignatta ove si cosse E se vuoi che lunghie indurino radile di sotto ⁊ metti di questo unguento in canello di canna verde ⁊ ponlo a fuoco tanto ch sia bollito ⁊ ponlo su lunghia col canello ⁊ guarda che non tocchi le corone ovvero le tanelle ma ponlo su lunghia e lcer chiello dintorno ⁊ ficcagliele su Et sappi che lunghie crescono e rinnovansi pero si vuole fare questa cura ogni mese o passati molti di accio che linferta quasi naturale saminendi ⁊ guarisca.

Del modo come si conservi il dosso de lanimale saldo senza magagna

Li dossi degli animali secondo ch sostengono piu fatica sono da curare ⁊ guardare piu diligentemente non lasciando per li exercitii a quali sono diputati. E per lo piu li cavalli ⁊ asini ano a fare lussino loro col dosso basti ovvero selle. E per che piu dalo dare oservare santa che curare / lo studio difende dal rompere o magagnare ponendoli panno o panni con sarapino larghi tanto ch ba stino E poni cose molli nette lavate e colate dalla polvere accio che la sozzura o polvere non rompa la cotenna pel peso di sopra E sia la sella al basto convenevole ⁊ bene forte ⁊ li pesi ⁊ some convenevoli pero che se sono selle o basti minori o maggiori o piu stretti o piu lati che non si convengono fanno grandi nocimenti per che ne scono aschiacciamenti infiammationi apostemationi cioe quando in uno luogo prieme piu ch in laltro disugualmente o sono in alcuna parte rompe

la schiena ¶ Ancora la sconcia soma ovvero peso sanza malitia di sella e non basto nuocie molto perciò de essere misurato e bene disposto accio che non nocia ne rompa ne sburi.

¶ Della cura del dosso magagnato o lardito

lviiii° Sel dosso sara cominciato di enfiare per someggiare o per ingiuria di cavalcare poni su lenfiato talli di cipolle secchi co quali sono arse state esse cipolle messi a molle in aqua bollita tanto che siano bene marcie e ponli caldi e fassali su stretto con fascia o con cinghie e lascialo stare tutta notte e fallo tanto che guarisca e disenfi bene. E se avesse fatto chiavello o crosta ponli farina dorzo mescolata con foglie di ravanelli peste e cotte insieme e poni su tiepido e poni su cienere mesta con olio tanto che al cavallo caggia tutto ¶ E quando ne sara caduto ponli medicina che si chiama lippara con panni tagliati o sfilati ovvero mele con cienere. E quando sara purgato bene poli la medicina che si chiama litio fino al fine.

¶ Del polmone che nasce nel dosso degli animali

lx. Sel polmoncello sara nato nel dosso gravemente si puo curare con medicine ma vuolsi curare con cauterio di bronzo in tal modo che sapra e estrame fuori la sozzura in esso generata. E poi si curi come le cauterizzationi ma piu guerevole e chel polmonciello duro in prima si tagli con ferro in croce e premere la marcia e purgala bene accio che la crotena non rimanga dura di sopra E poi li poni aceto olio e sale se troppo sangue nescie poli sterco di esso animale e legalo e poni poi foghe di ravanolo peste con olio e aceto .v. di e quando comincia saldare curalo con medicamento che si chiama litio fin che perfettamente guarischie

¶ De sburtiamenti ovvero rotture del dosso e loro cure

lxi Selanimale ara rottura nel dosso o sburtiato fallo possare che non saffatichi si che guarisca e posto fatto che la margine diventi dura in modo che non si rompi. E poni su galuzza arostita mesta con mele e poni corteccie di pino e fiore di ... e ... mesti insieme e pesti pesi iguali e poni galle di cipresso e cortecce di quercia peste ¶ E poni ossa di seppia e chiocciole di pe... pesti fattone polvere e mestando fuligine in vaso di rame ... esse cose e ponli sufficientemente quanto bisogna per che val molto e tosto guarisce. ¶ Dela cura di far rinascere i peli quando si pela lanimale

lxvi A fare nasciere li peli e crescere tolli la testudine viva e falla
ardere sopra sermenti di vigna e metti la ciener in una pen
tola nuova e mettili tre once dallume sraghuolo crudo e
amerella dosso diverme e vino e fallo bollire e ponli su molti di
salunga e tolli polvere di fiave arse o di lupini crudi o di foghe di fico
arse e meste cō vino e poli molti dì alunga. E se peli ragiono
sanza manifesta ragione tolli spico nardi e due passe meste e peste
e cotte cō aceto e ponli su caldo e molte volte spessamente tanto
che nascano.

Medicina di fare li peli bianchi neri.

lxvii Se vuoi che peli bianchi diventino neri tolli vitriuolo ve
chio .vi. drame sugo dindaco e sugo di capra tanto chi ba
sti meste queste cose usale deltamente e sufficientemente.

Questa e la fine del secondo libro nel qual son detto compiuta
mente tutte le medicationi particulari de cavalli e muli e somieri
per che nel primo libro si contengono le medicationi universali. Nel
terzo si contiene le medicationi de buoi e buffali e sono meste
medicine le quali sono allegate.

Rubriche del terzo libro.

Questo e il cominciamento del terzo libro de buffali.

Compônendo io il libro sopradetto secondo La scienza de savi antichi i quali sono andati inanti anni della mascalcia delle bestie venero amici molti e buoi Citadini costumati lamentando E quasi piangendo linferta e morte de buoi domandando affectuosamente molto che tutto quello si truova nellibri de savi antichi dellinferta de buoi e conservare la santa loro deba autenticare e scrivere in libro per utilita di cosi utili animali come buoi e buffali per la qual cosa nô pongon fine a questo libro ma consentendo a giusti prieghi de carissimi amici nostri familiari di tutto quello che si truova scripto nellibri antichi di diversi savi tolsi il migliore abreviando li detti loro e di tutti feci uno picholino libro chali letterati nô mezestiera per che sara brievemente dettato e li Layci lo potrano intendere. La ragione principale che me commessa in grande parte fu lutilita de buoi e la gratia loro Sanza i quali nô si puo cultivare la terra ne gliuomini posson convenevolmente vivere tutte le biade e legumi fructificano per li buoi e per li arati le vigne nô si potriano bene usare e li fructi loro sanza laiutorio de buoi cô carri e treggie. Et tutte le cose gravissime mobili nô si possono muovere sanza laiutorio de buoi e de loro strumenti tutti gli animali e uccelli che vivono in terra ricevono nutrimento della fatica de buoi nô ariano cavalli orzo ne cani cibo ne porci che mangiare. E brievemente li nutricamenti di tutte le cose che nutriscono si cavano de buoi cioe di loro fatiche Genti sono channo multi altri camelli altri sono avengha dio che pochi channo Elifanti li quali sono utili quanto li buoi nulla giente puo convenevolmente vivere. Poi vegniamo alla scriptura de savi antichi componitori delle leggi che sono passati di questo secolo di quelo dovemo instantemente ... che siano andati alla compagnia la quale riposa sopra le stelle del cielo dissono che nulla cosa si puo trovare piggiore che lasciare sopra la terra vivere coloro i quali uccidono o furano li buoi. Nô degnamente disse che in due modi si deano sollicitare uno atto che la santa permanga E li savi altro modo che linferta che aviene per alcuno avenimento o negligentia o per fatica ... ragionevolmente in tal modo che buoi possano essere sani e vivere lungo tempo.

Custodia del freddo

Convienesi al Signore provedere in tal modo dal freddo che steano in stalla e letto caldo e se nô puo essere steano presso al fuoco pero che molto utile a buoi pero che li more cio per La ...

. Vicum . : ——— .

gha ⁊ metti p lo forame della vergha E questo fa incontanente pisciare
Ancora tolli di questa soppossta quanto e uno dito ⁊ cuocila in vino
⁊ metti p la nara ritta . altri savi dicono tolli cipolle forti monde
⁊ peste nõ molto . iij. o .iiij . ovo . ⁊ metti nel budello ⁊ fa andare
atorno la bestia . Unaltro savio dice . che si rada lingua dessò
cavallo o daltra bestia ⁊ pesti due spicchi dagli abere cõ . j . sextario di vino
⁊ mettilo p le nare E questo fa tosto orinare . Ancora tolli bietole
larte ⁊ malba cotte in aqua ⁊ di quellaqua calda uno sextario
mestoli mele . ℥ . iij . metti p le nare e dalli cibi verdi / e se p lo
tempo nõ ne trovassi dalli fieno bagnato cõ aqua di mele cioe
una parte di mele e otto parti daqua ⁊ questo di verno ma di state
metta aqua dorzo col mele . Tolli ramerino ⁊ cuocilo cõ aqua
⁊ bagnalo datorno alla bestiuola cõ questaqua calda ele reni .
Altri savi tolgono Cimici vive ⁊ mettile p le nari alla bestia .
overo li fregha sup lo membro onde piscia o nel prugio onde viene
lorina molto adentro e questa e medicina pfetta . Ancora laltra tolli
tre porri bene cotti ⁊ colla corteccia mesta i uno sextario di vino vieto
j . emina . e . j . acetabulo dolio ⁊ metti p la nare ritta in corpo ⁊
menalo andando . Ancora tolli loto duna ove pisciano le bestie o
cavalli ⁊ mesta cõ vino ⁊ metti p la nare ⁊ dalli radici cotte dappio
cõ vino o nõ cõ aqua cõ mele . Ancora polvere dincenso ⁊ uova crude
meste cõ vino dolce abere . Ungeli reni ⁊ fianchi cõ vino ⁊ olio
caldi . cuoci mele ⁊ sale insieme ⁊ fanne soppposte lunghe ⁊ sottili ⁊ metti
nel foro onde orina . Ancora una moscha viva p lo foro overo mesta
cõ laltre medicine vi metti o nel foro soppossta di bituro sindaco accio
che faccia orinare .

Del fluxo del ventre

lxv Come il ventre stiticho ⁊ stretto e detto molte volte . hora volemo
trattare come il fluxo del ventre si ristringa quando la solutione
abonda E p che questo e pericoloso alle bestie spaventate qn nõ si cura
presto . avemo medicine provate / lunia e il Cristere fatto di vino acer-
bo molto ⁊ puro ⁊ dalli questa potione carote cioe pastinache saracine
nasche overo nostrali peste ⁊ meste cõ gallozze sicche abere . Ancora
cera . ʒ . ij . rasura di lardo . lb . j . pevere . ʒ . ß . pegola . ℥ . ß . cassia lignea
ʒ . ß . peste ⁊ meste fanne suppa cõ aceto ⁊ aqua dalli abere ⁊ qn
sono bene meste cõ laceto ⁊ aqua . iij . sextarii cõ la cera agiugnevi

.i. dinari peso di sterco di pecora e mettilo per corno anco la robbia dè tinto-
tuta datti a bere cō vino vecchio e ristrigne. Anco spugna intinta i
pece liquida e poi arsa in teglia de la sua cenere a bere cō vino forte
Anco farina di grano una emina seo di capra .i. ʒ. larte .ij. emine
vino aceto biancho .iij. emine mesta dalli a bere per corno. Anco
vetro arso bene nel fuoco ʒ. i. pesto dalli a bere cō .ß. emine d'aceto
Anco polue de pomice cō vino dato a bere ristrigne presto.

Delle verruche e de pori

lxvj Questo capitolo diciemo delle verruche e de pori e chiamansi ricchi
chezze nascono talora nel budello in sonno o ne testicoli e fanno
Questa richezza legalo cō filo forte sutile e strigne bene e lascia
lo tanto che ne caggia o tu poni caustico cioè medicina da ropere
e questa è calcina mesta cō sappone molle o tu taglia cō ferro o cuoci
cō ferro caldo e guarisce liellemente.

Dell'infertà e dolori che nascono nelle costie

lxvij Talora diuenta la costia dolorosa e debile. E allora si vuole
tore sangue della costia o dell'anguinaia e colalo in vaso
e mestalo cō poluere di solfo e di nitro salso e di bache di lauro
L'altra lettera dice ferina di vino et di seppia tute e trite fa-
gha cō esso il pelo e nelle giunture e per tutta la costia e gamba e
lassalo stare tre di sanza lauare. Poi cuoci berbena in aqua
e cō essa tiepida Laua due di le costie e le gambe e poi lo scalza con
ferro taghente siche foru lungha cō quatro punti sanamente che
nō tagli il viuo e poni rotelle più late del piede di sotto fasciale
e calza quel lato che nō puo porre piano in terra siche lungha
pona apiano colla calzatoia e vngni le gambe e giunture per vna
hora al sole cō sinceusina tanto che sudi e mettile per le tagliature
pano lino biancho cō aceto tre di. Poi vimeti teumaticho cō pezze
bagnate in aceto. vnqui di alungha. E ogni di laua le gambe e
costie colla aqua della berbena tiepida come detto. E sempre metti
le pezze nella tagliatura colle medicine come detto è ingrecta
nel luogo aceto che la cotenna insieme sappichi e rissaldi. E quando
è salda poni il caustico che indurj.

Cura del schiouamito delle costie e nō gambe

lxviij Questa è la cura del schiouamito delle giunture o gambe o
costie e chiamasi legamiti di giunture magagnati. Cura se-
condo insegnamo li barberi che si debbe prima vgnere po chegli

Pongono la bestia sciancata o zoppa al sole ⁊ ungono molto
fregando la costa la gamba ⁊ le giunture cō olio ⁊ vino caldi tanto
chi sudi ⁊ allora tirino p lo capestro la bestia sich corra p che se
giungi il trare quando il barghezi drieto pianamente. E qn corre ⁊
trae la costa a se subitto torna la giuntura al suo luogo ⁊ qn scop
pia o bussa sappi chella torna ⁊ allora cessa pochi di trare ⁊
di farlo andare. E poni mente sel pone li piedi piani come de porre
e se zopicha bagnalo ancho ·iii· di cō aqua de berbena calda la costa
⁊ le giunture. E poi li poni il Caustico ase el primo di nō torna cō
questo medicamento la giuntura nel suo luogo bagnalo ⁊ tralo sich
corra el secondo el terzo fin chi ritorna nel suo luogo ⁊ poi fa come
dō di sop̄ · Questa e curatione legiere. qualunque giuntura o de
tro sciuuato o rotto o distraso o apostemato in qualunque Luogho
o infiato e presse di rotture o nelle costie o nelle gambe o giunture
Questo ipiastro il guarisce risolda ⁊ desenfia · Tolli cipolle rosse
xxx · lumache xxx · uove · Galligo fadiche piantaine di iacasimo ·ii·
mani piene pestale bene ⁊ mesta cō esse tre uova crude ⁊ lega
su cō stoppa ⁊ muta due volte il dì ·

Dellinferta chi si chiama larcha rio e vesiche ⁊ della cura ⁊ segni

lxviii.

SE larche nascierano rio e vesiche alla bestia nelle gābe od altrove
Prognosticonsi p questi segni Ensia lo cuoio come vesiche dal
lato ritto ⁊ dal manco ⁊ cura secondo chi detto nella cura
dellinfiationi delle ginochia. Ancho questa e buona medicina al
cominciamento tolli lennagine che nuota sop laqua ⁊ pesta bn mesta
cō grassa vieta legala su E qn comincia a desenfiare poni su ci
n. olea mesta ⁊ manicata cō aceto forte oue sia cotta Sobbia
fin chi guarisca ·

Dellinferta chi si chiama gābosa cō dolore ⁊ infiatione chi rimane
nelle gambe o costie poi che lungine sono curate ⁊ della sintezia
⁊ cure delle gambe o costie rotte

lxx.

SElla bestia sara facta gambosa ⁊ linferta sia recente tolli
sangue della costia ⁊ fascia su lana sucida ⁊ guardalo
da bagnare e da rotture. p chi nascimo di questi e contradiasse
a questa inferta ⁊ poni li limpiastro che si chiama ciudo e usalo a scio
glilo di terzo in terzo di e qn e bene migliorato poni il Caustico ⁊ c.

Che quando la bestia rompe costa o gamba se losso e tutto rotto no puo
guarire per che le legature no possono tenere tanto che losso rompin
tamente possa saldare

Delle presse o schiacciature deglianimali

lxx Se la bestia sara pressa o rinolta dalcuna cosa chabbia fatta schia
cciatura sel schiacciato e recente pommi su lana sucida bagnata
con olio e aceto e questo gli fa stare su tre di poi vi pommi
fichi due pesi e pratico uno peso pesto e mesto insieme legalo e
lascialo stare tre di e mutalo ogni terzo di una volta e se per questo
no guarisce ponli unguento tetrafarmaco tre di e se pur questo
no guarisce pomni lo impiastro che si chiama mcharco tanto che guarisca

Dellinferta Sformatura cio e strasina costa

lxxi Sformatura si chiama la bestia che strasina le coste e subito sono
stesi per questi segni quando esce del luogo ove stata trasinata
la costa e tranversa lunghie in tal modo che pone le corone
in terra E poi si chiama strasinante. Ma studia sapere che avenga
che la costa per la stortura no e per schiancata e se tu li batti o percoti
li piedi incontanente samenda dellandare e va diritto sanza zo
pichare E aviene per questi segni ogni humore entra pla giuntura
dellancha chentrasie nel corpo della bestia per male patire E entrali
per male patire o per troppa fatica o freddo e poi strende ne nerbi e
no li lascia muovere bene e rendili stupidi. Cura. tolli sangue
disotto alla gamba copiosamente e mesto con esso sale e solfo e lumache
marine incenso e feccia di vino Nitro salso e bache di Lauro di tutte
queste cose uguali pesi peste cernute e meste con olio vino vechio e
sangue che traesti ugni la costa con esso e lascialo tre di con questa me
dicina. E poi bagna la costa molto colla cocitura della berbena quando
la costa appare enfiata e questo fa alungha poi rinnova la potione
delle coste sopradetta E se per questo no guarisce pienamente falli cau
terio cio e cottura nella giuntura enferma secondo che si conviene
E sappi che delle cure dellinferta delle giunture e delunghie de
piedi si riservano di poscia

Dellinferta che si chiama alienata inferta cio e alienatione di cerevello e apostema che nasce in esso e chiamasi del medio stupore per che gliochi stanno aperti fermi come fa luomo che pensa maravighosa cosa

lxviii L'infertà che si chiama stupore alienata da savi antichi furono dire le bestie enfiate cognoscesi per questi segni tiene gli occhi chiusi non sente con l'uomo da altri a infiato le labbra e tutti li pertugi del corpo sicome fusse punta da bestia velenosa laquale infertà certi savi chiamano pestilentia e e pessima inferte per che s'appiccha alaltre bestie e ancho per che inganna li mali medici parendo sana E quando alcuna questa infertà dentro pongono che sicuri subitamente vende enfiando. Questa infertà alienata e pestilentiale e appiccante per che corrompe al sentire del cibo col l'aere oue sta e con la bestia e quando il tocha fa nascere dentro vermini che rodono le budella e talora pertusano lo stomaco E uccidono subitamente se tosto non si curano e guariscono in questo modo tolli sangue del collo e dalli potione di Galligo lib. j. sapo. lib. j. Brotino. lib. S. aristologia ritonda lib. S. incenso grecogo di ciascuno. ℥. iij. peste queste cose e cernute quelle che si possono falle cuocere in aqua mesta con mele e da a bere molti di alla bestia enferma. Ma per che questa infertà mortale s'appiccha alla altre bestie pessime o a tutta la greggia po darai questa potione a quelle che ne sentono ciascuno di per una semmina e dalli la potione sopradetta che cura l'infertà malee e conserua le bestie co fumi come detto nel maleo di sopra e vuolsi mutare la pastura e potendo voresi mettere le bestie in lunghe strade se vuoli servara la santa prima che enfermino e piu presto si curano l'inferme quando si mutano in altro luogo oue non siano l'inferme per che corrompono col fiato e con l'ombra l'aere tochando

Dell'infertà che si chiama roborosa cio e forte ovvero corregna o querciosa e chiamasi tetano o spasmo vniversale ovvero apitostone.

lxxiii L'infertà corregna o forte o querciosa fa stare la bestia rigida come fosse legno e cognoscesi per questi segni tutto il corpo e stoto le nare stese l'orechie rigide il collo non puo piegare. La bocha non puo aprire il corpo disteso le coste gambe e piedi stoti in modo che nulla giuntura puo piegare se vorrai rizzarli il corpo in su non potrai gli occhi stanno chiusi la schiena rigida per che distenda la coda non la puo piegare ne muouere i fianchi duri le reni stote e non puo giacere al postutto auiene questa infertà per troppa infreddatione e per troppi dolori o spasimo di nerbi o per tremore e per o si chiamano

quelle bestie inferme tetaniche e linferta tetana dasani ⁊ molte
uolte auiene q̄n le bestie sirastrano p tpo freddo q̄n no sistaldano
difuoro ⁊ vanno al freddo li fa grande dāno / pch li nervi ⁊ ireteinte
toghati siopri ⁊ dolorosi spasimano ⁊ induzano tutta la bestia spa
simata ⁊ poi douenta roborosa cioe cōtegna ⁊ tetanica. Anco
quando la bestia suda ⁊ poi coghe freddo p neue o brina o esce di
stalla calda subitto ⁊ viene a vento freddo diuenta roborosa cioe
tetanica. Ma quando linferta pende dal lato ritto in modo che
distenda ni clombi chiamasi Epistonica ⁊ curasi cō vnguenti ⁊
cose ristaldatiue. E q̄n linferta prende dal lato dinanzi siche nō
possa aprire la bocha e disperata p che muore di fame p la stre
ttura de denti ⁊ q̄n linferta e p tutto in modo ch nō puo bene
dalcuna parte aprire la bocha vuolsi curare cō vntioni caldis
sime tanto ch sudi fregando ⁊ cuopri cō pani di lana molto ⁊
stea in luoghi caldissimi ⁊ falli fuoco presso sanza fumo accio
che sudi molto ⁊ mettili in bocha ramuscelli di lauro duramuoli
accio ch masticando si muouano le mascielle ⁊ riscaldinsi ⁊ dalli
faue secche meste cō bache di lauro amangiare adiguino ⁊ dalli
a bere aqua calda E purgalo cō Cristero fatto daqua ⁊ di mele
⁊ mestali vn poco ⁊ mettili p lo naze manna cocitura dorzo me
sto cō olio dolce commune. E dalli amangiare orzo molle cō aqua
laltra lettera dice orzo infranto ⁊ mesto cō olio semola tanto
che si mantengha fin che guarisca dicono li sani che si sotterri
in rena calda di fiume ouō legate le gambe insieme in tal modo
che el capo nelle naze stieno di fuori ⁊ tanto stea cosi che sudi bene
⁊ dicon le scripture che molti ne son guariti p q̄sto e se p questo nō
guarisce vuolsi fare cocitura di fēro nel collo dal lato ritto ⁊
dal manco ⁊ ponli nel dosso tutto sacchi pieni di semola cotta in
aqua ⁊ sia calda ⁊ guarda che nō tochi la semola le cotture
E questo fa tre di vngendo cō q̄sta vntione al sole o al caldo del
fuoco. tolli cera. li. j. affronito cio e nitro salso le... li. j.
trementina. li. ß. galbano. li. j. castoro. li. ß. polueze. ʒ. 1. merolla
dosso di costa di ceruio. on. iiij. olio vecchio tanto che basti alla cō
fettione di queste cose ⁊ mestate in vino antico tanto che se possa
bene fare vntioni. La medicina presente e prouata che cura
tosto tolli pece liquida stenuta cō olio ⁊ vino vecchio ⁊ mesta et

caldo vngine lorechie accio ch dentro guarisca piu tosto e p ch riscaldi
le vene ouo stanno gli omori el freddo vadi via / E da questa potione
ch cura li zolorosi e li tetanici e li epistotonici E li spasmatici
tolli seme di ruta .ʒ. ij. petrosello .ʒ. i. nitro salso e alexandrino
gentiana castoro brotino di ciascuno .ʒ. s. scariola salvaticha o
dimestica .ʒ. ij. incenso gengo ysapo di ciascuno .ʒ. ij. pevere bia
co .ʒ. s. di tutte queste cose facto polvere dane alli deboli .ij. cu
chiai a bere cõ aqua calda dorzo mondo molto cotto e a forti da cõ
vino vechio e mesticali sempre un poco dolio quando li dai bere accio
che giova alla gola al polmone e al petto altri savii dicono tolli san
gue delle sangue delle tempie e coda in vaso mesticali polvere di nitro
salso sale e castoreo E vngi cõ esso fregando molto e stea i luoco
tiepido e dalli questa potione latte di capra mesto cõ ruta bache di lauro
pevere biancho e olio / e dalli a mangiare fave sode e orzo accio ch
innova molto le mascelle quando mangia el terzo di li tor sangue
dalla coda e vngi le reni cõ vntioni calde come decto disopra e
metti la bestia in bagno caldo e dalli potioni calde e fa coda bastonelli
di salcio o di quercia accio ch menino bene le mascelle E poi .xij. di se
megliora bene fallo stare copto e fomentalo tanto che sudi E se p
questo nõ guarisce bene falli le cotture come decto disopra cio e nel collo
Molti savii dicono dalli mangiare foglie di fichyna p o ch sono calde
Questa potione e molto buona tolli oppoponaco storace di ciascuno
.ʒ. ij. cõ vino vechio li da a bere p corno e curalo cõ questa vntione ch
cacci via il freddo cera li. j. trementina .ʒ. viij. oppoponaco .ʒ. ij. ba
che di lauro .li. s. Olio di pino quanto bisogna cuoca insieme cõ
aqua e fanne vntioni fregando molto

Dellidropisia

lxxi

LO idropico auene alle bestie e huomini spesso p la infermita delle vebra
principali p o ch il cibo nõ sassomigla ne patisce pienamente
p o ch ne nasce humore acquoloso nocievole che enfia il ventre
mortalmente e dimostrasi p questi segni enfia il ventre le gambe
piedi testicoli spalle lombi lati el dosso in mo che le vene del capo nõ
si truovano quando gli occhi sotto la lingua tosse . Cura fa stea bene
copto cõ panni e fomentalo al sole tanto ch sudi E poi lo fregai cõ pelo p
tutto e dalli a mangiare radici cõ foglie p o che purgano e curano

E dalli fieno bagnato cō aqua mesto cō nitro salso e lupini stati i molle uno dì e una notte in aqua e poi sechi e dalli p purgare radici duron mezi asinini e saluatichi o le foghe loro talora p purgare. E se qsta cura nō guarisse ma tardasi uuolsene trare lumore pugnēdo cō saetta nel uentre lungi dal budello. iiij. dita rosa la uogha e mettilo tanto a dentro chi passi ma guarda chi nō taghi le budalla. po che la bestia moua e mettali la cannelluzza tutta forata minuta senza foro largo. E trane lumore ciò tanto chi basti a poco i stame poi netta la canella e qn la ne trai metti nella taghatura. ij. o iij. granelli di sale accio che nō saldi. E ponli su pannarruoli e legalo e il terzo dì o el secondo metti la canella e trane più dellaqua. E fa in questo modo tanto che si purghi tutta laqua a parte a parte e allora si riscalda la taghatura studiosamente e dalli le potioni da purgare p bocha spesso e fatti alo animā giare tanto che sudi. E quanto più forte diuenta tanto più studiosamēte allora. E semp il guarda da bere in tal modo che poco bea a tiepido tanto chi basti solamēte alla uita.

Dellinferta chi si chiama fracossta cio e infiagione

lxxvi

D El inferta che si chiama fracossta e in questo modo laltra lza dice quando la bestia enfia e laby e soffia curalo i qsto modo. Tolli zano uno sextario seme di piantagine. z. v. pesta et dalli a bere cō vino e olio fin che linfiatione e tolta uia. Altri saui affermano che si taghi due dita lungi dal belico uerso il petto e metti la canella e trane laqua i quantita quatro sextary e più se lumore fusse molto ma più sanamēte si uuole trare cio e a poco insieme. Po chi quando se ne tra molto uccide la bestia p debilezza. E po fa come dicō di sopra del triuopico e dalli a bere potioni che fano orinare spesso e fregalo chi sudi e dalli a mangiare gramigna in luogo di fieno e cieci molti in luogo dorgo e fallo stare presso a loteghe di speziē. Accio chi buoni odori cōfortino il polmone. E dalli qsta potione tolli petrosellj e melegrane pesti e dalli a bere cō vino uechio e mangi appio quanto po e cuori. z. ij. di radici di sparagi cō vino uecto. j. sextario tanto chi rimangha il terzo e dallene una emina p giorno.

Dellinferta Lampascia

lxxvii Lo timpanito e simile al tropico e cognoscesi per questi segni certe che allora il ventre come al tropici. El collo diventa rigido e enfiano li testicoli ⁊ le gambe. Cura. tolli venene calda mesta cō olio optimo ⁊ posta ī panno la poni al ventre ⁊ bellico ⁊ fasciato ⁊ lega sicche nō si muoua. Et dalli potione radici doppoponaco ⁊ gentiana peste ⁊ mesti cō poco olio ⁊ vino assai ⁊ dalli a bere per corno per bocha. Et dalli timo o ysapo saluatico o dimestico cotto cō vino una emina a bere tre di a lato. Questi sono i segni di guarire o no quando à fastidio di bere e di mangiare ⁊ dorme poco o niente. Et se commincia a gittare mucillagini per le nare allora è da sperare perchè nō puo guarire. Et se le nare sono nette possi curare come ditto dissopra. Et due grandi nappi de lupini e due manciate di sapo olio rode. ʒ. iiij. fieno greco xx. ciati aqua di cisterna ⁊ vino vieto vi. sextarij meste ⁊ cotte ⁊ peste dalli a bere. iiij. di per corno facto come polta.

lxxviii Dela infertà che si chiama lienosa cioe spienetica. Cioe milza postemosa infiata ⁊ opilata.

La infertà lienosa fa manifesto picolo però si vuol conoscere prima in questi segni che sono gli occhi pieni di sangue landare pigro el collo disteso ⁊ ciascuno di diventa più sotile ⁊ più rigido e quando commincia pare che vogla essere infiata cōrugna laquale dentro enfiansi le latora la schiena rigida talora diventano le mascelle strette ⁊ suol nascere per troppo ingurgia o per troppo freddo quando percuote il dosso o per pioua o grandine o per larco de nuvoli quando coglie la bestia. Et questa la cura tolli sangue della corada a poco insieme però che sanatrai troppo infredda ⁊ diventa piu rigido tolli quello sangue cō olio ⁊ vino ⁊ scalda ⁊ vngi il collo el dosso fregando et tolli semola cotta ⁊ calda messa in sacho ⁊ ponla sul dosso e la schiena ⁊ lombi ⁊ laltro di lo ne leva ⁊ forbilo ⁊ fregalo cō quello che lungisti prima. Et poscia poni semola calda col sacho come prima. Et poi lo leva ⁊ vngi cō questa medicina tolli merolla dosso di coscia di ceruio. li. i. incenso. ʒ. iiij. storace liquida. ʒ. iij. castoreo. ʒ. iij. oppopona co noci di bagno di ciascuno. ʒ. iiij. trementina. ʒ. ij. resina dura ʒ. iij. cera li. ß. olio laurino. ʒ. viij. sego di capra. li. i. olio comune dolce. i. sextario pesta e cierni quelle cose che sono secche ⁊ distruggi la cera cō lolio ⁊ mestali laltre cose ⁊ cuoci a fuoco lento ⁊ cola ī vase

cuoca e ugni quando bisogna e dalli questa potione che cura linferta dentro tolli assenzo .ʒ.i. aristologia .ʒ.iij. castoreo .ij. incenso minuto grogo di ciastimo .ʒ.i. peste queste cose e cernute da cõ aqua di mele abere . Altri savi affermano torli sangue de bracciuoli e nõ mangi orzo / altri chi sidia abere nitro salso e marobio uguali pesi e uno poco di santonico cõ uine puro forte e qñ la beuta fallo andare e bagnalo cõ spugna daqua calda fregandolo di forza e premendo le mani gran pezzo e sel uentre fosse infiato falli cotture nel palato e guarda nõ cuocha le uene .

Delle opilationi del fegato e dolori e apostemationi desso

lxxviiij

La bestia chi comincia auere oppilationi nel fegato o dolore o apostema a li segni dellinferta lienosa cioe della milza . Cura. ugni cõ untioni predette e se bisogna cuoci come detto del lienoso cioe della milza oppilata e infiata .

Delli apostemationi dentro tra le costre

lxxx

Se la bestia apostema tra le costre dentro si chiama pleureticho cognoscesi per questi segni ala febre ghiochi cupi mentro lore ritte tese e frigide pesta co piedi . Cura. traili sangue della uena matura e mestali uino e olio e fa siano tiepidi e frega tutto lanimale molto cõ pelo e fallo stare in luogo caldo e guardalo dal uento

Dellinferta che si chiama ydrofobia cioe aura daqua po che tiemgano le bestie chi ano questa inferta .

lxxxi

Talora le bestie hãno paura dallaqua e chiamasi ydrofobia e auiene talora per morso di bestia rabbiosa come cane o lupo o altra bestia uelenosa / o per humore pessimo melencunico uelenoso e quando sale al ceruello fa questi segni tutte le uane sono piene e distese gonfiate suda e lagrima ghiochi trema come gli gelasse percuotesi annuza o pareti diuenta rabbioso Cura tolli sangue delle parti di sotto o delle costre e astienlo dal cibo e fallo stare in luogo sicuro che nõ possa uedere lume. E fallo stare cheto fermo e dalli bere per canella se puoi o in pila o in luogho i modo che nõ oda il busso delaqua quando la metti per bere e tolli una manciata di ruta pesta e .xv. bacche di lauro peste e olio rosato li. s. aceto .ʒ.i. mesta insieme e ugnili il capo e lorecchie perfettamente

Dello spasimo e sua cura .

lxxxii Certo aviene il spasmo alle bestie e son li segni che caggiono subito le giunture distese e non a balia nelle membra e talora gitta schiuma per bocha. Cura dalli bere arieto adaquato mescolati polvere di nitro salso e cocomeri salvatichi a mangiare viii di accio che purghi. E tolli sangue di testudine marina meza cetila altretanto vino e altretanto arieto e zafetida .3. iii. peste e meste insieme dalli a bere per nare. Ancora dicono i savi che si de fregare molto il dosso con arieto olio e nitro e fa questo molto tempo

Delle pilensia che fa cadere la bestia

lxxxiii La 'nferta apilensia aduiene alle bestie come agli uomini a certe stagioni e ragioni di luna e fa cadere subito e pare sia morta la bestia e trema e dibattesi molto e gitta saliva e schiuma per bocha e poi subito si leva e mangia. Cerca il tenerume delle nare caldito e se e molto freddo sappi che molto lunga avera questa inferta E se poco freddo rade volte cadra. Cura tolli sangue del collo assai e lascialo .v. di poi li tolli sangue delle tempie e fallo stare in luogo caldo e scuro e ungilo per tutto con unguenti caldi e secchi dissolutivi che sono nell'infertà rabbiosa e lucosa e nell'altre e ugni il capo e l'orechie con pece liquida mesta con olio laurino E mettine drento nell'orechie e nari e fatti copta che stia tuttavia in capo di ruvido che stia ben caldo e dalli queste potioni da purgare. L'altro testo dice. tolli radici .3. ii. siler montano .3. ii. radici dipponaro .3. i scamonea .3. i. radici di cocomeri salvatichi .3. i. pesti e mesti con uno sextario di mele schiumato e cuocilo poco e dane .i. chuchiaio grande con .i. sextario d'aqua e d'olio .3. i. a bere per corno e cura lo capo spesso. Tolli radici dagrimone con canello o radici di zafetida E se per questa cura non guarisce e l'inferta e facta anticha curalo con cauteri ciò e cotture come si dice nell'inferta appiosa.

Del vomito

lxxxiiii Spesse volte le bestie rigittano per vomito l'aqua che beono e nasce per troppa ingiuria di freddo ch'a lo stomaco pero diventa paraliticc

Cura trali sangue del collo e dalli potioni calde e secche dette nellinferta rabiosa e lenosa e ugni le coste dinanzi al petto fregando molto cō untioni caldissime dette nellinferta rabiosa. E purga il capo per le nare. E anco se bisogna ponli nel petto limpiastro fatto di senape pesto e fichi secchi cotti in aqua e lascialo stare su tanto che rompa.

Dellinferta sideratica e sua cura

lxxxv

L'inferta sideratica e quando la bestia sta stesa e rigida quasi astupata e quasi nō puo andare. nasce quando il troppo freddo truova la bestia magra e vota o il troppo caldo o troppo riempimento di cibo o per troppo digiuno. Cura cō molli cibi e leni potioni. Tolli yzafetida .ʒ.i. mesta cō .i. emina daqua di mele e altretanto dorzo mondo molto cotto e colata lida a bere. E se linferta e per freddo poni in luogo daqua dorzo vino e olio poco e dalla tiepida. E se per troppo caldo metti collaqua delorzo olio rosato. E se per troppo cibo nō patito fallo astenē dal cibo. E se per fame dalli largamente da mangiare. pero che ogni inferta de curare col contrario della ragione che la fa.

lxxxvi

Dellinferta che si chiama percussione dal sole

Quando sono li di caniculari el sole molto ardente talora percuote nocievolmente al cieruello delle bestie e cognoscesi per che porta il capo chinato. Cura. tolli sangue delle tempie e dalli potione detta nel sideratico il qual viene per troppo caldo di sole

lxxxvii

Dellinferta che si chiama crudita di cibo troppo nō patito

La cura del cibo talora fa inferta alle bestie cognoscessi per che va piegato quando nel uno lato quando nellaltro. Cura tolli sangue del collo e astienilo dal bere e dal mangiare e se il tēpo e caldo dalli le potioni fredde che sono dette nel sideratico che aviene per caldo. laltra lettera dice fallo solare di sotto.

Del bolismo cio e fame canina

lxxxviii

Aviene spesso alle bestie bolismo cio e fame pessima quando sostengono fame e allora per lassezza fugon gli occhi dentro e divientano cupidi e li ochi adentro e trema tutta la bestia. Cura. ungi tutto fregando cō vino e olio tiepido poi fa suppa di midolle di pane cō vino strefinato cō esso e dalli a bere per corno e questo conforta la bestia e tolle il bolismo. E se nō si parte tolli .i. emina di semola. laltra lēa dice semolella cio e farina di grano caluello modo e mestolo cō .i. sextario di vino a bere per corno. E se'l bolismo ad

viene in viaggio e nõ puo trouare cibo mettili della terra in boccha
o tune fa suppa e dalli a bere p corno.

Dellinferta che si chiama cancelito cio e angustia di fiato

lxxxviii

Linferta che fa angustia al fiato della ragione nõ si puo redere
ragione. Cura. tolli spugna bagnata cõ aceto alquanto cal
do e ponli sul capo el petto e metti nellorechie olio laurino tie
pido e stea in luogo freddo e mettili nelle nare pena o bastoncelli
accio che starnuti e fa questo spesso p ch giova molto a questa inferta

Dellambastia del tramortire quando viene alle bestie

lxxxx

Se la bestia a dolore di stomaco o daltro mẽbro o paltra cagione
ambastia e viene intanto ch tramortisca tolli foglie di brasche
e appio dimestico peste e meste cõ .j. sextario di vino e
metti p lavare manca e se lambastia forza piu forte tolli petro
selli macedonici seme di pastinache e bruotino e fiori di mastice
di tutti oguali pesi peste dalli a bere cõ aqua di mele una parte e
laqua cinque parti e tolle lambastia / E se mẽbri onde prende lambastia
sono deboli si ch la bestia nõ puo patire sono savi ch dicono sastẽga
di bere qñ nõ a sete mettondosi in aqua fredda p una hora presto
passa lambastia e la debolezza altri savi dicono se dia farina dorzo
cõ uomo a bere p corno molti hãno pruato farina di grano cõ aqua
fredda a bere giova presto. Altri savi dicono .iij. uova crude cõ pu
leggio e aceto maquato e poco dolio a bere p corno e molto utile.
A questa inferta tutte queste cose son dette da grandi savi.

Della parlasia ch viene alle bestie e loro cure

lxxxx

La parlasia aviene a bestie come a huomi e li segni da la bestia tor
ta come granchio e uno lato chinato el capo torto come avesse
rotto losso del collo pone i piedi torti e vuolsene andar ritto
p forza percotesi a muro pareti e accio ch truova mangia e bene
come fusse sano laltra bẽa dice lorzo suo apre sodo le spalle e
lanche nude di carne. Cura tolli sangue della tẽpia dalato sano
e ungeli cõ untioni caldi e secini disolutivi ch sono detti nella ro
borosa inferta [illegible] e fregali molto cõ essi caldi e falli tenere il
collo ritto p forza e ponli stecche dalato torto e legalo p che stia ritto
e fallo stare in luogo caldo come il roboroso e dalli le potioni ch si
dano al raboroso e selli unguenti e queste cure giovano poco falli cotture
nel collo dallato sano e nõ dal torto / una spanna sop losso della spalla
sotto il collo e la orecchia e lascimpia fa la cottura uno sommesso dallaltra pte

nella tempia o l'una rottura in modo d'una stella e le reni infino a meza la schiena cuoci con rotture fatte come saghette studiosamente e non troppo adentro e sia savio il medico cioè maliscalco per li nerbi

Delle rotture e percosse dentro

lxxxvi

Talora viene alle bestie rottura in alcuno membro dentro quando cade ovvero corre o salta allora tosse e infondusse e inferma malamente / li segni / diventa strangugliosa cioè impedimento dormire e streano talora come marcia e chi si volta non si può volgere e non si crolla ovvero scuote E chi la rottura e ciascun gitta sangue per bocca o altronde e vuolsi curare con cibi e cose che non facciano danno alle membra ma siano loro amiche e cose molli e viscose e risalda spesso queste potioni. tolli incenso masticho. ʒ.i. oppio tebaico cioè giallo nero. ʒ.i. cicorea e ruta di ciascuno. ʒ.i. peste e meste con. iiij. emine di vino forte li da bere ciascuno di per giorno tanto che risalda la rottura che dentro.

Della pazzia cioè infamma ovvero rabbia

lxxxvii

Avviene talora alla bestia smania cioè pazzia e talora si chiama rabbia in modo che rompe la mangiatoia e mordesi e corre sopra gli huomini come fusse bestia crudele cioè Orso o lupo o bestia fiera mena l'orecchia guarda forte con gli occhi splendenti schiuma con bocca. Cura legala ferma si che non faccia male ad chi la medica e tolli sangue del collo e delle gambe. l'altra lettera dice delle groppe e fallo stare in luogo scuro e lasciale tanto ch'abbia talento di mangiare. E chi sarà tornato si che possa tolli uno acetabolo di sugo di finocchio e ruta e mesta con una emina d'aqua e dalla a bere per bocha e poi li lava il capo e ponli su una pesta e lasciali e fallo stare in stalla calda. Questa potiona e molto buona a Cavalli rabbiosi tolli bacche di lauro e granelli d'oliva onde sia fatto l'olio xx. peste queste cose e meste con vino vieto caldo li metti per la nare manca

Dell'infertà che si chiama pletorica cioè ripieno di cibo non purito

lxxxviii

Quando la bestia suda e mangia orzo o chi mangia troppo e non s'affatica nasce l'infertà che si chiama pletorica e male patire cognoscesi per questi segni suda per le spalle e gambe va non bene ritto ma saldo Curalo in questo modo tolli sangue del collo e mestalo

cō olio e aceto e fregalo p tutto cō esso. e fallo andare soavemente e
guardalo da lorzo al postutto. E dalli questa potione tolli foglie di brassicha
e traine il sugo e mestali poluere di mirra uno poco dolio e vino
vieto dalli abere. iij. dì e questo sana la lectoria el male pu(n)tire.
Altri sono chi dicono in loro scripture incantamenti la quale è va
nita e cosa chi appiene alle vechierelle. cō ciò sia cosa che le bestie
come gli uomini si voglione medicare p certa e ragionevole
scientia e arte di medicina e nō p favellare.

De lulcerationi del polmone e chiamasi tisico

lxxxvi

SEcondo chel polmone sano fa aiutorio grande alla vita cosi
linferta del polmone fa pericolo di morte lulceratione cio è
piaga del polmone ovvero apostema si cognoscono p questi segni
sornachia e tosse gravemente stranutamenti se linferta è antica ovvero
sangue se linferta è nuova. E quando linferta è antica zoppicha
de pie dinanzi e viene grande puzza p le nare e porsi agiare
malagievolmente e à la febre e appogiasi alla mangiatoia E escie
sterco puzolente e nasceli bruscioli E la bestie channo questi segni
malagievolmente guariscono e pochi. E la cura tolle fallio e gruogo
marina di ciascuno. ʒ. i. mirra buona. ʒ. ij. incenso masthio. ʒ. ij.
ysopo. ʒ. ij. peste e meste uno cucchiaio di questa polvere con tre
nova mestali aqua e dalline abere se ha voglia di mangiare dalli
latte in vece daqua e sia di capra mestali uno cucchiaio di mele a
bere e dalli orzo mondo cotto cō molta aqua e colato e dalli abe la co
citura mesta cō olio rosato e uno poco della polvere sopradetta o tu li da
latte di capra abere p corno quando è caldo e recente e dalli questa suppa
tolli due sextarij di farina di grano e uno sextario di farina de colbja
cio e capogrilli e mesta cō queste cose della poluere sopradetta. iiij. co
tili e dalline .xv. dì ogni dì tanto chi si mantenga fin chi la bestia
haura voglia del Cibo e dalli cibi verdi a mangiare p lo fastidio e
ancho li da cibi arostiti e paglia accio chi mangi di quale più li piace
p tanto si vuol dare latte recente ciascuno dì e fallo andare molto
e soave e quando guarisce meglio fallo più fatichare sempre e se nō ài
latte dalli laqua ovè stato lo cebi in mollo .v. dì e una notte e poi stei
finato dalli abere. E linferta quando la bestia è forte e nō à fastidio chi
mangia bene trallí sangue del collo o del palato e poi li da venere dolmo

lauata e stata in molle cō essa e dalli abere cō vino vecchio odorifero e da della cenere due otre chucchiaj cō vna emina di vino mesta insieme Ecō linferta sara [illegible] tutta e adire. [illegible] di mastice o dimortella · ʒ · ij · incenso · ʒ · ij · mirra · ʒ · i · zaffarano · ʒ · i · peste e cernute dane abere cō vino e puramente in bocha vna brancha dolire spessamente e dalli seme di radici cō vino e amandole secche cō aqua Et e medicina molto prouata. Cardamomo · ʒ · ij · costo e cienamo ʒ · i · storace · ʒ · ß · peste e cernute da di questa poluere vno cuchiaro o due cō vna emina di vino abere e se nō a febbre cō aqua dorzo mondo bene cotto e colato per corno per bocha quando a la febbre

Dellinferta chi si chiama ortotonica ouero plagio rigido cioe tutto rigido

lxxxxvj

Linferta chi si chiama ortotonica cioe tutto rigido si cognosce che nō puo andare e se lo tiri pel capestro nō giova chi vada grievemente e roghe il fiato anstia molto spesso e sospira menasi lo petto nelle spalle strignesi ne fianchi tosse quando manucha Dellinferta quando e confermata guariscie tardi o nō may auegna si piaghi per chil polmone el cuore saguinano e discerchano e bisogna chi tutta la bestia si discerchi consumisi e muoia ora quando linferta e recente fa questa cura traalli sangue del petto e mestalo cō vino e olio caldo e vngilo cō esso e fregali e metti per le nare vno mesto cō olio · d · di cinny E poi li da questa potione. Senape biancha o altra fritta in solfo vivo e mirra e Cardamomo di tutti vguali pesi peste e cernute e meste cō trettato mele schiumato dane quanto vna noce cō una emina ouero cotilla di vino nero caldo ogni di abere Altri savi dicono questaltra potione cioe mirra · ʒ · ij · solfo vivo · ʒ · i · nitro salso · ʒ · ß · pece liquida · ʒ · tutte cernute e meste cō mele metti per le nare cō vino vecchio olizante spesso e guarda chi nō sinfreddi fattoriandolo temperatamente accio chi sudi et spargi nel fieno che mangia poluere di nitro mesta cō aqua di mele sempre

Dellinferta chi si chiama epitostone cioe dentro rigido e segni e cura

lxxxxvij

Linferta chi si chiama Epitostone e simile allinferta ortotonica che si dice quando la bestia e tutta rigida Epitostona si dice quando nelle parti di rieto e rigida, e segni sono che lorecchie sono rigide cio e storte il collo disteso gliocchi picholini e la faccia la pelle distesa le labbra gravi nō puo sbadighare ne aprire la boccha nō a talento di mangiare ne di bere la coda rigida va quasi tra i polomj

oũõ vagando qua or la le vembra sote gravemẽte va spesso calde ĩ repista
to pie diricto p o sichiama epitostone laquale inferta grievemẽte si
cura bene di verno p lo freddo di state se tu elavi studiosa guariste bñ
ch cõ fatica questa inferta nasce di state quando la bestia sara pcossa
dal sole ardentissimo o quando zoppicha del pie dinanti ⁊ e costrecto dan
dare oũõ corra tanto ch sudi altro mõ qñ la spalla o gamba dinanti
simagagna o giacendo su tanto ch sadormenti. E di verno nasce questa
inferta p viaggio qñ suda o p fatica ⁊ allora sta al freddo o in luogo ri
cente o humido bagnato o in luogo marmorito o qñ si disella ch molto
suda o qñ le mascelle indormẽtiscono p freddo. Cura tolli grassa
di porco vecta. li. ij. trementina. li. s. pevere pesto. ʒ. i. cera. li. j. olio
vieto due sextarij mesta insieme ⁊ calde vgnine tutta la bestia fre
gando in luogo caldo. Molti savi dicono si bagni il corpo cõ aqua calda
oue siano cotti horobi cio e capogirli altri dicono si sotteri nel sterco
di qlle bestie di sua gñatione cio e nel loro letame caldo tanto ch sudi
⁊ cacci linferta col sudore altri dicono ch la bestia si leghi ⁊ ricoprasi
di rena calda al sole caldo. Questa potione e molto utile. tolli. x.
granella di peuẽ pesto pegola. i. 8. peso Nitro salso. ʒ. i. vzafetida
quanto vna fava grossa peste ⁊ meste insieme mestali olio buono cru
do vna emina ⁊ vino vecto fumoso. i. sextario dalli a bere. ij. volte
il di. dicono i savi che provato dargli a bere sangue di buffalo caldo fu
mante tẽperata quantita Et se nol puoi avere tolli incenso pesto ⁊ sale
trito fra amandue tre oncie ⁊ di vino optimo. ʒ. vorij. ⁊ dallo abere
p corno ⁊ vuolsi curare cõ caldi medicamenti. Tolli grassa di porco ri
cente colata ⁊ olio dolce crudo vno sõmo ⁊ mesta sopª carboni vivi
e mettine p le nare ⁊ ponli su impiastro caldo ⁊ vngilo prima cõ olio
cipruno o vecto tiepido ⁊ posto a fuoco ⁊ poi lo copri cõ panni di lana ⁊
fatícalo al sole caldo ⁊ fallo andare a salita ⁊ a scesa tanto che sudi ⁊
poi lo forbi cõ panni morbidi ⁊ poi lungi ⁊ ricoprilo ⁊ vngilo cõ pece
liquida mesta cõ olio tiepido ⁊ fatícalo ⁊ guarda ch la pece nõ sia trop
po ch nõ guasti la cotẽna. Altri savi dicono ch si tolga sangue del col
lo qñ la bestia e forte altri dicono che si metta in bagno caldo ⁊ dãnoli
questa potione vzafetida Commino anise bache di lauro ⁊ olio dane
ogni di vn poco cõ vino a bere Et fa qsta vntione Cera vna. li. re
sina. ʒ. iiij. olio laurino. ʒ. iiij. queste cose meste ⁊ cotte vgni cõ es
se in luogo caldo. Questa e vnaltra vntione bache di lauro. i. sextario
Commino due sextarij Cuoci al fuoco ⁊ vgnilo

Della letargia cioe dimenticanza et apostema fredda che nasce nelle parti dentro del cavallo

lxxxxviii

La infermita litargia e segni grave sempre et dorme non vuole mangiare ne bere et quando lo desti aggravasi et lasciasi cadere et diventa magro et cio che tu li dai bere sta come dormisse et a pena bee. Cura falli letto nella stalla acio che bea bagnali il capo con aqua calda ove sia cotto puleggio et poi lugnili con olio dove sia cotto ad arte carne marina tuta et ugnili lorechie et dalli questa potione. Tolli camomilla radici di ghiaggiuolo et agrimone cuocile in aqua et dane uno cotile o due ogni di et bagna i pie dinanzi spesso con aqua calda. Et perche questa infermita e pericolosa pero che suole correre a piedi e segni sono lagrimano gliochi et quasi chacolano dormendo appogiato alla mangiatoia va in cercho mena il capo in giu et in su tutta la bestia e triene allora li trai sangue del pie ritto cioe gamba ritta et della costia manca dentro al lato all anguinaia et ugnilo con esso mesto con vino et olio caldi armagione ovvero marcegnola pesta et cernuta dalli a bere con uno sextario di vino et dua cita dolio et dallile tre di il quarto no gliel dare. Et se non a talento di mangiare dalli lorobbi con mele et aqua a mangiare et laqua bea. Et se non guarisce tolli quello seme cioe e orobbi et cuocili con aqua laltra lascia dire lino seme et dane .i. emina ogni di et mestali tanto mele che basti. Et questa potione giova alla febbre della litargia vuolsi spesso destare che non dorma et farlo andare attorno et ponli a pie dinanzi impiastro di semola et di sale et aceto caldo alunghie et dalli per bocha farina di grano con un poco di sale trito et con .i. sextario daceto adaquato et dalli bere marcegnola pesta con un poco dolio et mesta con vino per corno a stecelo dalorzo et dalli fave secche uno sextario si che sassottigli a rodere et non dorme fin che mangia et tolli sangue del collo poi curalo tolli cedro .ʒ. iiii. calamo aromatico .ʒ. ii. spigo .ʒ. ii. radici di capari .ʒ. ii. peste et cernute dane tre cuchiai con .i. sextario daqua tiepida li da a bere per corno et bea poco et ugastralo sempre col vegastro et gridali perche abia paura et non dorma perche guarisce piu tosto

Dell infermita che si chiama regia ovvero aurignosa cioe e gialla come oro et dicesi regia per similitudine dell uccello giallo oregio il quale dorme molto di state et sta ne diserti

lxxxxvii

Se la bestia a linferta regia ovvero arugine si cognoscierai per questi segni gliochi gialli laltra lettera dice verdi amendue el collo porta chinato el lato ritto appare che ropichi del pie manco. Cura. Rinchiudilo in luogo scuro che non possa vedere lume cuopri col panno dilana E cuopri gliochi che non si veggano ugnilo due volte il di con olio ⁊ vino tiepido ⁊ fregalo ⁊ tolli pietra di marina di spugna che sia piu di v. li. ⁊ ponla al fuoco ⁊ lega il capo della bestia colli piedi ⁊ quando la pietra e molto rovente ponla sotto le nare della bestia ⁊ gitta sula pietra olio ⁊ fara ricogliere el fummo nelle nare ⁊ nella bocha ⁊ negliochi quando sono coperti come detto ⁊ fa questo vii. di tanto che sudi ⁊ dalli a bere per corno xii. di alunga sangue di rapa ⁊ latte di pecora ⁊ galligo laltra lettera dice ovvero gentiana peste ⁊ meste insieme con olio vino ⁊ aqua

Dellinferta che si chiama bile cioe collera ⁊ chiamasi dolore di stomaco cioe di ventre

C. Suole talora a vexare le bestie linferta che si chiama in grecho bile cioe collera. E segni. si volta atorno come listrofosi ⁊ alcuna volta vomita humori gialli ⁊ bianchi. Cura. tolli sangue del collo ⁊ dalli questa potione continuo. tolli scarziuola saluaticha ʒ. vi. gruogo magiore. ʒ. i. nitro salso. ʒ. ii. vino optimo uno sextario giugnendovi una emina daqua di mele metti per la nare manca.

Della bile secha cioe humore malanconico

C i. Se la bile e secha tolli mortella saluaticha pesta ⁊ mesta con vino metti per la nare ritta ⁊ falli fare di grano in verie dorzo ⁊ dalli la potione mesta con aqua.

Della bile inferta che si chiama colica cioe e dolore di budello ilqual si chiama in grecho colon dolore ventoso.

C. ii. Linferta colica si suole fare grandi tormenti alle bestie in modo che pare siano cardiaci e strofosi e segni sta ritto cade subito come fusse epilentico laltra lettera dice come fusse presa per le gambe ⁊ gittata a terra poghamo che soffera ⁊ stea ritta assai il dolore piu cresce ⁊ bisogna si giri in terra e giaccia e com bee aqua fredda trema sudi e anstia molto. Cura. tolli aniso di finocchio. ʒ. i. seme di petrosello. ʒ. i. seme di finocchio. ʒ. s. pevere nero. ʒ. ii.

marobio ꝛ buotino diciascuno .ʒ. i. aneto .ʒ. iij. levistico .ʒ. i. cẽ
taurea minore .ʒ. ß. camedros cioe herba querciuola .ʒ. ß. her
ba di zafatida ovvero asa .iiij. ʒ. [illegible] .ʒ. i. seme di ruta .ʒ. i.
seme dappio .ʒ. i. seme di gittone .ʒ. ß. peste [illegible] ꝛ me
ste cõ .ij. li. di mele [illegible] pesto nel mortaio [illegible] letovario
ꝛ dane quanto una noce stẽperata cõ .i. sextario daqua tiepi
da a bere per corno ꝛ questa perfecta medicina ꝛ se 'l dolore perse
vera ꝛ nõ si parte tolli seme di finochi .v. cuchiai bene pesti
dalli a bere cõ .i. sextario di buono vino puro anco tolli la pelli
cula del ventre del pollo ꝛ falla seccare al fumo ꝛ pesta dalli a
bere cõ vino.

Dell'infertà che si chiama vomica cioe ẽpima ĩ greco postema che cogle marcia

C. iij.

Nasce talora alla bestia nel petto ẽpima cioe marcia che sar
coglie nel petto dentro / E segni. qñ si volta le nari malignie
vuolmente e stregh molto adore per la bocha grave nel lato enfiato
E nell'altro lato la tosse ꝛ talora gieta marcia per la bocha. Cura.
tolli incenso aristologia ritonda di ciascuno .ʒ. iij. pesta ꝛ metti
per le nare cõ vino tiepido anco tolli solfano vivo .ʒ. ij. aristo
logia ritonda .ʒ. ß. insimile modo ꝛ cõfortalo col cibo accio che si
mantengha. E cosi si rompe la nascienza ꝛ quasi purga la marcia
falli rottura nel petto accio che l'umore si purghi piu perfectamente

Dell'infertà che si chiama in greco cardemia ovvero cardiaca ꝛ in latino
si chiama batticuore.

C. iiij.

Linfertà detta in greco Cardemia ovvero Cardiaca chiamasi in La
tina lingua batticuore / e segni. diseccasi ꝛ nõ sta sanza febre
il cuoio s'appicha alle coste la schiena diventa dura ꝛ nascono
nel dosso carboncielli o bruciuoli e mangia piu che nõ suole. Cura
Tolli timo cioe ysopo salvatico ꝛ sale pesta e mesta insieme
con vino rosato ꝛ fregane li carboncielli. Anco tolli pece
ꝛ ciaro, resina pegola ꝛ incenso pesto mesta cõ olio vecchio ꝛ
fane unguento ꝛ ugni tutta la bestia fregando assai cõ esso:
Ma però che nõ basta medicare il Cuoio di fuori se nõ si medica
il corpo dentro tolli pepe bianco granella .xxx. mirra .ß. ʒ. vi
no odorifero vecchio .i. cotila. olio [illegible] .i. ciato peste ꝛ meste da
bere per corno. Anco tolli due manciate di ruta verde scelta e

Oppoponaco.

Opoponaco . ʒ . i . et . i . cotila di vino e . i . ciato dolio verde cuocilo e dalli bere per corno e linferta nasce per inguria grande o per costringimento dal cuna nicissita . Altri sani licano sangue di porcastra giovane mesto con vino ma poco sangue perche molto potria uccidere tosto ma questa e piu sicura potione . Cipolle ritonde e seme di ruta peste e meste dane . iiii . ʒ . con . i . cotila di vino ogni di a bere per corno et ancora sopradetta nelli zoborosi .

Dellinferta che si chiama sintesis e chiama altro sia ovvero marasino in latino si chiama seccafugo e chiamasi consumatione sanza febbre antichi .

Aviene linferta detta in greco sintesis agli huomini come alle bestie / e segni di magra ciascun di sta bruna lossa mangia molto sta sempre affamato vuole rodere cio che truova per la fame lo sterco suo e duro viviono lungo tempo e miseramente non par si possa le vare da gratere magiare come molto affamato cio che mangia e bee sicuramente in sterco e orina e non notrica le membra perche il stomaco e debile e costretto e non puo patire il cibo el fegato non puo generare sangue del corpo notrica il fegato diventa secho come arbore tagliata le migliori e magiori radici e riceve nutricamento dalle picole tanto che tiene le foglie misamte e poi si secha . Al cominciamento Curalo in questo modo . Cera li . iiii . trementina li . i . merolla dosso di cervio . li . i . grascia di porco vieta sanza sale li . i . pece darmi recost Laltra lza dire seme di malba di viastimo li . s . magiorana, li . s . Olio laurino li . x . cuocile uno poco a carboni lenti e Colalo e quan a tiepido mettivi polve dallies e della maiorana e dellaltre cose e mettilo in molle un poco e mesta tanto che si freddi e ungine tutta la bestia e fallo fregare con mani di molti huomini tanto che si riscaldi e rifrichi e vuolsi mettere in mezo . iii . di . e poi fa similmente e fallo stare coperto e fameralo ogni di un poco acio che patisca e dalli questa potione . bruotino . ʒ . iiii . circoncia . ʒ . iiii . gentiana minuta opoponaco di viastimo gruoggo . ʒ . s . peste meste e [illegible] da di questa polvere due cuchiai mesta con vino cotta in aqua dorzo mondo nel quale sia cotto schienale di porco e aggiugni [illegible] chiai di forma di zebbi e dalla [illegible] e [illegible] alquanti di sanza essa e poi torna a dargliela ancora [illegible] di come facesti prima tanto che basti e guarisca . E [illegible] non li dai potione dalli [illegible]

di farina di grano cō latte tanto che basti ⁊ dalli semola di grano a mangiare ⁊ pagha ⁊ nō li dare orzo secho se nō fosse molle in aqua ⁊ nō li dare erba verde se nō fosse a migliorare ⁊ ingrassare.

Dell'iteritia nera ch' procede dalla milza come la gialla dal fegato ⁊ dal fiele procede ⁊ della sua cura

.C. vij.

L'infertà yteritia è in due modi gialla ⁊ nera. e segni del la nera gli occhi verde ⁊ gittano caccola come fanu... il cuoio diventa stretto il pelo arricciato pare festurato sopra colle ginocchia. Cura. radici di oppoponaco ⁊ seme d'appio .j. li. di ciascuno pesta ciascun ⁊ mesta cō .j. li. di mele ⁊ uno sextario d'aqua ove siano cotti lupini crudi cō quatro cucchiai di questa medicina e dalli bere ogni dì p' corno tanto guarisca ⁊ se questa medicina pena a guarire dalli a bere .v. dì. sterco bianco di cane .ʒ. iiij. vino iiij. sextarii ⁊ fallo stare all'aere. Ancor cocitura di ceci .iiij. sextarii e sterco di cane .ʒ. iiij. bianco. fa cinque di cotini una volta il dì come detto di sopra.

Dell'infertà che si chiama strofo no è voltamento ch' nasce p' dolore del ventre no è delle budella ⁊ nasce p' humore o ventosita o p' postema o tucamento di budello

.C. viij.

L'infertà strofo adviene p' molte ragioni cognoscesi. voltasi molto a tortioni grandi nel ventre ⁊ guardasi a fianchi ⁊ gitta lo sterco duro pesta la terra co piedi ⁊ tutto avviene p' li dolori forti sente ⁊ talora si riposa del dolore. Cura. tolli aroro anisō oppoponaco di ciascuno li .j. pesta ciascuno dane due cucchiai mesti cō uno sextario di vino vecchio et li .S. d'olio tiepidi a bere p' corno .iiij. dì. E se nō può fare lo sterco ⁊ mettisi la coda tra coscie ⁊ guardasi al ventre dalli questa potione seme di ruta salvatica mesta cō vino. Ancor cipolle peste .x. fichi secchi .ʒ. iiij. nitro salsō .ʒ. ij. sterco di colombo .ʒ. iiij. giugiuen... olio ⁊ fane sopposte ⁊ metti p' lo budello due o tre / se il ventre sarà molto indurato convienssi fare cristeri ... di malva di semola ⁊ di bietole mestovi nitro salsō ⁊ una emina d'olio .ʒ. iiij. di sterco di colombo fallo stare basso dinanzi e alto dirieto ⁊ metti p' cristere nel budello poi lo fa andare. Ver però altri savi dicono questa potione sterco di lepre cō .iiij. cucchiai di mele e .xlj. granella di pepe mestovi.

sugo di camoli et vino li da bere ch'è molto utile alla bestia stitica

De dolori del fegato et loro cure

c. viii

Li dolori del fianco sogliono venire alle bestie, e segni nõ à talento di mangiare unde bere molto et guardasi allato tutto. Cura. dalli prima .j. sextario d'aqua d'orzo mondo cõ tre ciatti d'olio rosato a bere p(er) ciorno. E se nõ guariste Cura cõ quest'altra potione seme d'appio .ʒ. iij. bruotino ysapo di ciascuno .ʒ. i. agli xxdi o sechi cuoci cõ vino tanto ch'è torni al mezo et dalline alquanti di bere. Questa inferta nõ è quasi sanza febre et nõ patiste bene legiermẽte il cibo el testiculo tutto enfia e indura allor cura cõ questa medicina dalli fieno greco iiij. ciati cotto cõ iij. sextarij d'aqua di fonte tanto torni a mezo j. emina a bere p(er) volta p(er) ciorno. Altri savi dicono .li. ʒ. d'incenso pesto e mesto cõ vino assai fregalo p(er) tutta la bestia cõ molte mani et fallo stare copto si ch'è sudi et la copta sia di lana e questa è buona curatione.

Dell'opilatione del budello ch'è si chiama colon et dell'infiatione et dolori d'esso et del loro cure.

c. viiij.

Adiviene talora infiatione di ventre et dolore e segni sudamo i testiculi pesta la terra co' piedi volgesi subito in alto, ponsi le capo a' fianchi et piagne mostrando dolore. Et talora tutto trema. Cura. fallo andare soavemẽte et metti la mano unta nel budello p(er)ché farà asellare. E se 'l tempo è freddo ogni dì lo bi cõ pece liquida mesta cõ olio et ungine lo orechie et dalli questa potione lauro verde o bache di lauro e pevere e commino seme di petrosilli di finochi et d'aniti et nitro salso d'ugual peso pesti et cernuti d'ogne pirola presa cõ vino aqua et olio caldi cioè tiepidi a bere p(er) ciorno et fallo andare tẽperatamẽte tanto ch'è il dolore cessi Capitolo

c. x

Talora adviene ch'è il budello ch'è in greco si chiama colon diventa quasi turato et sì à infiationi et dolori e segni quando comincia andare travarcha co' piedi dinanti s'ingenochiasi et quasi ringemisce p(er) dolore. Suol guarire quando va molto copto bene e sta in stalla bene calda et mettili pelenari ysafetida resoluta cõ vino tiepido.

Capitolo generale della tosse et la secteria et ragioni d'essa tosse ch'è si cura malagevolmẽte et talora nõ si può curare p(er)ché le ragioni nõ si cognoscono bene.

xi

El vitio della tosse avene spesso et e rustica cosa qui viene alla bestia taloza passa p se medesima et taloza sicura et taloza no si puo curare / e malagievole p ch no si cognoscie da mali stalli donde nascie et no e maraviglia p o ch legendo tutti libri an tichi diquestarte no si possono bene trovare ma truovansi oscure et male ordinate E po et ancho p ch questa infertà e ria e aviene spesso fagrean damno et curasi faticosamte et taloza no lasciano medici curare bisogna ch la disponiamo studiosamete et assigniamo ciascuna cagione p se

Capitolo primo della tosse ch nascie p lasprezza o puntura della gola dentro fatta da cosa chentrano o fregano la gola.

xii

Alcuna cosa che punga sappichalla gola fa venire gran dolore taloza entra polvere o resta osso o spina o stecha o petrella o altro allagola laquale e pirolosa se no si soccorre tosto p ch la bestia no puo sofferire et diviena p dolore smamoso rio e pazzo ponli mente nella gola entro al sole studiosamete et salcuna cosa ghe appiccata alla gola tolli lana et lavalo il luogo co aqua calda mesta co polve di nitro salso et fa questo co spugna bagnata E poi tolli olio rosato et bagna la lana co esso tiepido et ponla su di fuori nel luogo andagnato et lasciala stare tre di poi nella lava co aqua calda et metti questa medicina nello rosato. tolli zafferano ʒ. iiij. alume scagliuolo ʒ. i. mesta diquesto co vino tiepido E questo ristalda pfectamete

Della tosse che viene p freddo del capo p humore ch distende dal capo al petto

xiij

Taloza aviene tosse alle bestie p ingiuria di freddo [illegible] ch distende dal capo alla gola et al palato et [illegible] questi segni tosse et tiene il capo chinato a terra [illegible] bea gheste aqua p le nare. Cura. metteli le morso et lama no distesa in bocha e rompi le vesciche ch troverai nella bocha dal lato di sopra co lunghie et poi lidà p bocha tre pallotte fatte di grasso di porco pesto et mesta co farina sottile di frumento E fa questo tre di E poi lidà p bocha pastelli a bere fatti co vino di frumento et grasso di rete di porco e mestali spetie calde et sale.

Della tosse che viene p lo petto e p lo polmone che viti ato

c xiii

SE la tosse procede dal petto o polmone o cannegiola e segni il pol
mone e la canna pieni dambascia el fiato e sono infiati quando
trae por ch vogli rugumore e tosse. Cura. tolli luovo e mettilo
i molle in aceto forte tanto ch il guscio sia disfatto e rimanga la pe
licola sottile intera vongi co p ie liquida tiepida e dalli p bocha poi
pesta grassa molta alume e sale pone e mesta co aqua calda qua
si come suppa liquida a bere co mele e se puoi bagnali ogni di il petto
colla cottura di malvavischio calda. E dalli questa potione. tolli granella di pino monde sextario
.3. iii. pevere biancho .3. ß. laltro testo dice fichi maturi carote mezo dume passe .i. sextario
verdi .li. ß. cuoci queste cose in aqua e agiugni .li. vi. di vino tiepi
do e dane a bere .vi. di.

Della tosse ch viene p cagione delle vembra drento.

c xl

LA tosse ch aviene p cagione delle vembra dentro e greive
e quasi i possibile a curare. E segni racchiudonsi le nare in mo
do ch no puo uscire. ponli mente a fianchi e se polseggiano spesso
sappi ch procede dal fegato o polmone o coste e e currente. E se'l
polseggiare de fianchi e radi la tosse e antica e procede da panni ch circundano
le petto e p le lore extensione e ingiuria fa venire la tosse e aviene
talora p troppo correre o saltare grande cosa qn li fianchi idolistono
o p troppo caldo o p troppo freddo qn le vembra drento indolistono e
fa la bestia tisica cio e ulceratione nel polmone o nel petto cio e rotture
o sbuciatura e chiamasi in greco vnolsi p qualunque cagione il polmone
simagagnia quasi no guarisce mai e pogniamo che le rotture saldi
no co gran fatica dissecansi le margini loro e diventano rumide
i modo ch fanno sempre la bestia tossire fin ch vive la qual infermita
si puo prolungare. che le pur saldano come dio qn la margine diventa
dura e secha ovvero celare ch no appare la magagna ma no guarisce
pfectamente mai p che tisica. Se vuoi celare ch no apaia il tisico
fa stare la bestia i pastura e dalle a mangiare herba verde. Questa
potione e molto utile a tisichi. tolli .i. emina di fieno greco seme
di lino una emina draganti .3. i. incenso .3. i. mirra zaffarano di
ciascuno .3. ß. horzo pesto .3. i. peste queste cose tritamente e meste

mettile in aqua calda .i. dì .i. notte poi una cotila di questa aqua
& mestali uno ciato d'olio rosato & dalli a bere ogni dì p(er) ccorno.
Questa potione guariste q(ue)lli l'infertà è recente & q(ue)lli è antica
consumalo più tẽpo alla quale infertà nõ si vuole dare forti potioni
però ch(e) fãno magiore tosse & rompe più & vende ma vuolsi me
dicare cõ lievi & simplici di rifrigerare & guarda di nõ torre san
gue. Savi dicono ch(e) si dia draganti pesti cõ olio due dì a bere il terzo
di li dà radici peste meste & cotte cõ vino & mestali palotte fatte
le quali si pongono a questa infertà chiamasi rifrigeratione di stare
alla tosse si dãno da savi molte & diverse potioni le quali havemo
deliberato porre acciò ch(e) si possa ciascuna di quelle usare alla tosse.
Questa è una potione utile tolli farina di fave infranta .i. se
stario mettila in molle in tre sextarii di passo & pestale molto
e giugnerli .xxx. granella di pepe nero pesti e sevo di becho li. ʒ.
meste dalli a bere p(er) ccorno i. iij. dì. Altri dicono .ij. sextarii
di rondito cioè vnẽto di sthenale di porco o chiarea metti i mollo
una emina di fave infrante monde anzi ch(e) passino tre dì
pesta & da a bere. Altri dicono .i. sextario di farina di fave
metti a molle cõ .iij. sextarii di vino pesta & giugnerli una li.
d'olio optimo & dalli a bere p(er) ccorno & se la tosse aviene p(er) rottura
del polmone tolli galliro et radiche & pestale bene & tolli ma
ramola tenera due tanto & pesta & mesta cõ essa grassa vieta
fanne pastelli & dãne in dispari cõ butirro strutto & cõ mele a bere.
Queste medicine sono utili alla tosse leve la quale nõ è tisica
tolli porri cotti pesti & mesti cõ mortella pesta & uova & olio rosato
fatte palotte dalli a bere cõ passo & mele .iij. & se sile rotture nel petto
& dalli a bere cocitura di porri p(er) ccorno. Anco tolli assa quãto una
fava grossa dalli a bere cõ vino vecchio p(er) ccorno alla tosse che vie
ne p(er) plenitudine del capo tolli olio rosato o olio simplice acerbo
mesta cõ aqua calda & metti p(er) la nareritta .iij. dì. Questa me
dicina è buona alli tisichi draganti pesti ʒ. ij. metti i mollo i aqua
calda di fieno greco .j. emina di seme di lino .i. emina pesti &
stati .ʒ. dì i l'aqua calda el quarto dì trarli & pesta & giugnerli
mortella di Cerino ʒ. ʒ. sevo di becho li. ij. radice di dragontea

ʒ. i. gentiana. ʒ. i. centaurea minore. ʒ. i. seme di toro. ʒ. i. peste
e meste bn̄ giugnevi .iiij. sestari di passo e laqua oue stette amollo
el fieno greco allino seme. cuoci bene e dalli a bere p corno q̄sta
potione aiuta le bestie tisice e q̄lle channo la grande tosse tolli sevo
vale di becco grasso e mastino e cuocile tanto ch la carne si possa le
gieramente partire dallossa. E cō la carne e brodo oue si cosse metti
.iiij. sextari di passo in pignatto rozo e mestali colla di toro. ʒ. s. aceto
forte emina. s. fa tanto cuocere ch si faccia come gielatina e tolli dra
ganti. ʒ. iiij. fieno greco e seme di lino draconteo. j. emina e cuocile
p se e pestale e giugnevi. i. ʒ. di mezolla di rerumo. e. ʒ. iiij. di seme
di lentho. E fa cuocere tutte queste cose insieme fa potione tie
pida vij. o viiij. di a bere p corno giugnendovi il passo e laqua oue
fu cotto il fieno greco el lino seme. Altri savi dicono tolli capo di castro
ne giouane grasso carne e ceruello peste e meste col brodo dalli. viiij.
di a bere p corno. E se la tosse viene p infertà della gola tolli mira
.ʒ. iiij. cardamomo. ʒ. i. pinochi mondi vno sextario vue passe
.i. sextario seme di lino cotto. j. sextario peste cuoci a carboni lenti e
mesta sempre e quando saranno tiepide fanne pastelli grandi come noci
e dane a bere. v. o. vij. di. iiij. p di mesti cō butiro. Quando la
tosse viene p vitio dentro nella gola tolli gallo capone o gallina
e traine il ventre caldo col sterco insieme e incorporalo cō mele
e dalli a bere. E questa e certissima e utile medicina alla tosse
Contra alla tosse che viene p asprezza di Gola tolli mira. ʒ. ij.
pevere. ʒ. ij. simisme sterco nō e arostito e pesto. i. sestario Car
damomo. i. ʒ. vue passe vno sextario mele. li. ij. peste meste e
cotte come letuario fanne pastelli come noci e dane. iij. p di
a bere p corno molti di

Della tosse che viene p humori caldi e sua cura

LA tosse ch viene p humori aguti caldi. Cura. in purgatione
delli humori rei. Cocomeri salvatichi o radici dessi e nitro
falso pesti e mesti cō vino vieto da a bere p corno E se la
purgato cō questa medicina passati tre dì tolli squilla grossa e bn̄
monda e pestane quatro. ʒ. e assa quanto vna fava grossa e
vino odorifero. i. sextario e olio vieto. i. li. pesta e mesta e da

abere p̄ corno quatro di. Suole taloca suffumicatione fare grande uti
lita tolli cōpimēto cioè rosato . ʒ . iij . aspalto . ʒ . iij . olio ⁊ cipolla squilla
diciastimo . ʒ . iij . peste ⁊ meste diuidi in tre parti uguali ⁊ tollne tre di
⁊ poni sue carboni ⁊ lega il capo co piedi ch' stia chinato ⁊ colga il fumo
p̄ le nare ⁊ p̄ bocha ⁊ fastiali p̄ma ghocho chel fumo nō li conturbi. Anco
tolli marobio una gran manciata pesta ⁊ mesta cō uuouo ⁊ uino dolce
⁊ mestali grascia di cezzino o dimōtone ⁊ strugi cō cera ⁊ mesta ⁊ qn e
tiepido dalli abere p̄ corno . Anco alla grauissima tosse tolli galle
di Cipresso cuoci pesta ⁊ mestali grascia gallinga ⁊ foglie dipino tenere
⁊ moranuola fane pastelli come noci ⁊ dane ogni di indisparo cō uuouo
mele ⁊ uino passo ⁊ se uuoi tōre in uece de galle le foglie dicipresso
meste colle sopradē cose ⁊ danelj abere p̄ corno liquide . Vale a
tutte le tossi dragamti . ʒ . i . spigo . ʒ . i . pepe nere . ʒ . i . pesta cierni ⁊ me
sta cō due sextarij dipasso ⁊ dane abere . iij . di . Alla tosse secha
⁊ al sospirio cioè quando il fiato nō si puo trare liberamente ⁊ alla
spezza della canella ⁊ allo spasimo tolli ysapo . li . ς . fieno greco
seme di lino li . ς . dragamti . li . ς . ruta uerde . li . ς . sale amina . ς . pesta
⁊ cuoci cō aqua tanto torni al terzo ⁊ dane alla tosse . iij . di . ⁊ a
tisichi . uiij . di cō passo . Questaltra seme di petroselli macedo
nici . ʒ . ς . dauco cioè pastinaca salvatichi seme mirra spigo co
sto dragamto diciastimo . ʒ . i . amomato . ʒ . ij . cassia lignea . ʒ . i . pe
ste bene ⁊ cierniute e larmoniaco mollifica in aqua di mele ⁊ me
sta poi tutte le cose ⁊ fane pastelli cō aqua di mele ⁊ poi ne di
bere cō passo . Alla tosse antica ⁊ alasima cioè ambascia difiato
⁊ allo affogamento della gola tolli storace rossa . ʒ . iij . mirra tra
luciente oppoponaco ycos galbano diciastimo . ʒ . ij . trementina . ʒ . iij .
seme di iusquiamo bianco . ʒ . i . mesta cierni ⁊ fane pastelli cō mele
⁊ dane abere . Anco laltra tolli grascia . li . ς . fichi sechi grassi . xxv .
e una pina arsa ⁊ fa polue olio dolce una emina molle . i . li . bra
sche bene cotte ⁊ meste cō passo fane suppa ⁊ dalli a mangiare ⁊ a
bere . Queste unaltra medicina foglie doppio bianco cioè allezo
foglie dedra cioè condepola uguali pesi peste ⁊ meste cō uino bia
co metti p̄ le nare . ¶ Anco tolli foglie tenere diruta peste ⁊ meste
cō uino optimo metti p̄ le nare ⁊ dalli col fieno amangiare . foglie
di Cocomero salvatico ⁊ dalli la radice desso pesta ⁊ mesta cō lino seme

⁊ orzo a mangiare. Queste medicina provata alla tosse ⁊ alla asma
Golfo vino smarino mesta cō mele ⁊ vino vieto ⁊ metti p̱ la nare
manca. Altra medicina radici doppoponaco peste ⁊ meste cō vino
optimo vna emina ⁊ olio .ij. ciati. metti p̱ la nare manca. Vnaltra
gumerino .ʒ.iij. mirra .ʒ.iij. mesta pesta ⁊ metti p̱ le nare cō .j. sextario
di vino vechio ⁊ .j. emina dolio .iij. di p̱ nare ciascuno di .i. emina
damn .j. anctabulo dyreos ⁊ di ruta .ʒ.i. e dolio .ſ. emina la matina p̱ba[ta]
Altra cura alla tosse ⁊ asma radici di mory .ʒ.i. cicorea .ʒ.iij. peste ⁊
meste dalli cō .j. emina di vino biancho. Altra p̱vata alla tosse novella
lenti sextario mezo marina ⁊ fave farina ⁊ monda cotta .j. emina p̱ di
.iij. di. Altra a tosse vechia .iiij. ciati di sugo di porri .j. emina dolio
dalli abere piu di. Anco alla tosse ⁊ tisiro oppoponaco .ʒ.ij. solfo vivo .ʒ.i.
incenso maschio .ʒ.ij. mirra traluciente .ʒ.j. tuta ⁊ dane due cuchiai me
sta cō .ij. nova ⁊ .j. emina di vino vechio abere .v. di. Altra provata
alla tosse cienere dolina ricernuta bene ⁊ mesta cō aqua ⁊ altretanto olio
⁊ quatro vova dalli abere. Alla tosse che uene p̱ la marcia del petto
Sugo di marobio .i. emina fichi sechi .xxv. cotti cō aqua tanto che sia
spessa tolli li fichi ⁊ laqua cō mele rosato .i. li. commo sextario .ſ. cuo
cilo in pignatta nuova tanto torni el terzo ⁊ poi tolli mirra traluciēte
.ʒ.i. seme di dauco .ʒ.i. Cassia lignea .ʒ.ſ. cienamo .ʒ.ſ. incēso ma
schio .ʒ.i. aristologia ritonda .ʒ.ij. oppoponaco .ʒ.i. pesta ⁊ ricerni
la polvere colla dicta medicina ⁊ mesta bene ⁊ fa bollire sop̃ carboni lēti
vno poco ⁊ dane .ij. cuchiai cō .j. emina di vino ciascuno di abere .i. sextario
di lenti ⁊ di fieno greco .i. sextario ⁊ seme di lino vno poco arostito .i. sestario
peste ⁊ meste dalli di q̄sta polvē .ij. cuchiai mesta cō vino .i. emina
p̱ corno. Le cure de fichi atisichi ⁊ alla tosse sono diverse ⁊ malagie
voli. Et p̱ o ponemo le medicine provate studiosamēte p̱ li savi antichi
⁊ p̱ noi. Questa medicina e buona .i. sextario di fave infrante cotte
come p̱ mangiare alli huōi sanza sale Et tolli .j. sestario di fieno greco ⁊ cuo
cilo p̱ sè ī pignatto ⁊ gittone laqua colla quale bolle di p̄ma poi li metti .v.
sextarij daqua cō esso e .xx. fichi e .ij. ʒ. di requilitia ⁊ bollano tanto ch
torni laqua a tre sestarij ⁊ allora tolli fava cotta fichi requilitia ⁊ fieno
greco ⁊ pesta bene nel mortaro tanto siano tutte disfatte ⁊ giugnivi .iij.
.ʒ. di buttiro ⁊ due .ʒ. di seno di becho o di rapa strutto al fuoco ⁊ giugni
vi la cocitura del fieno greco ⁊ dane abere .j. emina p̱ corno tiepidamē
ciascuno di ⁊ se la potione fosse spessa mestali tanto passo ch possa bene pas
sare p̱ corno ¶ Questa medicina utile fu trovata da barbery. Alla

tolle radici della salvaticha secche alombra e fanne polvere e dane .iij. cu-
chiari cō .j. sextario di vino vecchio a bere. messa la polvere i molle .j.
di nanzi e fallo stare bene coperto poi chi lai messo bene p(er)ch(e) lodore nō
esca fuori che nuoce alla medicina. Ancho alla tosse lenti allexandrine
cioe grosse frangiere e lin seme di ciascuno .j. emina mestali .ʒ. .C. di
dragante mollificato uno di i aqua tiepida. e .ʒ. iij di gallico peste
bene tutte cuoci in pignatto nuovo cō .iij. sestari dacqua e dane la terza
parte cō .j. sextario di passo tiepido .iij. di. questa medicina a tisichi
e a tosse che viene p(er) s(o)burriari della gola dentro. Ancho pevere zaffarano
di ciascuno .ʒ. j. mirra dragante pesto e mollificato di ciascuno .j. ʒ. e
.v. uuova e .j. sestario di passo mesta e da a bere p(er) tempo .iij. di. poi
mele burro grascia e sale e pegola fine sup(er) cō passo e dalli a bere
.iij. di. Questa e buona alla tosse che viene dalle ventra drento
Cocitura dorzo stretta .j. emina mestali vino cotto di sapa tanto cotta
ch(e) sia stretta e dalli bere .iij. di. Alla grave tosse .j. sextario di fina
infranta cotta. ʒ. iij. di seme di becho e .iij. capi dagli cotti pesti e me-
sti cō passo dalli abere. A tisichi .j. sextario di fieno greco .xx. fichi
secchi .j. manciata dappio e .j. di ruta cuoci cō aqua tanto torni a mezo
poi vi giugni .iiij. ʒ. di draganto mollificato e .ʒ. iij. di grillico pesto
e .iij. capi dagli peste fine pastelli come noci dene .iij. o .v. o .vij.
o .viij. di a bere p(er) bocha. Queste sono medicine provate alla tosse.

Della scabia cio e rogna e sua cura

c. xlvij

Linfertà della rogna e rustica cosa e talora gran pericolo p(er)ch(e) s(i) ap-
picha alle altre bestie che stanno cō essa. Cura. quando comincia nō
si vuole curare cō strignere nella cotenna p(er)ch(e) se la cotenna si rin-
chiude tornano gliomori dentro alle mēbra nobili e fa grave infertà
e talora uccide le bestie e gliuomini quando si strigne inanzi che lumore
sia purgato bn. E po(i) che appare, p(ri)ma purga cō polvere di ciceromeri salva-
tichi mesta cō vino data a bere. ovvero radici dessi cō ciceromeri tagliati
meste cō orzo e dare amangiare. E poi che purgato lassalo stare .iij. di
e se la rogna e nel petto o nel collo trali sangue del collo e se la rogna e
nelle spalle o gambe fin al petto o nel petto trali sangue delle gambe
dinanzi sotto le ginocchia e sella nella schiena o ne lombi o nelle coste
trali sangue spesso allanguinaia. e poi tolli asfalto vivo e pece liquida
e burro oguali pesi pesti e mesti vigni al sole e frega cō esso. Ancho
tolli aceto forte uno sextario pegola .ʒ. iiij. solfore onz. iiij. pesta e

e mesta al fuoco lavata prima la bestia con orina duomo mesta con aqua calda e poi ungi al sole con altra medicina. Asfalto e solfo iguali pesi mesti con altrettanto olio vecchio e grassa di porco fa dessi unguento cotto e ugni al sole. Ancora laltra. tolli grassa. li. j. solfo vivo. ℥. ij. bittume. ℥. j. olio. li. s. pece liquida. ij. ciatj fane unguento e ugni come detto disopra. Ancora laltro fa rena durina duomo stantia. ℥. iiij. sterco di porco o di troia li. s. morca dolio. j. emina. solfo. ℥. j. pece liquida ciatj. iiij. pesta e cuoci fa unguento e ugni come detto. Ancora laltro tolli bittume. ij. li. solfo vivo li. s. fane unguento con olio ove sia cotta una manciata derba de ricci che nascono nelle vigne e ugnilo al sole e sappi che queste e piu chaltro perfetto. Cuoci ranochie nellaqua e lunto loro mesta con farina di lenti e grassa e olio ugnilo tiepido. Altro radici di cocomero salvatico lavate peste e cotte con tanto olio che basti in pignatto nuovo mestali solfo cotto con vino e ugni come detto disopra. Altra che la rogna e antica e fa cadere li peli oci vuolsi prima radere con ferro o con orlo di testo infino al vivo tanto che sanguini un poco e poi lava con orina domo mesta con aqua marina o salsa e fregalo con essa bene poi tolli solfo e bittume pece liquida e grassa vecchia sevo di troia e ruta e allume scagliuolo di ciascuno. j. li. pesta e mesta insieme e cuoci e fane unguento e ugni al sole come detto degli altri. Queste una altra medicina buona tolli foglie di lauro e cuocile con olio vecchio e mestali pece liquida e aneto e ruta e fane unctione liquida e ugnila. E questa medicina e provata. E sian ciascuna unctione in ogni unctione si vuole fregare contra pelo.

Lacura della bestia cha mangiato fieno muffato o corotto frando o muriaginoso o troppo orzo corotto e rio

Quando la bestia mangia il fieno corotto e muffato o puzzente o muriaginoso muoreli come veleno e cognoscesi per questi segni volgie spesso gli ochi laltro testo dice gli occhi splendolegiano e menagli spesso va quasi inciampando o trapalone come bue. Cura tolli sangue della vena matrice e delle gambe dinanzi sotto le ginocchia e cuoci finochi con vino odorifero e pesta e dalli a bere che fino orinare. Similmente si vuol curare la bestia quando a mangiato troppo orzo ma vuolsi tenere in aqua fredda corente e tienlo volto in su verso il corso dellaqua e tolli la pellicola del ventre del pollo secha al fumo e pesta e mestali. viiij. ℥. di pevere e. iiij. cuchiai di mele e. j. ℥. di incenso con. j. sextario di vino vecchio e dalli a bere tiepido per corno.

Segni della bestia adugiata o amaliata

cxviij

LA bestia aduggiata o afasinata statutta e gueue e q̄n ... sua
nisse allandare e se nō sanita inferma malamēte e talora pisse.
Cura. bitume solfo e barthe dilauro mesta cō esso unporo daq̄a
e metti p le nare. Anco Curiandro isseme solfo e metti ī vaso
cō aqua e pom carbom viuj atorno al vaso e poi li gitta laqua cō
spargo sop̄ la bestia e suffumiga col fumo guariste dellafasinamēto
e cōsuale sane.

La Cura della bestia aduggiata

cxviiij

SE la bestia afasinata sara caduta ī inferta dalli abere radici
di squilla e di brusci e sale inaqua quāto vuole. E se
vogli curare le disperate inferta o puedere ch nō auen
gono dalli questa potione dal principio della pmauera. xiiij. di
abere

Queste la regola di fare la potione q̄n si vuol dare. e ch si de servare in tutte le potiom

cxx

QVando la bestia prende la potione vuolsi dare cō ragio
ne p ch taloza auene cha tosse. taloza suda forte e allora
triema tutta e ansia forte e chiña ī capo e apena puo stare
ritto taloza pissa p larcina delpolmone chi nō la da sauiamente
E fa pisto pirolo E po nō si vuol dare potione quando tosse e
darla aporo īsieme e pianamēte e nō la dare q̄n pende la bestia e
por la friogli subito e fallo andare e dalli abere aqua tiepida e olio
rosato spesso e mesta e dibatti. E ponli al naso aneto adaquato
oue sia mesto pulleggio e tolsi via tutta lambastia. Anco guarda
q̄n lidai potione ch nō abia orzo in corpo ... abia beuto e dalla
sauia e discretamēte aporo isieme ch nō ingozghi troppo ī lagola
accio nō farra tosse ne ambascia ne tremore ne debolezza e q̄n
aduiene alcuna delle cose sopradete Cura come dcō disopra

Capitolo delle punture e de morsi delle bestie velenose e de lor cure

cxxi

MOlte uolte auene che le bestie velenose pungono o mordono
le bestie e se sono punti da serpente o scorpioni sonno grande
pirolo. E segni/ āno fastidio nō possono stasinano li piedi
q̄n li sforzi dandare si lasciano cadere e escieli marcia laltro
testo dare sangue p le nare āno il capo graue e pesante e ten
golo chinato a terra e quando si vogliono le[illegible] o [illegible] dare nō pos
sono si hāno p[illegible] la forza. Cura generale si suffumicha ī prima
illuogo cō testi caldi e dalli abere uoua di gallina molli prima inaceto

e mesto cō assi corno diceruo o galbano e poi ch lai suffumicato sirapella
illuogo punte e fane uscire sangue e cuoci cō ferro caldo oue morso
e guarda nō cuocere le giunture o nerbi quādo fai cotture p alcuna ragione
p ch faria ppetuo danno ch nō si puo medicare ne guarire. quādo bisogna
fare cotture falla piu giu o piu su ch la giuntura o nerbi e fa ch sudi
la bestia punta dalla bestiola e dalli farina dorzo amangiare cō frondi
di frassino o di uite bianche laltro testo dice foglie di zucha colōbina
e poni sulapiagha mele rosato e se fusse saluatico saria migliore ouō
commino mesto cō uino uecchio caldo alfuoco altri sauii dicono ch si faria
impiastro disterco diporco ciciente mesto cō mele saluatico e cō uino
e cō cima duomo e pongasi qsto impiastro caldo su.

Della puntura del serpente quando pugne la bestia

xxv. Se el serpente morde la bestia esce del morso putredine E se
sorza o ranea pungha cōrompesi tutta la bestia amorsata dina
fierze. Queste cura generale amorso di serpente e puntura
di ragnateli e dimugaletti tolli terra di formiche e dalli abere cō uino
e fregame sula puntura spesse uolte. altri sauii dicono ch la terra delle
talpe e buona simile a questa. Se qste punture auegono oue nō si
truouj bene le medicine. tolli. xxx. granella di peuē pesti e dalli a
bere cō .i. sestario di uino uecchio tiepido ... Anco tymo o ysapo sal
uatico pesto lidà bere cō uino e buono atutti morsi di serpente e
se della puntura esce humore putrido poni sul morso cou prestto ciciete
uiuo o gallo o agnello caldo colsangue e poni sula piagha il polmone
o il fegato e legalo su bene stretto accio ch ne tragga tutto il ueleno
e dalli subito abere mātastro marobio. ℥. ʃ. trito e mesto cō .i. sesta
rio di uino uecchio Et sale trito emina. ʃ. E se linfiato dallapuntura
nō si disfa tolli zucha colombina laltro testo dice uite biancha saluatica
ardila e fane cenno e pom su un di e poni quella cenē cō aceto in
modo dimpiastro e se nō guarisse falli cottura sauiamente e cura La
cottura cō farina dorzo cotta cō uino e olio e sale tanto ch scaldi.

Cura quando la bestia amangiato ragnateli colcibo

xxvi. Se la bestia mangia colcibo ragnatelo ēfia tutta e piu dattor
no glocchi orecchie e nare uuolsi curare in qsto modo tralli sā
gue delpalato e mesta cō .i. sextorio daceto e .i. emina disale e
fregalo su le magiori infiationi e se lapuntura e in alcuna parte bagni

e frega essa puntura e ruoprala con queste medicine che perfettamente guariste

Cura della puntura de ragnatoli

c.xxiiii

Quando el ragnatelo pugne la bestia la verga sta fuori per dolore quasi come volesse fare orina. Cura. dalli a bere. pevere . ℥. iii. piratro ℥. i. astafisagria ℥. i. peste ricernute e meste con vino vechio

Del morso del sorco araneo cio e mugaletto

c.xxv

La bestiola che si chiama sorco araneo e chiamasi sorco ciero e mugalletto e e simile a sorco con ghiochi picholini e denti molti. e lo suo morso fa nascere putrefattione nella carne onde'l morso pare fero mortale veleno a ogni bestia. Cura. prendi esso sorco e affogalo in l'olio e lasciallo tanto stare in esso che s'infracidi poi ugni la piaga con questa medicina piglia ligda e polvere di commino mescolati con grascia fane impiastro e cuoci tanto sia un poco spesso e ponlo sul morso e se la piagha sara infiata e imputridita Cura con piastra di ferro calda e apri in prima l'infiato e struggi tutta la carne corropta putrida e poi la cura con pece ligda mesta con olio di cono e sani se tolli quella bestiuola e affoghi il lato molle e ruopri la tutta d'esso lato e quando il lato e secho apicallo al collo al cavallo o altra bestia mai nol mordera quel sorco araneo dicono ancora mettili agli pesti e mesti con nitro falso o sale o commino e fagnene al morso e se'l morso se va radendo d'attorno tolli orzo arso e pestalo e bagna il morso con aceto e gittali su questa polvere e dalli bere farina de grano con orzo e i. sestario di vino e .i. poco di vinaccio mesta con essa. e se la sorca fosse pregna cognoscesi che nasce vesciche overo bruscioli per tutta la bestia E vuolsi curare nel suo sepolcro.

Della puntura del scorpione

c.xxvi

Se el scorpione pugne la bestia ritragonsi le ginocchia e sospira e mangia e sono delle nare meni gialli o verdi e grave e a pena si lena. Cura. come'l morso del serpente i. ma vuolsi subito pore su la puntura sterco d'asino e maximamente caldo e recente quanto piu lo puoi avere

Del morso del cane rabioso

c.xxvii

Quando il cane rabioso morde la bestia e non si cura ben presto in modo che prima diventa ydrofobia cio e paura dell'aqua e poi diventa rabiosa. Cura. Cuoci il morso con ferro caldo che sia di bronzo o di rame e fallo stare in luogho tenebroso e scuro e

Dalli bere di mastroso che nõ negia laqua e nõ loda e tolli il fegato del cane rabioso e dagliolo a mangiare o a bere cotto e pesto. Tolli fiori di fieno e ardili e mestali cõ grascia vechia pesta e ponli sul morso e dalli a bere cõ vino vechio ogni dì radici di rosa canina laltro testo dice mogloassa cioe lingua canina lavata e pesta e pon sul morso e guariste pfetamente e nõ doventa ydrofoba. Questa medicina cura il morso del cane rabioso. ȝ. iii. di bitume indico trito e mesto cõ una emina di vino vechio tiepido liquido a bere .iii. dì. Anco suco di saburo e del seme delle foglie o della corteccia dalli a bere cõ vino vechio tiepido e questa e migliore qn il samburo nõ e nato in terra ma ad alto.

Della bestia cha mangiato sterco pollino e della sua cura

Se la bestia a mangiato sterco di polli cõ orzo o fieno falli gran nocimento quasi come fusse punito da bestia velenosa a dolore forte dentro e cosi come havesse strofo cioe dolore di budello e suda voltasi e tossa aspramente p la qual cosa tolli seme dappy. ȝ. ii. pesti e mesti cõ vino .i. sextario e .i. emina de mele dalli a bere e fallo andare tanto che si pinghi. E sel dolore nõ si parte e rinforza tolli bache di lauro .li. s. nitro. ȝ. i. aceto .ii. sextarii olio .i. sextario pesta e mesta e scalda a fuoco e ungine la bestia fregando cõ pelo e stando in luogo caldo sichè sudi. Queste medicina pvata da sanare ventre di pollo o di gallina caldo e crudo col sterco suo ungi col mele e dalli p bocha anco tre pillole di gesso a bere tiepido. Anco scamo di cene dolivo o di qualunque legno cernuta bene e mesta liquida cõ olio dalli a bere tiepido che molto e pvata medicina. E e finito il terzo

Finito il terzo libro de buoi e buffali
Deo gratias Amen. Amen. Amen.

Libro quarto proemio

Questo e illibro quarto il qual gtiene della forma z qualita delossa / de nerbi z dele vene z come si cognosca il cauallo buono z quanti anni a z i qual parte si truouano meglori z quanto uiuono. Et in questo libro si talgene tutte le medicine nominate neglialtri libri sopradi z nolli si truoua scripte quali medicine sono utili allinfermita delle bestie generali z sono buone allinfermita di ciascuno membro p se come occhio z altro membro particulare.

Della qualita delossa

Diciamo prima communalmente delossa di tutte le grandi bestie. Ogni gran bestia cioe Cauallo bue mulo z so mezo anelcapo dalla fronte insino alle nare. due ossa z altre due ossa sono le mastielle disotto e a xl. denti cio e mastellari. xxiiii. e. iiii. canini cio e aguti z. xii. taglienti che sono disotto z disopra. El collo. vii. schienali fra le spalle z le reni sono. viii. dale reni insino a suo. viii lacerti E. xii. giunture. dal cominciamento delosso dalla spalla sono due ossa ch si chiamano regole. E chiamansi armi insino al ginochio. z. ii. dapiedi al ginochio e le ginochia due dallungo alle ginochia. ii. e chiamasi basi cio e fundamenta. e. ii. dalle ginochia alunghie lossa minute sono nel petto. xv. cio e coste z i quelle dentro. xxx. vi. dallato tutto dalosso ch in mezo la groppa insino alosso tondo ch si chiama marina sono. ii. ossa z dala marina infino alosso ritondo dalancha. ii. ossa. e lossa ch si chiamano costiali. ii. ossa da bracciuoli insino alla gamba. ii. ossa dalla gamba allicavi. ii. ossa lossa minute infino allunghie. xv. ossa sono adunque tutte lossa.

Della misura delle membra del cauallo

Auuenga ch si truouino magiori z minori di forma de Caualli pur si suole cognoscere la misura el numero del cauallo buono z giusto. Quando si truoua prima debbe auere nel palato. xii. stalieri z de essere lungo mezo pie di geometria z laltro disopra de essere lungo. vi. oncie dallato disotto. v. oncie. Ciascuna mastella. x. oncie dal cierco della fronte alle reni. i. pie.

Ciascuna orechia .vi. oncie. Ciascuno ochio .iiii. oncie dal ciuffo sotto il collo infino sotto tutte le spalle insino allosso che si chiama ... nale cio e che sta ritto ligamenti dalermone misurando ritto p la schiena .xxxii. oncie et dalosso cimulare infino anno cio e la coda .xii. oncie la gola lunga .iiii. oncie dalarmo al bracciuolo .vi. 3. dal bracciuolo al ginochio alungo .i. pie dalla giunta alunghia .iiii. 3. li piedi lunghi .vi. 3. Queste misure debono essere tutte geometria al cavallo di meza statura. ancora si trovano maggiori et minori.

Della qualita de nerbi

Questa dimostratione de nerbi della misura loro delli qualita loro et del numero loro dal mezo delle nare p lo capo et p lo collo et da mezo p la schiena infino anno la anche laltro testo dire alla coda distende uno nerbo doppio et contiene .vi. piedi dal collo infino alle spalle e unaltro nerbo che si contiene .iiii. E dalle spalle fino alle ginochia sono due nerbi et dal ginochio fin al fondamento .iiii. nerbi dalle giunte dinanzi a quelle di drieto sono .iiii. nerbi dalle reni fino a testicoli distendono .iiii. nerbi sono tutti li nerbi .xxxiii.

Della qualita delle vene del trar sangue

Poi che sono dette lossa et nerbi diciamo delle vene il numero nel palato sono due. Nelle tempie .ii. nelle nare .ii. nel collo .ii. sotto lochio .ii. nel petto due ne bracciuoli .ii. sotto li cinghi .iiii. nelle corone .iiii. nelle coscie presso allanguinaia .ii. sotto le gambe .ii. nella coda alato al forame del budello cio e sotto la coda i mezo dessa vena che si chiama vena matrice cio e communale. sono tutte le vene delle quali si tra sangue p numero .xxvii.

Di cognoscere di quanti anni sia la bestia

La eta delle bestie et maximamente de cavalli si cognoscie p li denti p altri segni et e utile cognoscerli quando volemo comperarli ... ... bestia vechia p giovane et ancora quando volemo medicare ... sapiamo se giovane e vechia p ciò che altramenti si vuole curare quando e giovane ... piu forti cose et piu fredde quando bisogna. ... cosa e che segni si mutano secondo che si muta leta p o di p ... gittano e denti .ii. xxx. mesi di mezo di sop

Che si chiamano lactanoli. E cosi viene il quinto anno gittano li canini
E rimasono gli altri. Il sexto anno caggiono i mascellari et aguaglia
quelli ch'aveva gittati prima. El septimo anno adempieno tutti li denti
ugualmente et poi li comincia a dacupnea. Non si puo cognoscere quanti anni
egli abbia per li denti ma per gli altri segni che per sperienza truovo. Nel de
cimo anno cominciano a dacupare le tempie et incominciare le ciglia.
Nel duodecimo anno apare nerezza nel mezzo de denti. E dicono li
savi che le bestie domate che portano freno anno chrespe nelle labra
disopra cominciando dal lato ond'o cantone onde comincia il morso
et fine fin all'altro labro et quanti anni a tante crespe si truovano.
E quando e molto vechia a molte crespe et a testa la fronte el collo
sta chinato tutta la bestia e pigra gli ochi sono stupidi li palpedri
doventano calvi et queste cose dimostra la bestia troppo vechia et non
buona.

Di qual provincia sono migliori cavalli et quali vivono piu tempo

vij Quando vogliono nobili procurare i cavalli o trarli d'imghore
schiatta sogliono l'ingannatori dicere che sia il cavallo di tale parte
o regio e provincia che non e volendo trarne grande prezzo per lo nome
del paese ove nascono gratiosi cavalli. E pero volemo torre via l'ingan
no dell'ingannatori che mettono in cio e questo potemo fare pero che noi
cognosciemo li cavalli di diverse et lontane parti i avemone conti
nuamente tenuti allevati i nostre stalle et di molti paesi. Poi diremo
le principali utilita ch'anno i cavalli et che li bisogni a nobili c'hanno i cavalli
et sono .iij. utilita. L'una e quella del torneo alla battaglia l'altra il
portatore a viaggio la terza il tirare il carro o carette. In prima quelli
di Masia. C. sono patienti et sofferitori di fatica di fame et di freddo.
Quelli d'Inghilterra doppo questi. Poi quelli di Borgogna che sofferano
molta ingiuria et quelli di Frigia sono buoni corridori et tengono mol
to il corso. Poi quelli di Macedonia et la provincia di Thesaglia che si
dice gente emparzota sono mali sofferitori del freno ma sono utili
per l'armi la sono vili. E quelli di Capadocia sono molto utili a tirare
carette piu che tutti gli altri. Quelli di Spagna sono utili per lo terre
no et quelli di Cicilia doppo essi. E in Affrica migliori per viaggiare
et portare in sella. In Persia sono molto preziosi cavalli che vale l'uno
uno podere ma sono molli portatori et portano i groppa preziosa et nobil
mente. E doppo essi sono quelli d'Erminia d'Ethiopia et d'Egypto. E quelli

~~Della gente~~

della gente Epirota · E quelli di Cicilia nō sono da biasimare se nō
fossero vitiati se sono belli. Quelli di misia sono grandi e ànno
il capo adornato ghiochi grossi le nare strette le mascelle late il collo
rigido e forte le crine cioè peli del collo pendono e sono lunghi sotto
le ginocchia le costi grandi la schiena nō chinata molto pilosa cioè
folta di peli forti costie sottili le parti delle gambe e delle costie di sotto
presso a piedi cioè alle giunture lunghe e grandi e stese li fianchi cupi
tutta la bestia quasi in ogni mēbro ritondo le groppe ritonde e tutto
bene fatto · E la lunghezza e larghezza el ventre ritondo e non
ventrato l'ossa grandi e piacevoli magrezza e tēperato animo e
prode e sofferitore delle fatiche · quelli di persia nō distretiamo qui
da altri cavalli molto · ma qui viano li ginocchi si distendono da tutti
gli altri graziosamente e l'andare el passo menuto e legiere cābia
dilettosamente sanza insegnamento ma p natura / e nō sono trottieri
ne i portatori el loro andare e megiano e hàno questa peta
in piccolo maggio sono gratiosi e sofferenti e in lungo viagio
sono mali sofferitori e diventano rigogliosi e se nō li domi cō la
fatica grande e continua percotono e dānegiano il Cavalcatore
e sono cavalli sani pognamo che nō vogliono essere troppo faticati
quando sono sotto buono cavalcatore che li domi bene ingegnansi
maestramente di posare / il loro collo e si in arco e chinato che pare
chil mento si rompa e appoggi su nel petto. Li cavalli di persia vivo
no lungo tempo e quelli di misia e qlli di epirota e qlli di Cicilia
e qlli di spagna vivono poco e quelli di numidia cioè del regº
di Tunisi ·

Ad cōservare santa

A Ovenga che sia oppinione di molta gente che Cavalli debbe
bero nō si debano medicare ma lasciare tanto che guariscono
cō aiutorio della natura p se e qui sono infermi E questa è
falsa credenza · P̄o che quanto più sono le membra forti tanto più vi
vono a lunga e qui sono aiutati sanamente colle medicine · dico
no li savi che a cavalli castrati nō si debe trare sangue della matri
ce se nō fusse troppo bisogno P̄o che sono freddi p lo castrare ma puo
si trare del palato spesso quasi ogni mese Quando bisogna e qsto
puo fare a Cavalli castrati e a nō castrati Li stalloni cioè guan
ragni qui si astengono da qlla usanza spesse volte attiecano se nō

se nō si toglie sangue della vena matrice manō si vuole trarre q̄llo
ano che fa q̄llo officio p ch nō genera bene Conuiensi hauere stu
dio actuali ⁊ magiormente a buoni E speciali castrati ⁊ stalloni
p quello ch dc̄o di sopra de dāni che auegono quando nō sono bene
studiati nel cibo in tutte laltre cose che si cōuengono .

plago ansuare santa

viii Poi chauemo dette tutte le cure ⁊ medicine che richiede
larte della medicina delle bestie veguiamo alla cōpositiōe
delle medicine ⁊ poi sara cōpiuto tutto el libro della cura
delle bestie ⁊ hauemo tolto via le zore che era comesse p gli altri
medici de Caualli ⁊ dellaltre bestie le quali ponemo sicuramente
alle curationi delle bestie che costuma talora piu ch nō valea La
bestia p la qual cosa questorte era disfaduta ⁊ auemo q̄starte
recata a cōuenevoli medicine ⁊ prezzo co quali si possino guarire
⁊ sanare ⁊ ponemo prima le medicine chāno ad ingrassare le bestie
⁊ poi le medicine ch cōseruano le bestie sane ⁊ poi q̄lle cō le quali
si medicano linferta loro E ponemo le medicine chāno vsate li
savi auctori antichi di quelle auemo a trarre le piu puate a
noi manifeste p nostra experienza .

Medicina prouata da ingrassare le bestie magre ⁊ Rifare le ca
dute ⁊ curare dā inferta .

x Questa medicina puose vno savio chebbe nome Chirone la
quale ingrassa ⁊ cura linferta dentro cio e la tosse E quelle
chāno rotto il polmone ⁊ sono tisiche ⁊ e pohone / Aq̄ dorzo
mondo molto streeto ⁊ colata . i . sestario seme dilino . ii . emine
zaffarano . ʒ . i . Vno budello culare grosso di porco bene lauato
⁊ se nō si truoua tolli capo di capretto grasso ⁊ pie ⁊ budella ⁊
ventre ⁊ laualo bene ⁊ cuoci studiosamente come p mangiare a
huomo ⁊ metti ⁊ mesta in pignato colle cose sopradette
⁊ giugneui due manciate di sape E . xv . pesi di chiocciole ma
rine . xv . cipolle a . xl . fichi sechi a . i . manciata di Ruta E
bacche di lauro . i . sextario peste a . xx . dattari grossi e . iiii . capi
dagli mondi seno di capra li . S . manciata di pulleggio peste
tutte q̄ste cose falle cuociere in aqua di cisterna o piouana fin
a tanto ch lossa siano tutte partite ⁊ agiugneui sempre aqua spesso
acio ch nō [illegible] le medicine E quando e bene spenta colala ⁊

gitta laltre cose [illegible] e giungeli . ʒ . i . di dragante mollificati i aqua calda i prima tanto che si possa distrire e poi ghagiungni tre sestarij di passo . vj . uova crude e olio rosato quanto tiene . vj . gusscia duova e bituro distrutto . ʒ . iij . galligo . ʒ . iij . amido . ʒ . iij . polvere di quadrigie . ʒ . iij . farina di fave . j . sestario tempala sicche possa passare p lo corno e dane . j . sestario adigiuno . ʒ . di E se tu ne vuoli dare . vij . di ricomincia da capo e fane come decto e di sopra ¶ Questa potione ingrassa e conserva le bestie tolli gentiana aristologia ritonda mirra lucente rasura davolio barbe di lauro Ciascuno diguali pesi fanne polvere cernuto dane un gran cuchiaio e agiungnievi . iiij . ova di sapo pesto e mele o passo . ʒ . ii fane pastelli pesati ciascuno . ʒ . i . e dane a bere . i . risaluato con . i . sestario di vino ¶ E qui vole ovio farcasse dalli a bere . i . emina di chiarea facta di dolce vino e mestali pevere se di inverno e se di state mestali altretanto olio rosato o sugo dassentio e dalle col corno E se la bestia debile il caldo laffatica troppo fregali la nare e la faccia con laceto adaquato mesto con polvere di puleggio e dalli a bere vova . iij . con . j . emina di vino vieto forte che li giova tolno la tosse el vino conforta la virtude . ¶ Questa medicina tolle la tosse e ingrassa . Dalli . ʒ . s . di solfo e mirra . ʒ . iij . fane polvere e dalla a bere mesta con nove crude e con . j . sestario di vino vieto

Della confectione triacale gratissima e provatissima quasi a tutte lin fermita delle bestie laqual sempre de esser facta apo li marischalchi

Questa e la confectione che si chiama diapente la quale debi sempre avere facta appo te della quale e facta mentione di sopra la quale e molto utile a molte ragioni e molto utile a lin fermita . Tolli gentiana aristologia ritonda mirra limatura davolio barbe di lauro tutte queste cose siano recenti e fane polvere ben cernuta e sia di ciascuna diguali pesi e dane un grande cuchiaio con . ʒ . iij . di mele e con . j . sestario daqua nella quale sia cotto radici di cipparo e dappio e sia tiepida alle bestie che hanno la febbre e fa questo iij di . e dane piu duno cuchiaio con . j . sestario di vino vieto e . j . emina dolio verde alli morsi de serpenti e apunture di bestiole velenose

Po che le cura· guarisce pfectamēte E se agiugni cō essa uno cuchiaio di
peuere ⁊ .j. cuchiaio dipuleggio e .j. dicomino peste ⁊ cernute ⁊
meste cō .j. sestario di uino uechio chaccia ogni fugidita ⁊ Cura
latosse ch nō sipuo curare cō altra medicina qn mesti cō essa .i.
emina dipasso ʒ .iiij. dolio ⁊ noua crude ⁊ farina difaue ⁊ difieno
greco .ij. cuchiaj. Ancō questa medicina ebuona molto allatosse
faue infrante uno sestorio Cuocile sanza sale mestali seuo di
Capra .ʒ. iiij. butirro .ʒ. iiij. ⁊ .iiij. capi dagli mondi cō aqua dorzo
dalli .iiij. di. Ancō sarà migliore segliagiugni dueli. difichi secchi
e fieno greco .j. sestorio e .j. oncia di dragante pesto ⁊ mollificato prima
ī aqua calda .j. manciata di galligo e .j. di ruta uerde e .iiij. mā
ciate dappio cotte tutte queste cose peste ⁊ meste insieme dalli
iiij. di amangiare o a bere qsta medicina e utile ⁊ cura latosse
el polmone magagnato .ʒ. vij. di Cienere di legno doliuo mestoli
olio .ʒ. iiij. cipolle peste .ʒ. vij. galigo .ʒ. i. butirro .ʒ. i. mele .ʒ. iiij.
piantagine uerde pesta .ʒ. iiij. passo .j. emina. seme dilino .i. emina
tēpa si ch passi plo corno ⁊ dane .j. sestario p .iiij. di. o p piu quado
bisogna Queste potione utile ⁊ legieri assai cura la tosse di
spata. poluē difaua .ʒ. vj. poluere difieno greco .ʒ. vj. poluere
dilella secha .ʒ. vj. poluere di galligo secho .ʒ. iiij. butirro .ʒ. vj.
meste cō .iiij. sestarij di buono uino e uno sestario e .ſ. di passo
mesta ⁊ dane .j. sestario p uolta adigiunō a bere p corno finche
basta. Questa e molto utile ⁊ puata alla tosse .j. sestario difa
ua infranta cuocila sanza sale ⁊ giugneui seuo di capra colato
.ʒ. iiij. butirro .ʒ. v. pesta nel mortaio ⁊ tolli fieno greco bene
scielto .i. sestario ⁊ fallo bolire ⁊ gitta uia la prima aqua quando a
poco bolito ⁊ giugneli .xv. sestarij daqua e .xxiiij. fichi secchi e .i. ʒ.
di regulitia cuocile tutte insieme tanto ch torni laqua .vij. sestarij
e pesta il fieno greco tolli i fichi ⁊ regulitia nel mortaio ⁊
poi mesta cō la faua bn̄ e giungeli aqua oue furono cotti i fichi
⁊ regulitia ⁊ fien greco ⁊ se e troppo stretta mestali tanto passo
ch possa passare p lo corno e dane .j. sestario alla uolta molti di
quando bisogna ⁊ e pfetta medicina

Potione ꝯ lombrichi dogni maniera

xii Questa potione e utile alombrichi e avermini chi nascono dentro
nellebudella alle bestie . j . emina di cienere dilegno secho
dolivo mesta cō . j . emina dolio verde dalli alberi . iiij . di p
corno . Altra medicina chi guariste questa infertà mortale spesse
uolte . poluē di sātonico ⁊ dassenzo marino ⁊ di lupini crudi ⁊ di
Centaurea ⁊ forma de robbi seme di radici diciascuno . ʒ . ij . e cor
no di Cervio ⁊ seme dappio diciascuno . ʒ . i . e sinopia di ponto
. iij . pastelli . oppoponaco . ʒ . i . vino optimo e puro . ij . sestarij olio
vde . j . sestario dāne . j . corno tiepido ⁊ falli lavare il capo su alaire
accio chi bea più arcarro Elaltro di li metti p cristere di questa
medicina ⁊ fallo stare levato di rieto ⁊ basso dinanci accio ch la
medicina entri bene dentro nel budello ⁊ da due lati cio e disotto
p lo cristere ⁊ di sopra p la boccha la medicina uccide i vermi ch
talora uccidono le bestie Cō dolori terribili chi fāno quando rodono
⁊ pertusano allora le budella el ventre . Equesta e unaltra medi
cina nō meno forte . Radici di cappari o il seme tutto colle foglie
della erba . li . j . peste ⁊ uno sestario dacheto e . i . emina di sugo
di cappari o cocitura seme di coriandro di nasturcio ⁊ di senape
bianca diciascuno . i . emina peste ricernute ⁊ meste cō aceto
metti talora p boccha ⁊ talora p cristere come dētto disopra accio che
uccida i vermini dentro cō la forza della medicina .

Medicina generale a tutte infertà nove nō antiche

xiij Questa ofertione e generale ꝑ tutte linfertà ⁊ a bila apparec
chiata sempre accio chi tu la possi dare al comminciamento dellinfertà
Imp(er)o chi talora la medicina nō vale quando si tarda . tolli mirra in
censo maschio ⁊ corteccie di melegrane peste di ciascuno li . j . pevē
ʒ . iiij . acatia rossa . Corno di Cervio arso . assenzo marino . poluē
di spollo bretonica cētaurea saxifraga pennedano di ciascuno . ʒ . s .
peste cernute ⁊ meste cō . iij . sestarij di mele optimo fallo cuocere
un poco ⁊ riponlo in vaso distagno ⁊ dāne alla bestia inferma
i . grande cuchiaio cō . j . emina daqua tiepida . E se la bestia a febre
giugnivi . ʒ . iij . dolio rosato ⁊ se nō a febre ⁊ sara migliorata dalla
cō vino ⁊ olio p più di tanto che guarista Equesta medicina
e provata ⁊ potente

Suffumicatione a tutte infertà malee

xiiij

Questo capitolo contiene le suffumicationi che li huomini dicano prendere oggie e cacciano le demonia e cura linferta per che il fumo chantra per le nare e per la bocha passa allinteriora in modo che non li puo passare altra medicina. E per tale inferta cura il fumo che nol puo curare la medicinal potione per cio che non li puo agiugnere la sua virtu per cio dicono i savii antichi medici delle bestie che le suffumicationi curano e levano li gravissimi peccati che nascono per lo cibo taluolta. E taluolta per laqua taluolta per laire corrupto ilquale fa venire grave inferta a morte e quando laire e corropto e e cagione dellinferta piu tosto lacura la suffumicatione chaltra cosa e e questa. Solfo vivo .j. li. bittume indiaco .li. j. oppoponaco li. s. galbano li. s. castoreo li. s. tremintina li. s. sale armoniaco .ʒ. iiij. rasura di corno di Cervio .ʒ. iiij. Sinopia .ʒ. iiij. petra gagate masthio cioe retondo .ʒ. iiij. petra gallatte .ʒ. ij. petra ematite .ʒ. j. allume scaglivolo cioe allume fesso liteargiro .ʒ. v. coralli marini .ʒ. vj. stelle marine .ʒ. iiij. gomma di pine li. iiij. pecie liquida .li. ij. osse di seppia vj. Queste cose meste insieme tolli uno chuchiaio grande quando bisogna e spargila su carboni viui di . e lega il capo della bestia co piedi dinanti e cuopri il capo e falli cogliere il fumo per bocha e per le nare la qual suffumicatione sana le bestie come decto disopra. Et anco guariste linferta delli huomini chavengono per morso di demonij o per percussione loro ombra e caccia la grandine del paese ilqual vede questo fumo e caccia i demoni e le strigha overo lamie

Polvere di quadrige tiriale e generale a tutte linferta

Queste la nobile polvere laqual si chiama polvere di quadrige che per se sola cura molte inferta delle bestie e anco si mesta in molte altre medicine secondo che si giugnera a ciascuna inferta come si dice in questo libro e la compositione e questa che pone Cirone. Draganti .li. iiij. aloe .ʒ. vj. mirra .ʒ. vj. costo .ʒ. vj. amomo .ʒ. vj. Cassia lignea .ʒ. vj. gentiana li. j. aristologia ritonda .li. j. sena pe sugo di sapo di cuastimo .li. j. maiorana .li. j. cipio tebaico cioe gallo nero li. j. bruotino li. j. eupatorio cioe e il sugo secche .ʒ. vj. Cardamomo .ʒ. vj. fulho .ʒ. iiij. spiconardi on. iiij. spica celtica .ʒ. vj.

asa fetida .h. j. seme di pastinache .ʒ. iij. oppoponaco .vj. galbano
ʒ. vj. mirra liquida ʒ. vj. reghitia .ʒ. vj. aristologia lunga .ʒ. iij.
tre fastellucci dassenzo sugo di berbena seccha o foglie o delle
gambe .ʒ. v. pesta tutte queste cose insieme e confuale in vaso
di vetro o di stagnio.

Poluere di quadrigie per altro modo

Questaltra poluere di quadrigie pone pellagamo tolli cienamo
spica siria spica inda mirra lucida alloe patico pepere nero
lungo incenso minuto zaffarano bettonica cassia lignea
... cioe reafolio spica nardi arbore di mastice cipolle dindia spi
ca romana acoro incenso mastice grasso yreos timo pepere
bianco calamo aromatico asarabaccara seme di petrosilli laltro
testo dice incenso ritondo e zaffarano ma perche poste di sopra
unaltra volta perche debba esser dappio peste di queste iij. cose pone
porcino gentiana rose secche cassia lignea radice dilella seccha
di ciascuno oguali pesi meste insieme peste e cernute e ponj
in vaso vitriato e dane quando bisogna uno cuchiaio e poi
secondo che la cosa e forte co vino e olio allora si vuole mestare
co altre pocioni se la ragione dellatre el comanda e la cura lo ri-
chiede

Poluere di quadrigie per altro modo

Questa descriptione di poluere di quadrigie pone uno grade
sauco che si chiama assenzo tolli folio spica nardi zaffarano
pepere bianco cio e quello che meste col nero e non e
mondo alla corteccia biancha pepere lungo e pepere nero ra-
dici doppoponaco cassia lignea sottile rossa e cassia vera cas-
sia sciabbida yreos seme dappio pone porcino peucedano ra-
dice di saunna gentiana timo mirra fraxinola saluatica incenso
ritondo bolio armoniaco melegrane calamo aromatico rose
secche ruta saluatica petrosillo aristologia ritonda amomo
calamo aromatico maregiuola onno agrimone ella sta bestia
mastice ... tolli oguali pesi peste e cernute e vsale come
duto di sopra e similmente in vaso la serua.

Caustico

Questa medicina si chiama Caustico astrenge linfecta humida o secha e rilassata. le mēbre debili cōforta E la compositione posse dicendo. bitume iudaico. li. y. bitume dapolonia. li. y. incenso meniato. ʒ. vi. bdellio. ʒ. y. oppoponaco. ʒ. y. castoreo ʒ. y. trementina. ʒ. y. merolla dosso di ceruo. li. y. pece darne galbano storace liquida di rasina ʒ. y. cera rossa. li. y. visto da prendē uccelli oñ. iy. mortechiaria che mena albagno. ʒ. y. sugo di sapo. ʒ. y. armiro pece greco. i. li. strugge le cose che sono da strugere e mesta la polue dellaltre cose tanto che diuenti īpiastro e qsta medicina e buona alle vesciche e alle suffusioni dello ginocchia che nascono in essa E alle nascieze che nascono nelle gambe e le ginocchia e le costie e in tutte le giunture e Cura le durezze e sopross.

Caustico

Pelagonio puose [illegible] Caustico ilqual Cura la suffuxione e le vesciche che [illegible] nelle giunture tolli cera rossa. li. y. rasina li. y. e [illegible] galbano ʒ. iy. asfalto. li. y. mira. li. y. bitume. li. i. armoniaco. ʒ. vi. cuoci queste cose cō aceto ī pignatto che si mestino bene E poi li metti bitume e larmoniaco e cuocilo poi poco se nō cura do bolie mestalo bene e vsalo aquelle inferta dette in laltro Caustico

Caustico

Questaltro Caustico īpiastro puose ancora pellagonio Tolli pece. li. y. Cera. li. y. Bdellio. v. ʒ. poluere dincienso ʒ. vi. trementina. ʒ. vi. visto. li. y. armoniaco. ʒ. iy. galbano ʒ. iy. rasine. li. y. sevo di toro. li. y.

Caustico

Aczeto puose questaltro caustico landulare che distrugge le gangole e le durezze Resina secha. ʒ. iy. pece dura oñ iy. bitume indaico. ʒ. iy. visto. ʒ. iy. Galbano. ʒ. iy. bitume greco. ʒ. iy. cuoci cō vino e bitume pesta e mesta cō esse e fanne īpiastro

Impiastro Cipssino

Questo si chiama Impiastro Cipssino e buono alle infiati di vy [illegible] li quali si curano cō grande fatica. tolli galbino. ʒ. y.

grasura li. ii. Armoniaco. ℥. vi. pecie greca. li. s. ciera. li. s. gomma di cipresso. li. s. olio. li. s. fane inpiastro. Altro laltro inpiastro capitto galbano. li. ii. armoniaco. li. s. trementina. li. i. oppoponaco. li. i. storace liquida. li. i. bdellio. li. i. pepe bianco. ℥. i. bacha dilauro li. i. pepe lungo. ℥. i. ciera rossa. li. i. pecie greca. li. s. gomma di cipresso. li. s. distruggi la ciera e la pecie co olio e mollifica co vino la gomma e le polveri dellaltre cose mesta co esse quando le gomme sono bene peste e disfatte e fane impiastro che buono alinfiati duri e vechi e marmori e soprossi.

Polve corrosiva da rodere e e buono alle fistole e atutte linfecta dove carne molle o sopchia o ria tolli sugo diaffodilli cioe porri elfi. li. i. calcina viva. li. s. orpimento giallo ℥. iiii. pesta e mesta la calcina col sugo delli affodilli e fallo bollire poco poi lo metti a sciugare e levalo dal fuoco o forno temperatamente caldo. Medicina fistulare

Questa e medicina fistulare cioe supposte che si mettono in le fistole dovunque sono le ferite malcurate che sono incallite o insfracidite e invechiate e non rissaldano e ano passati ii. mesi o piu pero che allora sono diventate fistole e allora si vuole misurare la fistola quanto e cupa e larga e fare la forma del pastello tale che empia bene tutta la fistola pero che guariste piu avaccio che questa medicina e forte e consuma tutta la cotenne co lossa della fistola e rimane la carne viva sana e poi si puo curare che rissaldi bene e farra la margine buona e dura. Tolli armoniaco. li. s. feccia laltro testo dice pegola feccia di vino arso o taso di botte arso. li. i. Verderame. li. i. marcasita ha comino. ℥. vi. pesta e mesta e confecta co aceto e fane taste forte come sopposto. Medicina fistulare

Queste altre confectione fistulare tolli Antimonio Verderame marcasita di ciascuno. li. i. mele. ℥. vi. pegola o feccia arsa li. i. cuoci insieme peste cernute e meste e fane pastelli cioe supposte co vino vecchio e metti dentro alla fistola per lo modo sopradetto Impiastro crudo

Questo si chiama impiastro crudo calcina viva. li. ii. sinopia laltro testo dice senape. li. i. fichi secchi. ℥. vi. grassa tanto che basti pesta e mesta e fane impiastro. Dimitisima

Questa confectione si chiama in greco sincrisma cio e untione tolli Cera
li. ij. olio laurino li. j. seuo di toro li. j. merolla di Ceruio li. j.
Olio Ciprino ysape cerotto cio e grasso di lana sucida grassa
vieta di ciascuno. li. j. distrugiele al fuoco tanto che lle possi colare e fa
ne untione Trumatico

Questa confectione si chiama in greco trumatico cio e medicina alle ferite
p(er)ch(e) molto utile adesse Cosuma le putredini e salda la carne viua
tolli Antimonio li. j. marcasita. li. ij. Verderame . li. j. pesta e cierni
tutte queste cose e ponle su tegolo sop(r)a fuoco tanto ch(e) diuenti rossa po
pesta e mesta nel mortaio co(n). ij. sestierj di mele calde e fa bollire in due
pignatto poi lo ne tolli e serba q(ue)sta medicina e molto utile alle
ferite e al cancro e ulcerationi ch(e) si chiamano i(n) greco filmioj.
Impiastro prouato

Questo si chiama i(m)piastro p(ro)uato galbano pere dine storace budellio
peu(er)e bianco cio e Cataputie oltramarine di ciascuno. li. j. armonia
co. li. ij. merolla di Ceruio barche di lauro di ciascuno. li. j.
poluere d'incenso . ʒ. ij. seuo di capra . ʒ. v. Impiastro p(ro)uato

Questo e un altro Impiastro p(ro)uato tolli armoniaco . ʒ. iij. cera li. s.
afronitro cio e schiuma di nitro . ʒ. ij. trementina li. ij. storace . ʒ. iij.
merolla di Ceruio olio rosato di Ciascuno . ʒ. iiij. barche di lauro
ʒ. vj. olio Ciprino olio yreos olio Laurino di ciascuno . ʒ. iii. grassa
d'ocha . ʒ. vj. ysapo ʒ. iiij. merolla di Ceruio. ʒ. vj. oppoponaco
. ʒ. vj. peuere bianco cio e cataputie oltramarine . ʒ. ij. galbano
. ʒ. iij. grassa vieta. li. j. aceto forte . j. emina incenso masthic
ʒ. iij. Anacolima cio e impiastro duro

Questa compositione si chiama in greco anacolima cio e i(m)piastro grosso
e ponla uno sauio ch(e) si chiama assireto tolli fiore di nitro cio e
affronitro . i. sestario oppoponaco . ʒ. iij. zafferano . ʒ. ij. peuere
bianco . ʒ. vj. poluere d'incenso . ʒ. iij. chiocciole cio e lumache
x . peste . cipolle. xx . auelane. xx . pesta e mesta co(n) aceto e q(ua)n
li mesti il sangue della bestia co(n) d(e)c(t)e cose vale piu l'impiastro Sincrisma

Questa Confectione si chiama sincrisma tolli storace . ʒ. iiij. armo
niaco . iij. merolla di ceruio . ij. olio glauciano . ʒ. i. olio ci
prino . ʒ. iij. seuo di toro . ʒ. iij. trementina . ʒ. iiij. grassa d'orso . ʒ. i

grasscia di leone . ʒ . iij . pece darne . ʒ . iij . olio vieto . ʒ . vj . grasscia vieta . li . j . olio di sanima . li . j . opoponaco . ʒ . iij . Galbano . ʒ . iij . distruggi queste cose a carboni lentamente tanto che stiano bene meste e fane untione utilissima . Empiastro crudo

Questo si chiama impiastro crudo tolli cera rossa cio e gialla li . s . armoniaco . li . s . bdellio . ʒ . iij . storace . ʒ . ij . rasgia di pino secha . ʒ . ij . grasscia dorso e di leone diciascuna . ʒ . ij . olio ciprino . ʒ . iij . genziana . ʒ . ij . pece greca . ʒ . v . galbano . ʒ . v . serapino . ʒ . iij . farina dincenso . ʒ . vj . olio vieto . ʒ . iij . pece darne . ʒ . iij . merolla di cervio sevo di toro diciascuno . ʒ . ij .

Empiastro cotto

Questo si chiama impiastro cotto tolli cera armoniaco di ciascuno li . j . storace . vj . ʒ . serapino . ʒ . iij . farina dincenso . ʒ . iij . merolla di cervio . ʒ . iij . opoponaco . ʒ . ij . pece darne . ʒ . iij . sevo di capra . ʒ . vj . grassa dorso . ʒ . iij . olio ciprino . ʒ . iij . galbano . ʒ . v . pece greca . ʒ . iij . trementina . ʒ . iij . rasgia di pino secha . ʒ . iij . aceto forte . iij . olio di mastice . ʒ . [illegible] olio di fiori di gigli . ʒ . iij . fane impiastro come si guarisce Empiastro alle oligine

Questo e impiastro alla infermita che si chiama oligine tolli nitro falso sale bianco . li . j . cipolle . li . j . solfo . li . j . antimonio . li . ij . olio . li . j . pesta mesci e fane impiastro vale alla rogna humida Empiastro a nerbi

Questo si chiama impiastro a nerbi solfo vivo alume fecso olio grasso rasgia di pino pece greca diciascuno . j . li . cera li . ij . merolla di cervio . li . j . struggi e cola e fane impiastro Ordinamento di ferite

Questo e trattato delle ferite recenti quando non sono imputridite o che hanno picola malitia dumori che corrano alle ferite tolli galle acerbine . ʒ . iij . laltro testo dice . iij . vino li . iij . aneto . ʒ . iij . fa bollire poro in pignatta nuova e usalo alle ferite e tagliature quando vuogli risaldino come detto di sopra nelle cure .

Capitolo delle medicine de gliocchi .

Queste sono le oppositioni delle medicine de ghiocchi le quali pposeno
li savi Absirto et pelagonio e chirone e pitone. Questa me
dicina e buona a mandare via li bianchi che nascono alle bestie
ne ghiocchi. Noci et avelane arse et some cieñe pesta et mesta cõ
altretanto incenso ritondo menuto et agiugnevi tre cotanto mele buo
no et ponlo sul biancho nato nellochio. Colirio

Ancora Absirto pone questo colirio d'ovi granella di pepe biancho
ʒ. ii. di mele saluatico o rosso. zaffarano ʒ. ii. seppia marina
la rossa e ruta. ʒ. ii balsimo. Colirio

Questaltro colirio pone pelagonio sale olio buttero ragia biancha
balsimo pesta et mesta cõ mele pom silbiaco fin che guarisce. Colirio

Questo si chiama colirio nardino il qual cõpuose pellagonio pepe
lungo. ʒ. i. spico nardi. ʒ. s. cassia lignea mirra diciastimo ʒ.
iii. zaffarano. ʒ. iii. olio Ciprino. ʒ. vi. pepe biancho ʒ. ii.
Comino. Colirio

Anco questo e unaltro colirio tolli oppoponaco zaffarano mirra
nitro salso scaglia di rame ossa di seppia diciastimo. ʒ. i. tutia
Alexandria. ʒ. iii. affronitro. ʒ. i. peste et cernute et meste cõ una
libra di mele saluatico. Colirio

Questo colirio pone epitone e chirone che tol via i bianchi antichi
et duri che nascono ne ghiocchi de cavalli tolli la somita del corno
del buffalo che sodo et ardilo et pesta et mesta polue d'incenso
maschio et stereo duomo arso et sale armoniaco di ciascuno ugualj
pesi et some poluere. Colirio

Anco mirra et pepe re lungo ossa di seppia et fiore di rame peste
et meste cõ vino vieto fane colirio. Colirio

Ancora laltro pesta et mesta zaffarano et ruta cõ mele. Colirio

Anco questaltro ossa di seppia zaffarano mirra biancha sale armo
niaco stereo di Calcatrice ugualj parti pesta et cierni et
mesta cõ mele tutte queste medicine sono utili et molto
provate a bianchi de ghiocchi. Proemio

Poi chavemo tutte le scripture avute et vedute de filosofi
antichi che puosero questarte che sono sanza fine no le pone
mo tutte che fariano fastidio et nõ utilita pero poneremo so
lamente le medicine provate. Elasceremo le loro ypotesi che la imperita nõ vinne
chino tra le mani pero che dicono li proverbi de philosophi antichi che la im
perita inestima tardo riceve miglioramento per le medicine che scrivano ad mj

quando bene si cura grande cagione si tolle via

Medicine dalle ferite del capo

Questa medicina si chiama in greco caphalica cioe da ferite che sono sanza minomamento di carne e fa nasciere carne quando bisogna colle radici d'affoponaco e incenso masthio mirra farina d'orobi rose secche peste e cernute fanne polvere che salda ferite gravi a curare e quando la vuoli usare mestali e fanne taste e mettile nelle fistole che sono purgate della mala carne co le sopposte fistulari fa nasciere la carne e salda Queste medicina da corrodere e saldare fistole

Questa medicina corrode la carne ria e e provata da noi cotidianamente e salda le ferite inecchiate e malagevoli e cura il cancro e fistole e fane uscire l'ossa corrotte e mondifica le sozzure. Tolli verderame marchasita e fiore di rame arso di tutte queste cose iguali pesi peste e cernute fane polvere quando vuogli che corroda molto mestali aceto e mele e fane quasi unguento e cuocilo tanto al fuoco che la polvere no passi talora bene adentro quanto bisogna e chiamasi trumatica forte

Medicina da fare grimeza

Questa medicina si chiama fiore poi che fa la cotena e risalda e purga legiermente quando le ferite sono quasi aguaghate. Cera ragia trementina merolla di carmo di ciascuno. li. i. olio anerdo li. v. verderame. li. i. pesta il verderame e mestalo co l'altro e fane unguento e ponlo sutile quando bisogna Tetrafarmaco

Tetrafarmaco che purga le ferite e le rotture della carne quando sono putride e quando l'aere e freddo maximamente e chiamasi tetrafarmaco in greco cio e unguento di quattro cose. Cera sevo di toro pece navale e olio fane unguento distruggi al fuoco e cola e questa medicina si chiama in greco catolica cio e mundificativa delle ferite Listio cio e lavatura

Listio cio e lavatura che mondifica e purga le ferite marciose e putride e cancerose/ Recchia d'olio sale e aceto mesta e fa ruocere tanto che diventi spesso come mele e poni ove bisogna medicina da corrodere osso corrupto

Opperculare medicina che fa uscire rendere delle fistole e delle piaghe l'ossicella corrupte e la carne coll'ossa corropta. tolli pece liquida grassa vieta e verderame bene pesto tutto distruggi e mesta quando sono colate il verderame e falle cuocere e riponi e usale al bisogno

medicina stitica

Medicina stitica che cura tutte ferite sagnate z humide cioè carne molle diseccha. Allume scagliuolo galluzza acerba scorzze di mele grane laltro testo dice scorze dellarbore melegrane fine poluere — Fumatiro

Questa medicina cura cioè salda le ferite assentio sinopia z scagla di rame pesta z cerni z poni nella ferita perche risalda —
Poluere da generare carne.

Questa medicina fa nascere carne nelle ferite z piaghe cupe. polue d incenso z farina dorzo z scaglia di rame fane poluere z poni quando bisogno. Medicina da occhi

Alle rotture delle tuniche de gliocchi quando vagli risaldare tolli vinpero difiele di arpia z mesta con molto latte di arpia z vegni con pena nera locchio.

Questa medicina è buona a bianchi che nascono ne gliocchi. Vino bianco. iiij. sestarij. Garofani due sestario mele ʒ. iiij. pesta z mesta z fallo cuocere z poni quando bisogna —
Sincrisma

Alle rosse che vengono novellamente nellocchio o nellorbita tolli zafferano. ʒ. ij. incenso masticho mirra di ciaschuno. ʒ. ij. merolla di montone sego di gallina melle felle di mercuria di ciaschuno. ʒ. ij. pesta z mesta z poni su. Sincrisma

Sincrisma cioè unguento cera. li. j. olio di fiori di ghiarmolo olio de rose. li. iiij. opoponaco. ʒ. ij. olio vieto. li. ij. galbano. ʒ. iiij. mirra. li. iiij. armoniaco. li. iij. merolla di cervo li. ij. ysopo cerotto. li. ij. storace. li. iiij. olio darbore di mastice. li. iiij. Sincrisma

Sincrisma cioè untione tolli galliga. li. ij. e oppoponaco. li. ij. ysopo. li. ij. storace liquida. li. iiij. olio di mastice. li. iiij.
Sincrisma cioè untione galbano. li. ij. oppoponaco. li. ij. cera. li. iiij. merolla di cervo. li. ij. incenso maschio. li. ij. pepe bianco. li. j. trementina. li. iiij. storace. li. j. grassa dorsa li. j. euforbio. ʒ. vj. grassa di leone. li. j. verde. li. j. castoreo. li. j. olio di mortella. li. ij. olio di mastice. li. ij. olio vecchio. olio di mele olio di malva olio darmoniaco olio di storace oppio di ciaschuno. li. ij.
Liquria

Lippiaca tolli litargiro trito . li . i . biacha . ℥ . ii . vino . iii . sestarii
olio . li . i . e . s . pesta e mesta nel mortaio fine unguento e
cosa que bisogna ¶ Lippiaca

Lippiaca daltro modo litargiro biacha e incenso mastice pesta
e mesta con aceto biaro olio e quando sono bene meste agiugnievi mele ·

Questo e trumatiro alle ferite . marchasita . li . ii . antimonio . li . i .
e . s . verderame . ℥ . iiii . sterco di colomba . li . i . adarce cioe
carne marina . ℥ . iiii . mele . ℥ . iiii . pesta e mesta e puoni in
vase quanto bisogna ¶ Trumatiro

Laltro trumatiro a rompere lapostemationi che si chiamano flé
moni tolli senape . ℥ . vi . fichi secchi . ℥ . iii . grascia vieta . ℥ .
vi . aceto . ℥ . ii . pesta e mesta e poni su la postema tanto che
rompa e chiamasi trumatiro per che rompe e fa ferita Trumatiro

Trumatiro cioe rottorio che distrugge le verruche e porri
verderame marchasita di ciascuno . ℥ . ii . nitro salso . ℥ . ii . asa
fetida . ℥ . iiii . aceto meza emina pesta e mesta Trumatiro

Questaltre cose medesime e alle fessure dalle gambe e de
piedi tolli verderame e allume scagliuolo di ciascuno li . v .
Berbene reuersa cioe teramo . li . i . aceto forte . i . sestario

Questa medicina e buona a distrugere e purgare lapostema
tioni poi che sono rotte tolli farina dorzo e grascia e aceto
forte e mesta insieme e mettine dentro e di fuori con pezza
di lino ¶ Caustico

Caustico a nerbi ingrossati e pieni dumori freddi . Galbano
oppoponaco merolla di ceruio trementina armoniaco pece darne
viole farina dincenso di ciascuno . li . ii . pece greca . li . v . li
tinne . li . iii . rasa di pino secha . li . v . rasa di pino liquida . li . v . olio
di ciera olio di cipresso o di ginepro cioe e di legno papinaro . li . ii .
storace . li . ii . vesto di pamare . li . ii ¶ Caustico

Caustico a dolore de nerbi storzare viole pece darne rasina
di ciascuno . li . ii . pece greca . li . i . farina dincenso ysapo ar
moniaco bache di lauro di ciascuno . li . i . pece secha . li . i . e . s .
rasa di pino liquida e mezzo di bagno . li . i . cuocili e fanne impiastro et ·

poni su nerbi caldo.

Empiastro cotico

Empiastro cotico tolli cera bianca galbano di ciascuno .ʒ. v. tre
mentina .li. ii. seuo di toro .li. iii. ysopo .li. ii. budellio .li. ss. za
dura di ceos .li. ss. afronitro cio e schiuma di nitro salso .ʒ. iiii.
merolla di Cieruio .li. ii. grascia docha .li. i. mesta e falle cuocere
e usa a dolori de nerbi. Medicina a nerbi cio e dolori

Questaltra medicina e buona a dolori de nerbi. Cera on. vi.
grascia di Cieruio .ʒ. iii. galbino. pevere bianco armoniaco tre
mentina di ciascuno .ʒ. iii. dragante .ʒ. v. pesta e mesta.

Empiastro alle infiationi

Empiastro alle vessationi de nerbi. menta galbano robbia sto
race viole di ciascuno .ʒ. vi. semola .li. iiii. peste e meste
cō la semola cuoci cō vino e ponlo caldo ī pezza e lega su.

Empiastro allinfiationi che nascono alle bestie. cera .ʒ. vi. gra
scia di Ceruio .ʒ. iiii. galbino .ʒ. iii. viole peuē bianco di cia
scuno .ʒ. iii. armoniaco .ʒ. i. trementina .ʒ. iii. storace .ʒ. iii.
Gentiana .ʒ. i. pesta e mesta cō vino e fane ī maestro usalo al
bisogno.

Empiastro verde tolli .ʒ. i. e ss. di cera dolio ciprio .ʒ. viii.
dolio mortino .ʒ. i. grascia dochi .ʒ. ii. di polue dincenso .ʒ. ii.
tutte metti nel pigniatto e [illegible] fuoco lento e poni alle pia
ghe. tolli .ʒ. iiii. di cera rossa .ʒ. [illegible] dolio di mortella .ʒ. vi. dolio
uechio .ʒ. viii. dallume e .ʒ. viii dolio ciprio. Allinfiationi dure

Allinfiationi e a ogni durezza. Visco cuoci cololomino e pe
sta colla grascia e una simile herba sauina e pesta e cuoci
cō olio rosato usa fin che sano. Alli colici

Alli collici tolli dellassenzo puntico petroselli finochi on. ʒ. i. di
peuē nero .ʒ. ii. di marobio maschio .ʒ. i. di bruotino .ʒ. i.
di seme daneto .ʒ. i. di buono mele .ʒ. iii. e cuoci e schiuma
il mele le rose pesta e terzi mesta col mele e fane ī modo di noci e
dauellane e dalli cō laqua a bere e tutti di che a quello male dalli
seme di finochio pesto cō vino e cuocilo bene. Alle percosse delle ginochie

Alle ginochia tolli .i. li. di cera e .i. pugno di sale .li. ss. di rame
arso e di sinopia uno pugno. am.

Qui si compie il libro quarto Deo gratias Amen.

Queste sono le rubriche dellinfrascripto libro

Questo libro fece ypocrate savio medico dindia e ordino
questo libro la cura delli animali irrationali come sono
cavalli muli bordoni e asini e altri animali e tenono
questa cura del suo senno e del puro animo e però
di sua scienza ordino in questo libro brievemente questo
Ypocrate piu savio e piu dotto di tutti gli altri savi che
erano a suo tempo Et insegno a molti maestri e discepoli la
sua dottrina era nel tempo di gdisso indo re al quale infermo uno
suo donzello il quale amava piu che gli altri Et fece venire tutti
i medici dindia e disse che curassono questo donzello e niuno lo
sapea curare onde el re mando per ypocrate e mise lo donzello in
sua cura si chel comincio a migliorare. Per la cura dypocrate
onde gli altri medici sinvidiarono molto si che uno di loro chera
stato discepolo dypocrate che navea grande invidia disse al re
o messere questo donzello non potea guarire per chio cognosco per
li segni chelli ne morra ello disse ad ypocrate tu che di del donzello
Et ypocrate disse guarra alla fidanza di dio e lo re disse al disce
polo come lo cognosci tu chelli de morire solo per segni chio veggio
nella sua lingua onde il discepolo puose in seno del suo dito
tosto e disse apri la bocha chio voglio cercare la lingua e poi da
quanto li puose lo dito overa lo tosto si che stante corporo il don
zello morie / vedendo il re le parole del discepolo esser vere tenelo
per suo medico e honorolo e puoselo in luogo de savi e die commiato
a tutti gli altri savi e medici e disse a famigli suoi molti disce
poli sono migliori che maestri. Vedendo Ypocrate lo disnore
chelli avea sanza colpa e conoscendo che il discepolo suo gli fece
questo disnore giuro che mai non curava huomo ne femina e fu
commincio a Curare gli animali irrationali cio e cavalli e altre
bestie E di quellarte fece molti libri di molte cure provate
e mirabili vedendo il re lo senno dypocrate e la cura de cavalli
mando per lui e fecieli grande honore E facea magagnare cavalli
e poi li dava a Curare a ypocrate e elli per la virtu di dio chera in
lui li guariva tutti. Poi il re comando a ypocrate che li componesse uno
libro breve delle cure de cavalli e de loro infermeze. Qui comin
ciano le parole dipocrate

Disse Ypocrate so priego dio substantia delle substantie natura delle nature e creatore delle creature che mi dia buono intel
letto e aiuto a compore questo libro e produrre a fine con laude
e honore di dio Et al vero honore mess. lo re carlo ondio conposi
questo libro brievemente da fiori de mei antecessori e de libri de savi
che furono trovati nelli armarii de re e commincio a dire delle
nature de cavalli e de muli e asini e loro conoscenze :

Capitolo di cognoscere le giunture de cavalli

Poi chio o detto che dio creo tutti li animali irrationali cioe
di giunture di vene di nerbi e di cartilagini e muschi
poi li cavalli abisognano la cura e medicina e Cirugia
come li huomini Et perche li huomini anno quatro humori cioe sangue collera
flema e malinconia E questi humori sono cagione dellinferta
de gli huomini cosi sono cagioni dellinferta delle bestie Cio e stran
guglione e infiatione optima cura dello stranguglione e Lo
salassare delle vena delle tempie e cuocere e laltra cura e sa
lassare le vene della gola e segolare col fuoco. Poiche le nature
delle bestie sono delle qualita e la complessione del cavallo e calda
pero sofferisce grande freddo E la complessione della mula e tempera
di caldo e di freddo pero sofferisce il caldo el freddo e la complessione
del Cavallo e del mulo e secha e la complessione de lasino e flema
tica e li suoi humori corropti e laguatica e flema. Del Cavallo lin
fiatione e suo venene e dissono gli altri savi che le nature de Ca
valli sono tre cio e laguatica linfiatione el sangue ma trovavano
che il sangue e radice di questa infertà loco oue si fa laguatie e nel capo
della bestia e nei colle el petto e la mezolla della schiena in fino
a mezo del dosso e per queste cagione vengono linferta che hora
diciemo cioe il dolore del capo e la debilita de ghiochi e la ciechezza
el dolore delle tempie el non volere manicare Ei dolore delorechie
e del palato infiatione de labri e piegamento e grossezza di boccha
o di gola e molta rogna che viene in questi luoghi luoghe del
la robea cio e infiationi nel mezo della bestia infino alle costole
e gambe e piedi e per cagione della Robea cio e di rossore vengo
no linferta le quali diciemo cio e ventosita magagne di polso
guardo infiatione porcilessione ... in cora nelle gambe nella

Verga ne testiculi licstire del minugio culare pisciano sangue sustê
tanto della purgatione uscire losso del fondamento et caderne fuori
et lancha del corpo et tutte linferta che siggano a queste. E puo esser
che queste inferta vengono insieme cio e lagnatia el rotore et puo
perire bestia per cagione di questa inferta. Migliore consiglio e dicurare
linferta dal commnciamento come luomo che purga li rei humori del
corpo sara sano se no potra cadere in inferta forte et dopo la pur
gatione guarra et po linferta debono esser curate nel principio col
la virtu di dio creatore. Pero ogni huomo de intendere lo libro nostro et sapere
linferta cure et medicine per che luomo simplice no e come lo savio
pero che la sapienza e luce et la simplicita e oscurita et la luce et loscurita
e nel cuore pero che la luce che sta del cuore simnecchia ne ghocchi et
chi fa larte con senno e meglio che sanza senno. Io ypocrate vidi si ser
cha in uno luogo fra cafindia et India et impresi dottrina et senno
et ho usata questarte lungo tempo et per virtu di dio nostro signore me
dicai molti huomini et guarirono poi lavorai sopra la cura delli animali in
rationali cio sono cavalli muli asini et bordoni et seppi la natura
loro et curali ossi et nerbi vene mustelli et tutte membra et
seppi che le radici delle loro inferta sono lagnatia et la rotea et
curare lagnatia et pore le medicine alle nare et salassare le vene
del capo et della gola. ¶ Cura della rotea et salassare le vene
delle costie et delle gambe lagnatia puo esser fra la carne el
cuoio la cura sua e pore le medicine alle nare del naso di sangue
overo in sangue. E sua cura e salassare come diremo. Se linfer
ta sopradetta viene di state quando e forte caldo la cura e meglio nel
comminciare che alla fine. E se viene in altro tempo debesi curare
secondo la cura di questo nostro libro. Et se la rotea adviene fra il
cuoio et la carne la cura e il taghare et se viene dal sangue la
cura e il salassare. E questa malatia sopradetta viene nel verno et forte
freddo la sua cura e meglio prima che poi et se questa inferta viene
nel tempo che noi diciemo desi curare secondo la cura di questo libro
Et pero e da intendere lo nostro libro et da usarlo secondo comanda

¶ Dello stranghuglione.

Quando lo stranguglione viene di verno tolli delle verghe verdi cresce
et falle bene cuocere et tolli dellaqua di queste verghe un. li. olio dolce

li. j. mesta insieme ⁊ poni nelle nari del naso ⁊ guarra laltra me
dicina quando laquantia viene al cauallo forte ⁊ nō puo mangiare
tolli una gallina grassa vendela ⁊ pela cō laqua calda ⁊ nō li
aprire il corpo ⁊ falla cuocere sana cō laqua ⁊ sale / ⁊ quā e bē cotta
pōla in una sachetta ⁊ legala sotto il mastolo del naso del cauallo
si chel fumo vada nelle nare ⁊ lasciale fin che fredda ⁊ poi la ne tolli
cō questa cura ⁊ giova alla zobca ⁊ a tutte le maline. tolli de
fiori della farina del grano col fiore del fioretto del mulino
⁊ tēpa cō laqua ⁊ poni nella cenere calda ⁊ guarda bē chi nō arda
poi poni in uno vaso ⁊ fa mestare nellaqua bē colare ⁊ tieni il
cauallo assettato ⁊ dalli bere questa aqua. Altra cura tolli .iij. vova
⁊ ponle in uno vase intero collaceto forte, ⁊ lasciale stare
.ij. o tre di fin chi le guscia sono intenerite poi le getta sane nella
gola del cauallo ⁊ fallo tre volte chon questa cura guarra. E se biso
gna salassare viene chi sono sotto la gola. Laltra medicina tolli
uno gallo ⁊ fallo vendere ⁊ aprire il corpo bene ⁊ fallo cuocere i
uno vaso cō laqua ⁊ col commino mesto ⁊ pesto tolli il brodetto ⁊
mettilo in bocha del cauallo ⁊ poi li metti olio dulina poi cō uno
ferro caldo cuocilo sopra il budello del bellico quatro dita ⁊ guarra.
Laltra tolli seme di cicuta ⁊ pesta bē ⁊ dallo a bere al cauallo .iij.
di ogni matina. E tolli del sale de fabri ⁊ dellaqua calda ⁊ da
bere al cauallo ⁊ giova aglhuomini quā sono le nascenze i sumo
del corpo similmente fa della cera ⁊ del sevo ⁊ fa lacqio nel petto
nel luogo oue cocierai ungi cō olio dulive .viij. di ⁊ cō sugo di
farina ogni poi .viij. di cō sugo di ginestra .ij. ⁊ poi lava ⁊ da
⁊ ponli polvere di mortella

Della rottura delabbri

Se per le cadute si rumpegano spesso i fuori le labra della bocha del
Cauallo ⁊ larraza e morie i labri lati intorni ⁊ terzo la vena
biancha chi si truova in sumo dellabro drento ⁊ per questo
trare ritornano le labra in lor luogo ⁊ cura la rottura colle me
dicine sopradette. Della bava della bocha

Tolli sale ⁊ aceto ⁊ mesta insieme ⁊ molla uno panno ⁊ ra
frena il palato della bocha spesse volte. Della debilita del
panno degliocchi.

vii Tolli fegato di becho nero bene pesto e metti tre gocciole del suo sugo neghocchi e salassa le vene del capo e delli occhi sotto ghocchi. Laltra tolli seme dattebiri e fallo trume e cierne e ponj neghochi col cannello. spesse volte

Delle vene de ghocchi

viii Quando la vena distende p le vene neghiocchi pruola frumento bapigam. cuoci la vena che nel capo e ritruovala col rasoio caldo col ferro e licantonj deghiocchi ch no sono dal lato del naso fallo salassare delle vene delle tempie di mezo e no lassare uscire molto sangue e questa cura giova al primo e allosturita de ghiocchi e se e tepo di verno poni medicine alle narj. uno di e lassa laltro e qsto fa spesse volte.

Della Cura del panno de ghiocchi

viiii Tolli schiuma del mare e pesta bn e cierinila e mettj co cannello neghiochi del cavallo laltra cura dice tolli farina e sale e fallardere e pesta bn e cierni Et poni col cannello a ghiochi laltra cura tolli seme della tabune. v. granelli di pepe e pesta bene e cierni e poi col cannello ne ghiochi e guara. Laltra pesta bene vetro e ponlo col cannello ne ghiocchi e sono queste medicine puate Delle tosse vecchie

Tolli foglie dellarbro della savina e mesta e pesta co la vena a mangiare al Cavallo e guara. Cura delle febri agute

Delle cure delle porricellette

Allincominciare di questo male cuoci il cavallo nel schienale e nella groppa e salassalo di tutte le vene e nella sua stalla fa ardere fimento el fimo venga al cavallo e fa qsta cura. iij. di. e se puo essere fallo stare col freno acciò ch nerbi steano humidi. Laltra cura optima olio dolivia fa bollire e cuoci co esso amendui li lati del collo el capo al mezo della fronte el mezo del petto fuor di zmochij e sotto lo schienale damendue i lati presso alla groppa e i capo delle costre e fuor damedue le gabe e abi li capi delle giunture de piedi difuori e i qlle medesime giunture di fuori e poi salassa le vene e guara Delle cure delle porricellette

xij

Queste nascenze nascono di mali humori et della schiatta per che
sel padre o la madre o lauolo o alcuno di sua schiatta lauea
per fermo lauera egli. Cura. cuoci atorno le nascenze cō
la cera. E poi tolli delli arbuscelli che si chiamano e polli sopra le
nascenze et luogo della cottura cura cō lolio et col sugo della gine
stra et cō la farina et aceto et mortella. E fa guardare il cauallo
xxx. dì. laltra cura fa cuocere la nascenza et poi laua col vino et vn
gi cō pezuola nera fraile / o tolli la poluere della mortella et poni
nel luogo della cottura et guarrà. Laltra. tolli porcellane cō le
sue radici tanto luno quanto laltro et pesta bene et poni sopra et basta.

Cura del cauallo rinfuso

xiij

Ragione di questa infermita e molto bere quando a sete et per questa cagione
si muouono le ventosita nelle giunture la Cura e impastoiare
i piedi et salassare le vene grandi che sono di sopra o le vene del
petto et se lla fonditura discende ne piedi salassa le uene delle
giunture et le gambe el petto cō lolio commune et grascia et sale pe
starai insieme et fa questa cura vno dì et lascia laltro spesso finche
guarisce poi li da mangiare fieno fresco et cuoci di buono vino ma
turo cō vno poco di cera et lascia tepidare et ponlo nelle nare
et dalli a bere et cura cō le medicine che linforzano

Della sobla cura cio e infiato il corpo

xiiij

In qualunque luogo si truoua linfiatura del corpo del cauallo apri
cō lancietta in piu luoghi sutilmente et rafredda il luogo cō ace
to et sale finche faccia spuma et falle spesse volte poi tolli cenere
et cernila et tempala cō lolio et vngilo et guarrà et se il luogo e molto duro
cuocilo cō vno crenellino di ferro fuoco et cola il luogo dellinfiatura
et se e nel sicuro taglia poi cura cō le medicine sopradette.

Cura dellinfiato petto

xv

Quando viene linfiato del petto del cauallo salassale delle vene de
ginocchi et poni sopra al petto limpiastro di pecie et fumica il cauallo
cō herbe del cardo et guardalo .xx. dì. Cura del vime

xvj

Quando viene questa infermita al cauallo appaionli molte infiature
simili a ghiandi o noci. migliore Cura e nel cominciamento
legare il luogo cō fascie et per questa Cura cessara linfermita et tolli
foglie di tamerice bene cotte in quella acqua poni farina dorzo si che sia
bene spessa et pola sopra linfiati et se sono ne testicoli o nella verga tolli lituro

di vacche ⁊ vngni illuogo cō esso ⁊ se stiendono nelle costie o nelle gino
chia o nelle gambe o in altro luogo del corpo falli tagliare nelluogo
oue comincia ⁊ tutti gli altri luoghi sono apti ⁊ fallo cuociere .i. rosa
di ferro ⁊ se sono molti apti falli aprire ⁊ cuocie ⁊ se sono duri fa
i piastro di farina di seme di lino ⁊ grascia serba sanza sale ⁊ olio
vieto ⁊ legalo su ⁊ poi lo fa aprire ⁊ cuocie cō la rosa di ferro. li
altri pongono uno lacio di malba vnto cō mele gli altri fanno
lacio di lana vnto cō grascia ⁊ pongolo nel petto del cauallo ⁊
queste buona medicina al male del verme

De cristero

xvii. Lo cristero che giova alla ventosita del corpo al male del verme
al stranguiglione ⁊ alla scabia ⁊ ad ogni malitia di dosso
che rischiara il calore ⁊ ingrassa ⁊ purga ogni humore tolli
aqua dulcie o broda di gmestra bianca ⁊ mele ⁊ fa cristero ⁊ pon
questa medicina nel fondamento del cavallo alquanti dì ⁊ giova molto
Laltro cristero a ingrassare il cauallo tolli radici delli vten ⁊ orzo
⁊ pesta ⁊ poni nellaqua ⁊ lascialo vno dì ⁊ vna notte ⁊ poi lo fa
bollire ⁊ colare ⁊ ponlo sul fondamento del cauallo dalli magiare
orzo molle ⁊ fa questa cura giova al verme al straguillione ⁊ ingrassa

Per linfiagione che viene per ferite o cadute o per carne superchia o per ven tosita o per rema o per altra magagna

xviii. Salcuna infiatione auiene nel corpo del cauallo per ferita o ca
duta o per verme o altra magagna taglia linfiatione ⁊ pre
mila bene fin che nescie puzza poi li pon pepe tiepida
⁊ se pur ve infiato vergola col fuoco ⁊ se e guarda ferradere il
luogo del male ⁊ stra fare ⁊ rafredda fortemente col ferro o cō la
molla ⁊ poi lo cuoci cō cera o grascia ⁊ sella e guarda fallo bene
vngolare ⁊ guarda il cauallo .lx. dì. e cura la cottura cō lolio .vii. dì
poi cō la ginestra .ii. dì . poi lana cō laceto ⁊ ponli polue di mortella
⁊ guarrà. medicina che vale al cominciamento dellinfiatione foglie dolmo
nero cotte ⁊ farina sanza scorze fieno greco peste ⁊ stempa cō olio ⁊ mele
⁊ fa i piastro ⁊ ponlo nel male. Laltra cura fa li taglian minuti nella
infiatione ⁊ fa bollire la cera ⁊ la grascia ⁊ lolio ⁊ immolla vno gu
scio di noce ⁊ cuoci cō essa linfiatione ⁊ guarda il cauallo .xx. dì.
E se in alcuno luogo e troppa carne cura come diciemo E se lin
fiatura e per ventosita taglia minuto il luogo del male ⁊ vngni cō
olio caldo ⁊ cura la cottura come diciemo ⁊ se le ventosita sono fuori

cuoci ambo li lati del schienale col rasoio ferro e poni la pere tiepida e se lenfiatione e nel schienale per ferita cuocila co lancea e co la grastia e guarda il cavallo .xl. di e cura co la pere e se lenfiatione fa puzza forala e purgala bene e cuocila co la pere se li humori sono grossi cuoci col mele e sera la rottura co lo lu
.vii. di e poi col sugo .ii. di e poi li poni la polvere de melagrane fin ch guarra Della postema

xviii Della postema viene al cavallo in alcuno luogo tolli radici de malva o foglie e farina dorzo e fa cuocere sicche sia spesso e ponlo sul male lo sugo molleato nell aceto e ponlo sul luogo o tolli le foglie gnarriole e radici pestate co laceto ponlo spesse volte o taglia sugo di tane co cho e lagalo sucon bendelli o tolli derbi e farina dorzo e aceto e cuoci bene e poni nell enfiato E co queste cure ristera lenfiato e sella postema e nel dosso o spalla o guidalesto o per cagione di sella sia molle foralo e poni lo larrio laltra Cura cuoci col fuoco e poi li poni farina dorzo senza sale co la grastia e guardalo fin ch guariste e se la carne li sopracresce tagliala e no gli lassare carne morta e poi lempi co la stene e lava co laceto ogni di ponli polvere di pere arsa fin ch nascera la carne viva e guarra. Cura delle fistole

xx Allo strangullione viene la fistola nella parte del capo. la Cura e mette lo larrio da ogni lato della fistola e se e in luogo ch no si possa mette il larrio salassali la vena dellabro e poni la fistola deloho e sugo di ginestra e poi tolli lurrallo zuasap. e vendilo e fendili il corpo co la cana e ricopri la fistola co esso fallo stare .iiii. di e poi lava co laceto e ponli polvere di mortella e legali lo capestro alto e guardalo .xxx. di. laltra cura ch vale alla fistola del capo e dogni luogo del cavallo e alle piaghe tolli grastia del bugnone pere goma e pane arso peste e cotte nellaqua ponle nella fistola. laltra cura tolli lo giolglio celestrino e pestalo bene e poni su .iiii. di. e poi taglia la vena della fistola e purgala bene e guarra E se questa vena della fistola sara tagliata lungo tempo no si potra piu curare e se di picolo tempo la sua cura e salassare le vene sotto la gola e cuocere la fistola e cosi puo guarire

Della magagna della spalla e infiatione delle costre

Quando il cavallo nō si può muovere colla gāba dinānzi p dolore
della spalla ch'il nerbo della spalla sia mosso del luogo fallo tor
nare nel suo luogo sopra la spalla la pece tiepida ⁊ guardalo
xx. di ⁊ se la costra è infiata sappi che cagione delle vene che sono
mosse dal suo luogo la cura è drizare le vene e loro luoghi ⁊ pomi
sopra il luogo della pece ⁊ falla guardare. xx. di ⁊ s'elli è duro
⁊ grosso cuoci la costra della spalla a figura dell'arbore della palma
di mena li dattery ⁊ cuocila drento ⁊ di fuori E guardalo. xxx. di
poi col sugo della farina del orzo sanza sale due di poi col ginestre
pesto ī piastro cō l'aceto. vij. di. se questa inferta è molto dura guā
dala. lx. di ⁊ s'ella cottura nō si può curare fa q̄sta medicina a ra
freddare il fuoco giova alla cottura alla postema che calda de mali
humory secha ⁊ acuta tolli lo cardamo che herba che si chiama bassa
senū verde cuoce il sugo ⁊ pestala bene cō le sue radici ⁊ ponila
sopra q̄sti luoghi ⁊ giova all'infiatōi E se q̄ste medicine nō giova
no metti uno laccio nella spalla fin al petto s'el cavallo è pieno
di carne ⁊ se è magro fora la spalla nel luogo ou'el nervo ~
metti l'olio p lo forato poi tira soavemente la spalla fin che torna
na il Nervo nel suo luogo poi tolli origano salvatico ⁊ pōlo
sopra tutto il luogo ⁊ fallo guardare. x. di

Del rancrio

Questa inferta viene nel capo della spalla p cagione del nerbo
arguzato è questo grande malattia ⁊ viene p rema che
scende nelle vene del petto sua Cura è Rigolare la spalla
col fuoco ⁊ guardalo. xl. di. E s'el male è molto forte guardalo
quatro mesi ⁊ pom nella cottura dell'olio sette di poi del sugo
due di poi tolli lo corno del cervio arso ⁊ pestalo ⁊ cernilo ⁊ pōlo
nel male l'altra cura è salassa le vene della spalla ⁊ pom sopra'l
male questo ī piastro tolli farina di grano cernuta ⁊ tēpara col
sugo della ginestra bianca ⁊ pōlo alla spalla ⁊ al petto ⁊ guarda ~
lo. vij. di ⁊ se q̄sto è male nuovo ponli loto di macina ⁊ guar
dalo. xv. di ⁊ guarā.

De l'inferta de nerbi della costra

xxiii LA cagione di questo male a caduta o ferita o altro simile/ cura/ e trare la gamba sanamente fin che la vena torna in suo luogo poi li poni pece ligida tiepida sopra tutta la costa dinanzi di rietro ⁊ di fuori ⁊ s'el male e pessimo col fuoco adoperando dall'ore di palma et guardalo .xxx. di.

Cura dell'inferta de nerbi de ginochi ⁊ delle gambe dinanzi ⁊ di rieto ⁊ de nerbi snodati delle

xxiiii SEgnio di questa inferta e infiatione oue l'inferta radi il luogo del male poi tagha .iiii. minuti acio che n'esca il sangue poi vi poni la pece tiepida con i pezza di lino ⁊ s'el inferta e forte ponli pece caldi ⁊ guarda il cavallo .xx. di. L'altra cura ⁊ giova quando l'inferta e pessima: Vogolare il luogo del male sottilmente col ferro ⁊ guarda il cavallo .xxx. di ⁊ ponli sugo di farina sanza sale due di poi lava con l'aceto ⁊ ponli polvere di mortella. L'altra cura: tolli olio ⁊ grassa ⁊ cuoci ⁊ molavi una pezza di panno di lino ⁊ poni nel luogo del male spesse volte. E vale quanto la cottura ⁊ informa ⁊ dirizza li nerbi.

Della galla ⁊ snodationi delle giunture de piedi ⁊ del male colle corna

xxv Cura di questa inferta e radere ⁊ taghare il luogo del male minuto poi li poni pece tiepida ... cuoci con ... ⁊ grassa o con fuoco a modo dall'ore di palma. E guardalo .xx. di e s'el male e forte .xxxx. di. e se mezano .xxx. di. ⁊ lava la cottura con aceto ⁊ poni polvere di mortella/ poi corno di cervio arso pesto ⁊ cernuto ⁊ guarra

Del cavallo quando non puo bene andare.

xxvi Cuoci nel mezo della gamba con ferro caldo presso alle ginochia giunture de piedi o cuoci con loho nel capo delle costre ⁊ in mezo de le gambe ⁊ nella gambe ⁊ nodi de piedi ⁊ guarra.

Del soprosso della schienella della giuntura de piedi delle nastrenze lunghe dure nelle gambe del cavallo

xxvii LAgione di questa inferta e caduta o altro simile/ sfforare lo luogo del male ⁊ purgare bene la puzza s'el male e duro o grosso .xx. di vogni con loho .vii. di poi col fuoco .ii. di poi con la polvere delle scorze fin che guarra. L'altra cura fendi lo luogo del male ⁊ purga bene la putredine ⁊ cuoci con olio ⁊ grassa ⁊ guardalo .xx. di. e poni pepe pesto s'el male e picolo. L'altra cura. Vermi che si truovano ne rami de l'ulmo o neli arbori ardili poi radi il luogo del male ⁊ vogni

cõ olio po: lap. due dess. [illegible] liponi poi sopra vna forma feri o altra cosa
grande come il luogo raso e lega colla lenza e lasciali vna notte questa
medicina trae la vena del male e guariste. Cura delle crepacce

xlvii. Tolli merolla di .v. noci e .v. granelli di buoni fichi e .iiij. aure
di magra cioe grosse e .iiij. ʒ. daloe patico .e .s. ʒ. di grassa e
pesta bene e tempra cõ lacieto fa lunguento e lava collaqua fredda
sel male rinforza collunguento spesse volte .v. di. e fa prima questa me
dicina e meglio laltra medicina a crepature vechie e muove tolli ver
mine e frega cõ essa spesso il male e guarra.

Cura della setola che viene a lunghia del cavallo

xlviii. Pon il cavallo nellaqua fredda spesse volte cuoci il luogo del male
cõ la ciera e col sevo spesse volte.

Della malattia di piedi come sobattitura e schiamata clavone e podraga

xxx. Male di podragha e quando il cavallo nõ puo porre il pie in terra. fa stare
molti di nellaqua fredda Et se nõ guariste per questa cura cuoci
le giunture de piedi col fuoco e cura la cottura cõ olio fin che
guarra. la cura della sobattitura vngni cõ olio duliva o di mandorle
o di noci o di mortella vngi col sevo scolato molte volte e guarra
se la maggiore vngi il male cõ olio tiepido / se matura e segnio
che fa puzza per la punta e escie per la corona. Cura e ponvi pezze
molli di panno lino e se mestieri cuoci il male cõ fuoco e fendi il
loco sotto la pianta e traine tutta la puzza e purga ben tutto il male
aloe patico e cuopri col bambagio carminato e sempre purga la piaga .xl.
di se la clavona ne fusse nella pianta del pie vngni cõ olio e grassa
e se mestieri cuoci cõ cantarelle e poni nella pianta del pie sugo di
fave sanza sale .iij. di e guarra guardalo .xv. di.

Cura della formica che viene a piedi del cavallo che rinforza e
rasbda li piedi.

xxxi. Tolli ciera olio e pegola cuoci insieme fa vnguento e frega
cõ olio il male e cuoci la vena che di sopra al male cõ ciera e
grassa spesso. e fa questa medicina: Ciera e grassa biarca vetro
biancho solfo olio dogni cosa quarto duna ʒ. e .s. pesta e falle cuocere
si vna polta dolio e pola in vno vase e gitta su aqua fredda poi la
ne gitta fuori e questa medicina poni nel male e guarra e giova a
piedi del cavallo e inforzali e falli duri laltra medicina che giova al
male della formica / herba chiamata vulpina o cima lunia o vua lupina

lo schiamola sugo d'appi olio e aneto vgni il luogo del male.

Cura del budello culare

xxxv

Questa infertà adviene per cagione de mali humori caldi. cura. Q scorza di pomi di melagrani acuta e le pure gialla e sumaco pesta bene e fanne impiastro sopra al male e se nō puo guarire taglia tutta la carne morta e nō toccare la vena e pomi sopra la tagliatura cenere sutile. poi perde arsa e guarra.

Cura della scabia

xxxvi

Tolli zucha salvatica e tagliala minuta e fallo cuocere per sala cura tolle olio poi li pomi l'erba che si chiama cama e pepe e agli poi stroffina il luogo del male cio e taglia minuto poi frega il luogo cō questo unguento freddo e fallo stare al sole e questa cura giova altresi a gli uomini. l'altra medicina a quello giova al male del sopradetto e alle guarda e a ogni nascenza dura tolli cipolla salvatica cio e squilla tanta quanta il luogo del male e pomi sopra il luogo la pezza del panno lino poi pomi la medicina sopra la pezza e guarda che nō tocchi altro poi che cuoce come sangue e lega cō la lenza poi cura il luogo come diremo nella cura della rottura. Se la scabia e nella coda del cavallo per cagione di flā salsa aguta sua cura e cuocere la vena della coda la quale dua dita all'extremita della coda e salassarle le vene delle coste e buona cura. L'altra. lega sale in una pezza nel olio e frega il luogo del male spesso pugni e fa bene pestare. L'altra purata stadin cō l'aqua poi tolli panno di lana aspro e molalo in questa aqua e frega il male spesso e fa questa cura ī di calda e quello di freddo vgni la sera cō l'olio e guardalo dal freddo e gli altri suoi da questa medicina. che buona da rafreddare e vngere e lavare e guarra.

Cura delle verruche del cavallo

xxxvii

La cura e cuocere le verruche col vetriuolo mele e sale spesso fregare cō larmonio e mele. L'altra. tolli cime fresche e ponle sopra al fuoco e dell'aqua che n'esce frega le verruche et di seccharansi e cadranno. L'altra. Coriandro salvatico pesta bene e tēpera cō mele e frega spesso le verruche cō esso e lasciavi stare di e una notte e guarra e se la verrucha nō e nella pianta del pie e nel capo e in simil luogo tolli l'annuola e cō essa cava la verrucha colle sue radici e poi cuoci il luogo cō cera e solfo e grascia poi vgni la cocitura cō olio molti di e pomi sopra il luogo bambagio comminato. L'altra. vgni la verrucha cō olio e poi li spandi sopra all'aqua cōtinuamente e cadera la verrucha.

De pidocchi che vengono alle lenze del cavallo

xxxv. Tolli una passera di montagna pestala bene e tempra co olio e sale e fregali questa medicina due o tre volte guarra.

Capitolo delle virtu delle cantarelle

xxxvi. Le cantarelle sono calde e secche e le operationi loro simili a quelle del fuoco e giovano molto alle infermita de cavalli e vale tanto et noce co esse quanto col fuoco e spetialmente giovano alle malatie de piedi de cavalli e chiamasi fuoco freddo caldo e li savi marescalchi di francia lusano molto e giovano alle stalfiture della stalla al dolore della pianta e fistola del pie e alle nascenze e le buone cantarelle sono le compiute e le piene quando si pigliano si debono porre i vaso dove sia farina e olio e cosi si guardano bene quando e freddo e caldo / quando co esse vuoi curare alcuno male pestale e ogni il male col butirro fresco sanza sale e sia di vaccha o di capra che meglio che altro poi chi piu freddo a rifredare il caldo delle cantarelle e se no trovi butirro ponli sugo dorzo e di ginestra bianca e di spine bianche. E questo dire e mestiere optimo/

Capitolo del fieno greco come giova all infermita de cavalli

xxxvii. El fieno greco giova a tutte le malatie del corpo del cavallo a male di stomaco e alla malea al male del petto e ad ogni malitia de membri del corpo e quando no puo mangiare e quando no puo astellare e a male di ventosita e purga bene gli umori del corpo sangue colera flemma e malincomia e a tutti i mali de cavalli e tanto giova a gli animali rationali e irrationali che volemo dire come si de pigliare. tolli li. x. di fieno greco e fallo bene rompere e polo i pignatta nuova e mettivi tanta aqua che il cuopra a fuoco temperato fin che bolla poi che sara bene cotto e fatto come polta mettivi. iiij. li. di butirro di vaccha fresco e. i. 3. dolio di lino. e. 3. j. dolio di noci mescola bene col fieno poi leva da fuocho e lascia tepidare e questo sugo dividi in tre parti e poni nella bocha del cavallo. iij. di questo giova molto ad ingrassare e purga e fa star sano e puosi dare in ogni tempo caldo e freddo e tutti li savi maliscalchi pruovano questa medicina e trovanla perfetta —.

Della virtu e proprieta dellossicelo del dattero

xxxviii. Tolli lossicello del dattero e foralo nel mezo e metti nel foro uno filo e legalo al collo del cavallo o nel ciuffetto o nelle crine o nel fieno infin che il portera no rifondera e se rifondisse guarra

Delle virtu del sambuco

xlvi ~~[illegible]~~

Qui finisce il libro della mascalcia che translato di greco in latino maestro Moyse da palermo

Questo libro e di mascalcia de cavalli asini e buoi.

Il questo libro amaestro conoscere le convenenze de cavalli dal tempo che sono piccolini fin a lor grandezza e li vizi naturali e no naturali e linfermita loro e le medicine che si convengono e composi questo libro de experimenti provati per li maliscalchi savij e de maestri di questa arte e di molta gente litterati mie antecessori onde in prima pongo yhu xpo altissimo quello che soma cagione di tutti movimenti corporali e spirituali che dia aiuto e favore a me compositore et a quelli chusano questo libro con honore e diligentia. Dissero li savi che il polledro duno anno in lingua araba si chiama fole e nel secondo si chiama crali. lo terzo si chiama caldaa fin che comincia a mutare li denti. Poi si chiama cavallo e no comincia a mutare li denti fin che no bee laqua fredda e sono di quelli che tardano fin a quatro anni e questo aviene quando il padre e la madre sono giovani e sono di quelli che li mutano in uno anno e quellanno si chiama cavallo e questo adviene quando il padre e la madre sono vecchi.

Di cognoscere e tempi de cavalli e le conuenenze

Sappi che nascono polledro a .xij. denti dinanzi e per questi .xij. denti si cognoscono li tempi de cavalli anno questi scribos e infra scribos e denti dinanzi e denti mascellari salanos e per questi .xij. denti dinanzi si cognoscono li tempi del cavallo Et so di mostrero come li nascono e come li si scambiano dal cominciamento al fine e puo essere che il cavallo getta alquanti denti di questi .xij. e no rinasceranno e questo e di natura de cavalli e no di malitia e no li muore se no a podestere e saranno di minore. Pero e di bassare loro per li denti mascellari ali primai denti liquali mutano sono due di sopra e due di sotto e questi si chiamano denti secondini cioe primo morso poi muteranno li due di sopra e li due di sotto che si chiama secondo morso quello medesimo lo quarto mutando li .xij. denti liquali diciemo di sop

e hauendo il polledro tre anni chiamerassi cauallo dunque mutando il polledro
li denti .iiii. chiamerassi polledro del secondo morso mutando il terzo
li quatro denti chiamassi qualcat e quale i meno dun anno muta
li quatro denti e de denti chi diciemo di sopra salua la ragione sopra detta
e quando il polledro nasce colli marchi e poi nascono li scianoni puo
essere che li scianoni in alquanti caualli nascieno piu lunghi che no deb
bono e questi scianoni no lasciano tritare la nona . perche non ingrassano
li marescalchi li risegano per che possano tritare la nona e ingrassare
e quando il polledro sara cauallo li denti incanutiscono e li capi de denti
sarano neri e dilungherano e per alquanti anni starano zanosi
Et quando il Cauallo inuecchia li denti dilungano e diuentano di
colore di mele e poi sarano bianchi come il colore della poluere
e sarano piu lunghi la longitudine de denti puo essere per natura
e no per vecchiezza e anco li malescalchi truouano ingegni di risegare
i denti lunghi de caualli vecchi anco che paiano giouani.

De mali vicii del cauallo

Quando la parte di sopra del naso del cauallo e molto basso no e buono
per cio che no puo fiatare e sfiatare e e di meno prezzo quando
l occhio del cauallo e sta leuato e apare alcuna nerezza sopra la lumie
e e in turbulatione spetialmente quando tu passi dal suo lato la tua mano
sotilmente e no muoue le palpebre degliocchi sappi chel suo vedere e come
il vedere d uno occhio e per cio e di minore pregio / quando il cauallo vede
il di e no la notte segnio di questo male e che quando lo meni la notte a casa om
de abbi paura va sicuramente sanza paura sappi chel a quella magagna
e vale la meta meno per che no giova se no il di / Quando il cauallo
e guercio d uno occhio o di due segnio di cio e chel bianco dell occhio e
presso alla lumie E sono tenuti di buono pregio e li caualieri ne pen
sano molta bontade E chi e guercio d amendue allora e migliore
per lo pertermo quando il colore dell occhio e briene e spetialmente del manco elle
grande magagnia e se amendue gliocchi fosano breni e grande ma
gagnia e sono di piccolo pregio e no si tolgono volontieri quando gliocchi
del cauallo sono cupidi no glie vicio malcade quando gliocchi sono bianchi e
di minore pregio per cio che quando va per la neue o per grande freddo no vede
lume Et se e in luogo oue no sia neue e siaui caldo in e buono.
Quando vedi le Cauallo giacere co lorechie adrieto sappi che sordo e

e dimeno pregio quando lorechie delcauallo pendono verso gliocchi in
lingua arabica sichiama heraf e p questo vitio nō e darifiutare
ma e piu laido Quando ilcauallo nō ferma e nō fa veruno suono
cō bocha q̄llo e muto ma p o nō e dimeno pregio / quando lidenti
del cauallo disopra entrano traq̄lli disotto nō li nuoce e q̄sto sitruoua
in pochi caualli ma ne muli chi nō sono dimeno pregio e li savi
dissero ch questo nō auiene se nō alle bestie ch nascono dasina
e dicauallo la quale sichiama bordone e dissono ch labestia ch
nasce dellasina e del cauallo nō sente piu ne dasino e dicauallo
Quando ilcauallo a il collo teso e duro e q̄n va muoue neallato
ritto ne al manco e pessimo vitio p chil caualcatore e semp̄ in dubio
ch nō tramezi p ch nolpuo volgere asuo seno ne elbuono p caual
lieri. El cauallo che ne peli della pelle sua a due cerchielli simili
a cerchielli ch sono ne fianchi de caualli nō tenere a tua signoria
p o ch molto pessimo malaguroso e li venditori de caualli fanno
molti ingegni ch pongono chose ch radino i peli di quel luogo p ch
nō si sheruino quella magagna e vendeno il cauallo anzi ch rina
scano. El p̄plo della Cita di Corasani forza illuogo dellinsegna po
ch tengono di q̄sto male dangora ilcauallo ch nella sua pelle vna
fistola ch viene p cagione duna inferta della quale nō puo gua
rire e nō escie vno osso e quando guarisce rimane vna fossella
in quello luogo onde nol dea cōprare p ch dimeno pregio elcauallo
ch sotto luna delle lanene sue nella sua pelle come vno cerchio si
mile alla lunghezza del dito della mano nō e dimalo aguro e q̄sto
cerchiello piu sitruoua difuori ch dentro alla gāba e questo vitio
sichiama in lingua ebraica fizabeñ. El cauallo cha le ginochia ch
va dentro romazzo e sono piane ñalm̄te e nasce cō q̄sto vitio e
peggio p andare p o noltenere il nome di q̄sto vitio e vitiato il
cauallo ch a gambe torte come arco dinanzi e nasce cō q̄sto vitio
noltenē. Ilcauallo ch nel suo rre muoue lunghie de pie dinanzi
a ritroso nō e mal vitio ma e dimeno pregio e nō tramazza il
cauallo p ch pare ch le gambe nanzi li si muouano semp̄ e molto
mal vitio. ma e dimeno pregio / El cauallo ch pare ch vno dipie
dinanzi mancha piu ch laltro e q̄sto si cognosce q̄n va e molto mal
vitio e nuoceli alla sua opera E q̄sto vitio puo aduenire ne pie
dirieto. El cauallo cha lunghie di pie molto storte e lunghe dalli

cantoni come molliano e diminore pregio p ch laido ma nõ nocie El
cavallo cha una delle costie sue minore z mag. e laido ma nõ nuoce
insua operatione E se ambe le costie sono corte nõ nuoce a sua opa
El cavallo cha la coda dalluno lato piu ch dallaltro e vitiato p ch
dimeno pregio p laidezza z spialmente se sta stropto e sozzo ma nõ nuoce
a sua opa El cavallo ch mena la sua coda insu z in giu e mal vitio
El cavallo cha semp fiaccato nelle ginocchia o ne nervi o nelle cartila
gini nol cõparare p ch pde tosto landare z sech pare dentro o nella
cartilagine nõ potra guarire z puo esser qsto male sotto il ginochio
o dentro o fuori della gamba El cavallo cha infiato duro ne pie
dinanzi e di rieto in sua operatione e altri dicono ch quando ne pie
dinanzi e infiato duro e molto sono delle gambe z sicuro chaltro
male nõ distende alle gambe · qn al cavallo si valgono li nerbi nel
le gambe dinanzi sotto la pelle e molto laido z nõ ī opa E sir prima si
puo bene curare piu ch poi. Quando al cavallo si veggono le
carrurole nelle gãbe dinanzi sop le giunture z sotto le gambe z nelle
giunture delle gambe z talora si truova nella sõmita della vegole z
se qsto male si curasse nõ saria semp male / e li cavalli ch sono ca
pilati ne luoghi delle loro pastule o ch li nastrono cõ essi o nõ nõ pde
sua opera ma p gran fatica se ne sente Imporo il cavallo ch ne pie
dinanzi nelle giunture nelluogo di capilli presso a lunghie a ifiatoe
ad tochare de piedi e molle qsto e forte vitio e rio Alla cura di
qsto e tagliare / ma sel cavallo e ī picolo e sel mal cresce pde landare
z le / rio in opa El cavallo cha ne pie dinanzi o di rieto malatia
formicolaria e sechha z dimeno ch pare nellunghia simile a
filo nõ e magagna z nõ nuoce ī opa spesse volte infiamo le piante
de piedi a queste cagioni puo essere ch vostra sangue dellinfiatoe
z p lo dolore di qsto male nõ si potra oprare lo cavallo El cavallo
ch a rezepam ne piedi a qsta infertã viene il piu nelle giunture
de piedi z spesse volte viene dinanzi nelle giunture alle extremita de
lunghia z se qsta infertã nõ si puo curare e molto mal vitio poch
spesse di sopra nuoce alla opa z e dimeno pgio El cavallo li chui
peli dalle giunture de piedi sono rovesciati in suso nõ nuoce alopa
ma lunghie ne saranno piu forti spesse volte pare ī grossezza nellunghie
de pie dinanzi z qsta infertã si chiama lepra z e molto mal vitio z magagna.

li maliscalchi liurano questa grossezza che nō si vegha si male spesse
volte fa nastere ne piedi de cavalli la fistola ꝛ quando si taglia
esciene molto sangue in sōmo de calcagni de pie de cavalli ī
suso ꝛ di fuori ꝛ dentro naste una nastēza simile a crapelletti ma nō
nuore in opa ma e dimmore pregio ne piedi del cavallo sotto il
calcagno di rieto spesse volte apare una infiatēe lunga nō e
dimeno pregio ꝛ nō ne pde opa linferta si chiama giarda adviene
nelle giunture de piedi ꝛ nelle giunture delle ginocchia ꝛ a tutta
la gamba ꝛ e simile a uno osso che sie fuori ꝛ e molto ria magag̃
ꝛ dimeno pregio ꝛ sel cavallo guāra di qsta inferta in altro tēpo
tornera ꝛ selli taglia nō zopicha talora nō guāra questa cura e
de cavalli che nastono cō qsta inferta ꝛ nō li nuoce in sua opera
ꝛ nō si cognoste questo male senō quando e poledro ꝛ qn̄ tu troui
nelluoghi detti linfiationi e segnio di venire il giardo laltra ma
niera de crepacci viene nelle giunture de piedi del cavallo sop̃
lunghe dinanti ꝛ di rieto simili alle pirole apostume ꝛ adviene
spesse volte nelle piante de piedi ⁋ Qsto male e di due maniere
cio e mastulino ꝛ feminino mastulino luogo di sotto el feminino
e ampio ꝛ piu forte ꝛ piggiore chel mastulino p o che si puo crestere
che piglia tutta la pianta del pie ꝛ e grande magagna laltra ma
niera di crepacci in sul calcagnio del piede ꝛ e grande magagnia
che si chiama crepaccio bouino ꝛ dessi uscire spesse volte sangue oja
nuoce in sua opa ꝛ possono essere una maniera di crepacci che
possono essere lievi ꝛ tornano spesse volte ꝛ e peggio nel vorno
che nella state p o che qn̄ il cavallo va p via herbosa ꝛ spinosa poi
va p pantani ꝛ p laque rinforza il male el crepaccio masthio e
contrario alla femina p o che li giovano li pantani ꝛ laque et e
megho nel vorno che nella state / p o che p lo caldo della state cre
scono i crepacci et esciene il sangue ꝛ qsto male a molte cure
nelle giunture de piedi de cavalli viene il cancro poi si puo mu
tare in postiema ꝛ qsto male adviene nelle gambe come dicono
gliatri / Et altri dicono che qsto male viene ne pie dinanti
ꝛ nō in quelli di rieto gliatri dicono che viene ī quelli di rieto
ꝛ nō dinanti ꝛ ne piedi di rieto nol de tenē nelli piedi del ca
vallo sicut poteris vidē videbit̃ ꝛ pāra chil cavallo nō si possa fermare

se nō sopra la somita delunghie ⁊ q̄sto male nuore molto allopa ⁊
fa molto debilire il corpo al cauallo · molti caualli quando vāno muo
uono li loro piedi piu atorneati ch̄ ghalty. Eq̄sto vitio nuore a
lopa molti caualli vāno sich̄ luno pie tocha laltro cio e quello di
rieto ⁊ q̄sto auiene p ñа ⁊ nuoce molto allopa lo muouē de pie
dinanti ⁊ di rieto quando va. Adiuene q̄n il cauallo e debile
⁊ magro ⁊ mãgia poca biada ⁊ q̄n ingrassa siresta quello vitio.
quando larogha del cauallo e molto grande questa inferta sichiama
arma allora il cauallo e molto laido ⁊ ghalty ãno nelverno larogha
picolina ⁊ lastate grande ⁊ nuoce molto allopa. Quando la vrga
del cauallo semp̄ pende ⁊ q̄n va si percuote alle costie e molto laido
⁊ nō e di buono hãto. Nelle piante del cauallo spesse volte auiene
infiasoni comuna melegrana ouer minore El cauallo e molto laido
e nō e dalcuno pregio El cauallo cha linferta ch̄ sichiama morfea
cio vna biancheza ch̄ pare nel collo nel musello ⁊ fra ghochi ⁊ fra
le costie nel corpo laido ma nō nuoce allopa el cauallo ch̄ gombo
come lagola nelluomo ī lo schienale p̄sso alla groppa ⁊ e sozzo
male ⁊ laido ⁊ nuoce allopa ⁊ nō si puo curare spesso si vede nel
lo schienale p tutto il bellico come vno groppo cha niono saza capo
⁊ e sozzo male. Quando al cauallo esce sangue da somo le spalle
e grande male ⁊ nuoce allopa Equesto auiene quando sicrea
il cauallo ⁊ nō si puo curare il cauallo q̄n a inferta ch̄ sichiama
robea cio e bolso lincominciare di q̄sta inferta e rafreddimento che
viene al cauallo ⁊ nō se ne cura ⁊ e q̄sta inferta cio e bolso batti
tura de fianchi del cauallo nō e bene il muouē del fiato del ca
uallo sanza tossire ⁊ sanza peditare Ne p battitura de fianchi nō
puo guarire ⁊ p̄o e grande male Ese q̄sto viene p alcuna cagiõe
sop̄dra potrassi curare il cauallo ch̄ rifonduto e cagione di molto
orzo o di bere molta aqua fredda doppo fatica segno e nō poterssi
muouē cō le gambe dinanti Epõra il suo petto grame ⁊ spesse volte
nō si potra muouē co pie di rieto ⁊ q̄n a il male nel petto curaco
le medicine ch̄ purgano il petto Quando il male sicende alun
ghie e meglio acurare a molti caualli auiene quando siprẽde
la fonditura apiedi nō viene in altro tp̄o. El male della rifon
ditura ch̄ viene acaualli e come lasfreditura chauiene alli huoi

Cura p medicine ch si soffia nelle nari del naso nel tempo di verno ⁊ nō di state se laltre malatie ch vengono a cavalli come male che si chiama in lingua ebraicha sabastia cio e mancamēto di fiato de cavalli el male del tossire ⁊ scāpunzandi el male del pāno de ghiocchi ⁊ della sbattitura delle piante si potriano curare .

Di cognoscē i buoni cavalli .

Migliore cavallo e quello cha il viso ampio ⁊ molto fremita ⁊ le nare ampie ⁊ vede bene di lungi ⁊ a ghiocchi ampi ⁊ forte guatatā ⁊ forti orechie ⁊ lunghi crini ⁊ ampio ⁊ corto lo schienale ⁊ lunghe le coste ⁊ gambe dinanzi ⁊ corte le gambe di rieto ⁊ sutile il musello el capo del naso ⁊ soam piedi ⁊ ampia groppa ⁊ grosso il collo ⁊ māgia bē

Di cognoscere i buoni cavalli corsieri ⁊ stradiari

Conviene a rezitori de cavalli qñ āno cavalcato non levare sella del cavallo ma largare le cinghie ⁊ menarlo atorno soavemēte fin che stalla coīma ⁊ sē nō puo stallare e nel tēpo del cavallo ba gnali il corpo ⁊ li testicoli el fondamēto cio e losso del fesso ⁊ le ginochia cō laqua fredda ⁊ se e di verno ⁊ forte freddo bagnia cō la calda sel cavallo e molto sudato fallo copre cō uno drapo fin ch stallara poi ch sara sciutto il sudore levane la sella el drappo ⁊ lascialo voltare in terā da ciaschuno late poi lo forbi ⁊ dalli a mangiare fieno o paglia o herba ⁊ sfori galo bene . E questo studio riposera il corpo del cavallo passera la fatica ⁊ stara ad agio . El cavallo che restio fallo usare il freno col grosso morso ⁊ le catenelle del freno ⁊ lo studieri semp̄ de essere colla facola ī mano sopra il cavallo ⁊ portare in pie li sproni a rotelli ⁊ cō questo uso lascie ra questo male vitio . E se cō questo vitio el cavallo pruote ī pie dinanzi ⁊ di rieto quanto lhuomo piu gli da tanto e peggio e la sua cura e legare le gambe p̄sso a lunghie ⁊ cuoci il musello cō uno anello di ferō ⁊ guā ra . E sel cavallo vuole mordere lima i denti di sopra ⁊ di sotto cō la lima poi li frega col tabaretotto sotile molto ⁊ p questa cagione qñ il cavallo vole morseggiare allora passa il vento p li fori de denti ⁊ nō potra mordere qñ tu lo vuoli legare alla mangiatoia conviene chel studieri stia sop̄ il cavallo ⁊ cosi guarra di questo vitio . El cavallo ch si colca nellaqua Lo studieri che sopra esso nō descendē ma stare un poco ⁊ darli ⁊ pruotē ⁊ lassiera il vitio . El cavallo ch qñ va porta la testa alta sempre ⁊ cō la testa pruote colui che ve su legha una coreggia di cuoio al morsale ⁊ falla passare a pie dinanzi ⁊ poi nel morso del freno anellata di ferō ⁊ questi anelletti tochino la lingua e li denti ⁊ cosi

lasciera quel vitio sel cavallo che sta volontieri imarborato delle gambe
e de pie di rieto de stare incapestrato sempre e metteli sempre le gambe e
de liune uno studie pero chel cavallo s'ragnosta e se no lascia p questo
il vitio fa chel studieze stia sul cavallo si drizi ne pie di rieto allora
il percoti spesso e di forza Ese p questo no lassa il vitio · tolli una pietra
e legala i una pezza e lega la pezza co uno filo alla cinghia dirieto ·
e sia il filo lungo poi tolli unaltro filo e legalo p mezo delle coste e
lega questo filo al capo delpinello della sella dirieto e quelli che nel ca
nello portera allora la pietra li dara nelli testicoli e allo voglia e p questo
lasciera il mal vitio e guarira · Et selli e paurosi o di di o di notte
quelli che lusa il de tenere sopra se un gran pezzo sichè ghiurazesta · la stalla
sua de essere alluminata di molti lumi e p questo assicura tal vitio

Del cavallo raffreddato

vi

Quando il cavallo e raffredato come huomo cio e nel capo tolli
quinole secche canfora e zaffarano pesta insieme e fane
polvere e soffia nelle orecchie del cavallo tre di la sera co uno canello
Et se no guarisce soffiali la medicina che si chiama lasciarhamia fin
che gittera tutti li humori del capo e se viene di verno metti nella
nara buttiero quando il cavallo e in contrada fredda soffiali nelle nari la scura
che giova piu di verno che distate p che calda molto. Experimento
provato a questa medicina inferta quando e distate tolli lerba che
si truova ne pantani che fa il bambagio bianco che si chiama una dipinacio e pinara e empi uno di quelli sacchetti delle foglie della pinara
et appendila al collo sichel cavallo la olezi e olezandola purga tutti
li humori del capo e se tu la vi lassi troppo gittera le cieruella.
Laltra medicina tolli de panni brutti delle femine i quali si pongono
sotto quando partoriscono e siano vecchi li panni e co essi suffumica
il cieruello Dellaquinantia cio e stranguglione ·

vii

Segno di questa inferta e uno infiato nel palato e p questa ca
gione no fiata il cavallo e stendeli nella gola e vendelo: se
questa inferta e di fuori ugni col buttiero il luogo e suffumi
calo col tamarigio fin che sapra per lo preme e fane uscire la puz
za e se e clavone quello chel mangia gliesse p le nare · tolli but
tiero de vacha e dattery sanza ossi e pesta bene e poni nella bocha
del cavallo due o tre volte e cosi sapra il clavone e guarira e segno

di guarire quando commincia a tossire. **Del mancamento del fiato**

viij A l mancamento del fiato metti il brochaccio nella nare alquanti di e tieni il cavallo nella stalla buia e netta e cuoprilo cole sue coverte e suffumicalo col tamarugio e non lidare mangiare orzo ne pagla ne altro che fieno o trefoglio se e il tempo pero che li giova molto **Del fieno che fa male in alcuna parte della boccha.**

viij Q uando il fieno magagna li luoghi detti per fori o tagli tolli il fiore de farina di grano e seme di maltha peste e meste con p[ro]vana ... poi al male i una pezza **Del panno de ghiochi**

T olli schiuma di mare e sterco di lucertola e zuchero rosso ugualmente d'ogniuna e pesta bene et cierni unpoco di seta e de anche rasa primo e poi con essa la medicina nel male menali la palpebra fin che distenda neghiochi fallo alquanti di e guarra. Laltra tolli pomi salvatichi cioe albuscius e tolli il suco loro e ponilo ne ghiochi verem e pesta e cierni e soffia ne ghiochi e guarra. overo de furetti piccoli che non abino aperti ghiochi e fendili il corpo e tolli il cuore suo e legalo in peza lana sul male de ghiochi e quando tu vedi meghorare de ghiochi leva la medicina che non farria nocumento overo tolli pepe ʒ. j. sale. ʒ. ʒ. farina dorzo. ʒ. j. e. ʒ. pesta e cierni e fane pasta con laqua in uno fornello che si faccia carbone poi pesta e cierni e soffia nelli ochi tre di. Laltra e giova alla postema di madraxone. fa i piastro di grasso di peroca farina dorzo novello e fane i piastro a ghiochi e lega con panno e lascialo. v. o. vj. di mutalo come tu farresti ancho il terzo di. E lascia la alquanti di e leva poi sinetti la postema e cernasi nel bianco gitta aqua fredda facto questo ugni lo rechie del cavallo col borabarrine e poni nellorechia e ancho li poni neghiochi la medicina sopradetta. overo tolli zuchero tre parti sugo di porri una parte mesta e poni neghiochi. laltro col uno grasso di mezo herba che si chiama osmen mele e sale pesta bene e poni neghiochi. Laltra tolli di nocci colla. ʒ. j. e del fielle della pernice. ʒ. y. canfora pepe lungo e pepe biancho d'ogniuno. ʒ. j. pesta bene su ghiochi del cavallo e giova alli buoi. laltra gruogo e commino pesta e cierni e poni neghiochi. Laltra al panno biancho e postema de ghiochi del cavallo. Tolli

vnguento romano ⁊ cura cō esso. Laltro riedro lesso pepe zuchero ⁊ seme de fumosterno pesta rierim ⁊ pom neghochi / o tolli grassi dispente o radici dipapauero o radici dalec potiro ⁊ giona alle bestie ⁊ aghuommi.

Della Cura delle febbre

XI

LEgno qn̄ il cauallo a febre a il fiato biancro ⁊ tiepido ⁊ le nare infiate el capo ⁊ lorechie basse ⁊ le mēbra tiepide ⁊ le gābe tormati ⁊ nō vole mangiare — allumommanito del dolore a il fiato picolo ⁊ stretto le nare secche fin al terzo di · poi il fiato freddo ⁊ sem forza ⁊ suda di sudore freddo ⁊ muouesi molto ⁊ va inneza ⁊ chiude ghochi ⁊ lagrima ⁊ nō simuoue senō ghdai · Cura · nō mangi p̄ vna notte ⁊ Suffumicalo col sandalo rosso zuchero ⁊ carte di bambagio ⁊ vngni la fronte col loto poi tolli vue passe · ʒ · xxx · prune secche · ʒ · xxx · mirabolani citrini · xxx · ⁊ pesta insieme ⁊ metti in vno vaso ⁊ mettili della rocitura della Cicorea · iiij · ℔ · ⁊ pōla al sereno vna notte lamattina cola ⁊ da al cauallo bere vna uolta ⁊ se nō guariste dalli questa medicina · iij · di · ⁊ guarā. laltra tolli · j · ℔ · diuue passe secche ⁊ due fastelli di sitrazago ⁊ radici di radzone ⁊ radici di latersi secche ⁊ di couandro secho dognuno xx radici ⁊ radici coramā · xv · metti in · xxx · ℔ · daqua ⁊ fa cuocere alfuoco fino a due zuotoli se sono derti cola ⁊ dalli a bere se mestiere —. Cuoci le radici diciascuno zuotoli cola ⁊ dalli lerba chi si chiama radice cio e rona nel dinisso della dcā Poi tolli lerba colle radici · xv · ℔ · e fa cō esso il Cristere al cauallo ⁊ dalli herba colle radici · xv · ℔ · e fa cō esso il Cristere al cauallo ⁊ dalli herba colle foghe de tutte · Laltra alla manicare Cicorea ⁊ cocomero lungo ⁊ le foghe de tutte. Laltra alla raditura vecchia del cauallo Ciaue ricinnata metti nellaqua ⁊ mesta bene poi cola fin chi sia chiara ⁊ dalla abere alquanti di q̄sta medicina rafredda il ventre del cauallo.

Del cauallo cha nō vuol giacere ne bere

XII

QVando al cauallo discende dal capo nel collo o nel casso el capo e freddo ⁊ lorechie ⁊ nō puo aprire la bocha ne muouere la lingua ⁊ nō mangia ne bee ⁊ qn̄ lo leghi volge il capo fin dalla groppa poi giace col capo riuersato alla groppa · tolli grasso di becho ⁊ della gamba ⁊ de lorechie distruggi pegola ⁊ goma vgualmente metti nellaqua fin chi si dissfano ⁊ fa bollire al fuoco ⁊ frega il cauallo tutto il corpo cō q̄sta medicina · Laltra · tolli crescentie

⁊ orzo ⁊ fa cuocere qn̄ e bene calda leua dafuoco ⁊ lassa tiepidare
⁊ spargi sopra il capo del cauallo .

Della Cidina

xiij

Quando Cauallo mulo Asino o bordone enfia longula ⁊ portãe
discendere lenfiatura fin a testiculi ⁊ la uergha selle bestia femi
nina uedendo questi segni tolli la lancetta ⁊ fa alquanti fori
nella pelle delenfiato ⁊ misura p due palmi alluogo di fuori fin alaltro
luogo ⁊ fa alquanti fori nel dc̃o luogo come facesti ⁊ empi tutti e fori
cō la polue della medicina che si chiama abzuzi di qsta medicina
poni .o. li. di uino uechio ⁊ da abere al cauallo o altre bestie ⁊c
E se nō si truoua qsta medicina Cuoci atorno alluoco dellenfiato
⁊ empilo di sale ⁊ se nō ve puzza ⁊ se e infiato tutto il corpo nō puo
il cauallo mangiare tolli .ʒ. tre di lacte di femina ⁊ terza ʒ di
zuchero rosso ⁊ .v. ʒ. dolio violato peste insieme Et ponline
lorechie .iij. di . ouo tolli due pere simili a due noci ⁊ cuocile nel fuoco
⁊ tolli dello radici ⁊ delle foghe del rauanello .j. li. ⁊ quarta ⁊ pesta
bene ⁊ mettile in due .li. e .s. daqua poi la cola bene ricotorrea oñ
due di borace ⁊ .vj. ʒ. ⁊ .s. ponlo ipsso alla boccha del cauallo chel
sangue caldo vada nella boccha del cauallo ⁊ mirabile medicina
poi tolli seme di senape ugualmente deluna ⁊ dellaltra ⁊ pesta bene
⁊ tempa cō olio duliua ⁊ aceto forte Et dalli abere ⁊ mettilo in casa
calda ⁊ obscura ⁊ tolli de sucui chi si truouano nel corpo de spenti
ʒ. s. et fregane la lingua del cauallo ⁊ p questo guarā dal suo
dolore o tolli fiore di farina di grano ⁊ tēpa cō aceto forte et
ugni cō esso il luogo dellenfiato ⁊ p questo guarā .

Della tosse

xiiij

A Guarire della tosse tolli .vij. uoua ⁊ poni nellaceto vecchio
forte ⁊ lassa stare .iiij. di ⁊ una notte laltro di nelle tra ⁊ rōpile
nella scodella ⁊ mesta ⁊ da abere al cauallo inanti chi mangi
o bea ghalti dicono puoi gittare lu oua a uno a uno nella boccha
del cauallo ⁊ qsta medicina e puata . tolli di molti fichi dolci ⁊ dalli
a manicare al cauallo ouero le radici del cardono rio e luxolaxiuj
⁊ scrocha pesta ⁊ mesta cō lamona ⁊ dalli a mangiare Laltra me
dicina al forte tossire chauiene p male di polmone tolli radice
del ribos romexa pesta ⁊ cuoci cō olio ⁊ aqua ⁊ cola bene ⁊ dalli a

bere [illegible] .x.v. galle asafetida quatita duna .ʒ. pesta bene cõ .v. li.
dolio ⁊ .xv. li. di larte frescho. ⁊ .v. uova fresche meste in sieme
⁊ scaldate un poco ⁊ dalli a bere sel cavallo comincia amigliorare
tolli una sercha monda co suoi granelli el seme delerba buona ⁊
pesta col mele ⁊ fa granelli simili a suoi nocivoli e metti nella boc
cha del cavallo uno granello p̄ di alquanti di fa questa ⁊ guarà
Laltra medicina tolli una monda de suoi granelli ⁊ tolli dessa
li. .v. e zucheri .v. ʒ. ⁊ dattari .xxx. ⁊ quantita duna .ʒ. di sal
nero ⁊ di salasstra .ʒ. iij. cuoci in uno laveggio cõ moltaqua ⁊
fa tanto bollire che sieno .x. li. ⁊ strugni e rafredda la medicina
⁊ cola bene ⁊ da bere al cavallo poi fa andare soavemente ⁊ q̃sta
medicina giova o tolli de luna passa monda de suoi granelli ⁊
mollala nellaqua ⁊ dalli amangiare .uij. di ⁊ prova laltra me
dicina ch̄ si chiama stame .uij. parti di sale. una parte ⁊ pesta ⁊ trie
ri bene poi tolli di questa polvere .ʒ. ij. ⁊ soffia nelle nare del
cavallo cõ uno canello anci ch̄ mangi ⁊ lega il capo del cavallo
alto poi lo mena atorno quel di poi lalto un poro ⁊ se ghesse de
le nari aqua biancha simile apuzza e buono segno. Equando non
esce piu nõ li dare mangiare p̄ una hora dalli magiare. herba fresca
⁊ segh esce delle nari aqua gialla e segno dimorte sanza dubio ⁊
pochi cavalli ne cãpano. Laltra. tolli grassa diporco sercha sanza
sale ⁊ dãne quantita dicinque noci pesta amangiare o tolli tre
pezzuoli dicarne di becho castrato el capo ⁊ piedi suoi ⁊ cuoci bene
⁊ da abere del brodetto .li. .v. anci ch̄ mangi lamatina alquanti di
o tolli .v. ʒ. difieno greco o zamecino .⁊ .ʒ. iiij. damsi .⁊ ʒ. v. di dra
ganti pesta bene ⁊ crierni metti nellarte fresto ⁊ lascialo una notte
fin alla matina poi vi giugni il larte cõ vino ⁊ mesta bene ⁊ dalli
abere ⁊ giova anco al fiato stretto. Laltra. p̄ lo male che viene al
polmone tolli una passa monda de suoi granelli ⁊ metti nellaqua
.i. di poi fa bollire ⁊ tolli dellaqua bollita .i. li. ⁊ quarta ⁊ mettili del
sugo della requilicia ⁊ dalla abere al cavallo ⁊ guardalo dal man-
giare .ii. di ⁊ dalli bere di q̃sta medicina .iij. di. ⁊ q̃sta medicina
giova anch̄ alli homini.

Nascenza ch̄ si chiama porcielletta

xv

Dissero [?] sam che le porcielette nastono sotto lagola del cavallo di .v. o di .vj. mesi insino che muta identi. Ese no e curato enfia lalingua el palato ⁊ labri ⁊ no puo magiare ⁊ potrane morire. migliore cura e sitaghare ⁊ se lpolso e pirolo tra lanaseza [?] ovvero fendi il cuoio ⁊ guarda che no taghi le vene ⁊ sarane lana screza sana o taghata a pezzuoli fin che no li remarra ⁊ frega il luogo taghato col sale ⁊ lascialo co lamadre sua i ogni parte. poi il terzo di tolli terra d olio d uliva pizole .iiij. ⁊ facivone al fuoco ⁊ vogni il luogo della piaga. sel polledro e grande ⁊ segle taghata alcuna vena pirola tolli uno panno di lana molle bn nellaceto ⁊ lava la piaga co laceto ⁊ co la stoppa ⁊ pezza lana molle in aceto ⁊ i buono olio vecchio poi doppo tre di lava lapiaga co molta aqua calda ⁊ stoppa el luogo co una pezza molle in vino sale ⁊ olio ⁊ fa questa cura alquanti di. ⁊ vogni dattorno lapiaga co bitturo fin che desinfiato ⁊ poni il panno nel vino ⁊ sale ⁊ olio ⁊ stoppa co esso al di che taglieranno [?] el cavallo no li dare anona nel secondo di dalli orzo pesto vorporo [?] lo terzo la quarta parte della sua provenda el quarto di la meta ⁊ fa questo fin che guarra.

xvi

Cura del cavallo infredato

Se questo mal vien per fatica overo doppo grande fatica be aqua. Cura e sallassare dambedue le vene che sono nelle gambe ⁊ vogni la nasienza col bitturo ⁊ fa menare il cavallo poi fa vonere [?] in aqua una .h. e .s. di grano ⁊ fallo cuocere co laqua ⁊ lassalo freddare. poi gheldà a mangiare ⁊ difendilo dalanona ⁊ spetialmente dalorzo.

Cura del cavallo infondito

xvii

Sel cavallo e infredato per molto orzo fa la sopradetta cura poi lo fa stare nellaqua in luogo visia forte aria. se linfreddatura e alli pie del cavallo fa ardere sermenti sopra laterra dura fin che sia arossata poi fa stare lunghie de pie del cavallo sul luogo arso ⁊ mondo de carboni ⁊ impastoiati i pie dinanzi fin che sarano riscaldati ⁊ fallo tre di. ⁊ questo fa per passare linfonditura induralunghie. Laltra medicina che indura lunghia ⁊ pianta del cavallo tolli il vetro consumato durato [?] gomaarabica ciera grassa colata filonguento ⁊

⁊ tolli .iiij. oncie illuoghi detti . laltra che giova alla rinfondigione
⁊ alla doglia de piedi tolli galla vitriuolo ⁊ colloquintida ugual
mente dognuna pesta ⁊ cerni colpanno lino poi tolli duetanto
grasso di rognone dicastrato e cola ⁊ mesta con queste cose
⁊ falunguento ⁊ ugni le giunture de piedi ⁊ questa fa nascere
lunghia ⁊ indurasi che no libisogna ferri ⁊ e provata .

Cura del cavallo rinfondito

xvii Quando la corona e fessa tolli lentigine ⁊ olio rosato ⁊ aceto forte ⁊ pesta nel mortaio ⁊ fa unguento ⁊ ugni tutta lacorona de piedi ⁊ giova

Dissero lisavi che la dura infiagione nelle gambe ⁊ lenfia gione delle corone el cancro ⁊ le cannole grandi elguardo ⁊ lenfiagioni vecchie che no sipossono curare colfuoco gli altri dicono che giunture dette il guardo ⁊ lenfiagione denerbi de piedi el cancro el soprosso che nasce presso aginochio che no sipossono curare con le medicine loro cura e fuoco colfuoco come detto

Cura dellenfiagioni delle vene .

xviii Ol cominciamento salassa la vena sopral ginocchio dalato dentro poi pesta farina digrano malba verde mortina incenso ⁊ vino ⁊ compile suso alquante uova ⁊ tempera questa medicina colsangue della vena predetto ⁊ lascia una notte alsereno ⁊ fa li piastro ⁊ poni sopral male ⁊ lascialo .viij. di poi mettil cavallo nellaqua fredda fin che cadera limpiastro ⁊ guarra per questo . Et se questo male dura ⁊ invecchia la cura e porri colcuoio dapelare peli ⁊ poi flobottomare . E se linfertade nuova tolli illoto mondo sale ⁊ seme di lino pesta bene ⁊ fa inpiastro sopra nerbi ⁊ mettil cavallo nellaqua fredda corrente siche cuopra il mal de .x. ore Et questo giova mollare il feltro nelluova fresche spesso il di ⁊ porre sul male e bene usare le medicine dette ⁊ legare E se no giovano ponli il rottorio el flebottomare E se no giova togola colfuoco E questo e fine della cura sel male invecchia ⁊ no muore al cavallo no e da togolare ne da flobottomare

Cura del soprosso

xx

Q[uando] questo male . tolli olio e cantarelle e metti i[n] una ampolla
e pom al sole e lassiuelo tanto sia nero e spesso lo olio simigliã
per la chade poi lega bambagia in capo duna verga e bagna i[n] esso
e tocha lo male e no[n] altro luogho . e fa questo due o tre volte e se
lu oco e amolla stringilo bene e trane cotal bume e novo poi vi
colo olio spessimo e giova molto . Laltra pesta cipolle digigho zaffa
rano e grasso de dosso de Camallo e metti in uno guscio di mare
e legali sul male e lassiani dal mattino fin al terzo di e no[n] piu e se
lassiassi piu roderia losso e se il male del soprosso e grande metti
nella corteccia della melagrana che sieno cotte e falle pestare e
mette nellaqua e fane i[m]piastro al male e lassiani uno di e una notte
poi ne leva e troverai il luogo del male molle e fa spesso questa medicina
fin che il male e molle come aqua poi apri il male co[n] la saettella e purga
bene la piaga e vngni co[n] lolio spessimo . Laltra olio damandole amare
puro e vngni il soprosso co[n] esso molte volte poi mesta lolio co[n] aghi e
simile alle posteme doppo alquanti di guarra . Laltra pela intorno
al male e tolli del salgiemo i[n] quantita del male e stia fin al
terzo di i[n] quellora lo vi pom i[n]mallerani poi lo fora e purgalo bene e vngni
co[n] lolio e guarra . laltra . tolli fango e vngni intorno il cavallo e no[n] vngere
il luogo del male poi tolli olio caldo e lintigne in una pezza lina e
lega in olio caldo e pom sop[ra] il male e fallo spesso due o tre di e metti
nellolio unpoco dacci no[n] si pelino li peli e poi vedrai che il male sia bene
cotto aprilo e purga bene e lavalo co[n] laceto e guarra . Laltra medi
cina tolli il corpo di ranochia overo pesce daqua dolce e fendila e pom
sopra al male . laltra tolli . ʒ . ii . di cantarelle . e . ʒ . iiii . del ragnone di
becho pesta insieme e fane come vnguento poi tolli polvere dalbusti
e tempera collaqua e vngni co[n] essa atorno al male accio che la medicina
sopradetta no[n] tochi il corpo del cavallo poi vngni il male co[n] detto vnguento
e no[n] troppo e sopra il male pom una foglia derba fresca e sopra
La fistola pom una pezza dipano lino e lega co[n] una pezza molto
fortemente e lassiani uno di o due o tre e piu . e per questo guarra poi
fregia . ghaltri maestri pongono due cotanti della grassa decta qua
tita delle cantarelle ghaltri pongono il terzo piu del grasso che le
cantarelle E questa medicina e come fine ... provata e buona

Cura del male del nerbo

XXI Segno di qsto male e infiatione del petto e poi stiende nel ventre
e ne testiculi e nelle costie e gambe dinanti ouo didietro
e qn viene in somo dellextremita come diremo e buono
segno poi sapra da molti luoghi e uscirane aqua molto sozza. E
sel male e nel petto e mal segno in prima il buttuzo e la medicina che
si chiama basarti cio e gfetta liquida e ponlo nellaqua e mena questa
medicina poi mena il cauallo vn poco atorno e ugni il male co questa
medicina. Laltra quando il male comincia tolli la spina deglia sini ouo
la spina delli sparagi e pnuorila co linfiagione e guarira. E qsto fa spesso
fin che linfiato se ne va del male di piu di e gitta puzza fa tagliare
del male. Poi lo aroghoni dissero qsto experimento essere pruato cio e mette
vno laccio al cauallo. E queste molto buona medicina e pruata.

Cura delle crepaccie nouelle e dela zappa

XXII Tolli seme di zucche secche e fallo ardere e pestalo e poni co la stora
gine cotta cio e nera e fa menomare. qste bene e ugnine
il male e tolli carta di bambagio e lega co la lenza. Prima di tre
nanti che ponga questo lava il male co laqua e aceto e osmen e frega
al male fin chel sangue nesce poi sappi la medicina sopradetta el cauallo
de stare fermo e no andare allaqua fin che la medicina no caggia.
Laltra lava e bagna co laqua calda e osmen poi tolli raditura di muri
e tempa co laceto forte e ugni co esso el cauallo e lascia la medicina fin
che secchera e radera poi poni al male vnguento tempato dela tegene e olio
e aceto e fallo due volte o tre. Laltra pruata tolli cernello di bercho
nero e la cenere de simenti e mesta insieme nel mortaio e fa come vn
guento e lava e frega il male co vno pano di lino grosso e ugni il
male co lunguento sopradetto e pomui la medicina ogni di vna volta e vsa
spesso. Laltra fa vnguento di grasso de piedi e del rognone di montone
e cera el colore e radici zarandi e se la pianta delpie e fessa gu
gnaci vederame e ugni co esso. Laltra tolli cenere de simenti storace
nera vnguento vuio solfo lentigine albume duona cologntida el
landro e radici di bredoni pesta e tempa co olio e aceto caldo e fane
come vnguento ugni le crepaccie e falle stare al sole vn di poi ugni
collato rosso spesse volte. Quando li serchera bn ellato leuane e polli
su fiasto e fa qsto fin atre di poi lava bene e fregami sapone.

Cura de chlauoni

xxiij Lua cō laqua calda ⁊ fa unguēto di seme di sisimo olio sale
bituro ⁊ ugni il chlauone / altri fano lauatura daqua
e dulce ⁊ acie ⁊ sono male medicine che guastano il cauallo

Della rogna ⁊ della grattagine vecchia ⁊ di tutte le enferta che
sono nel corpo le quali nō si cognoscono spetialmente de vermi

xxiiij Opera e tenere lo cauallo asetato uno di ⁊ una notte ⁊ piu
se piu puo essere ⁊ dalli a mangiare fieno ⁊ nō altro poi li
da bere . l . li . dolio sisimo in una scodella cō laqua fredda
chiara ⁊ se nō bee tutto giugnerai dellaqua ⁊ dagliela ⁊ se nō
bee tutto spandili nella gola ⁊ guarda quando bee che nō caggia ⁊
fa nel tēpo di verno però che giova piu ⁊ se e di state dalli il mezo della
medicina poi li da bere laqua cō lolio caldo bene in ogni parte ⁊ nō
li dare altro mangiare di state che foghe di vite o cicerca ⁊ se
nō si truovano dalli fieno bagnato nellaqua ⁊ per questo avra il cavallo
dolore ⁊ forte chapena potra mangiare ma bea moltaqua ⁊ poi
nāti in uno vaso ⁊ lascialo bere quanto vuole ⁊ quivi spurghe
ra il cauallo di tutti gli humori potra bastare fin a llaltro di Et allora
si purghera di tutti gli humori che sono nel corpo e questa e de vi..
tade al cauallo allora dalli farina o orzo ⁊ trefogho ⁊ se nō
si truova herba dalli fieno puro ⁊ un poco dorzo pesto ⁊ molle ⁊
mesto col fieno albaro Et questo fa una settimana ⁊ guarira et in
grassera il Cavallo el cuoio sara molle e peli diventerano chiari
⁊ rinforzera il cauallo . ma savi dicono che nō si faccia nel tēpo del forte
caldo ne del forte freddo ma della primavera o del autunno . laltra
medicina alla febbre ⁊ a rodere . cuoci ofmen bene collaqua ⁊ la
vane il cauallo ⁊ lascia frugare al sole poi tolli lolio cantarelle sale
commino nero ⁊ pesta nel mortaio ⁊ fa bollire nellolio poi quando e freddo
ugnine il cauallo ⁊ fallo stare al sole . fa questo tre di poi lo lava ⁊ ogni
coldito poi cō lolio sisimo ⁊ guarira . Laltra tolli cō divisioni eleboro biaco
i phisica tudarium mesta cō lolio ⁊ ugnine il cauallo ⁊ legalo alto ⁊
guarda che nō si freghi ne ponga la lingua però che infiarra ⁊ potria mo
rire ⁊ dalli la cura in uno sacchetto apeso nel capo ⁊ lascia cō la me
dicina un di e una notte ovvero . ij . di . ⁊ . ij . notte poi lo rafredda allaqua

⁊ guarra laltra medicina qn̄ e grattagione nella coda del cavallo se
sta bene ⁊ fa bollire cō larte frescho ⁊ quando sarà raffreddato un
poco ungi collarte sopradetto il male spesse volte. Laltra lava bene
il cavallo cō laqua calda ⁊ osmen ⁊ fallo strugere al sole poi lungi
cō sugo dattery ⁊ sale ⁊ lascialo fin ch sugarà poi lava cō aqua
calda ⁊ osmen ⁊ q̄sto fa tre volte come diremo ⁊ cō questa cura
guarra laltra medicina tolli orpimento sale ⁊ aceto ⁊ fanne un
guento ⁊ lava il cavallo cō lunguento sopradetto ⁊ legalo bene
che nō si freghi poi lava cō laqua calda ⁊ lascialo stare ⁊ non
calda un poco poi lungi cō olio sisamino ⁊ se mestiery fa questo
una volta o due o se il lassi piu il morio del cavallo si guastera
⁊ diventera arso ovvero storzato.

Cura de pidocchi ⁊ delle grattagione

Metti nellanona tre granelli di mira sale fin a . ix . ⁊ dal
line spesso ⁊ fa q̄sto unguento ariento vivo ⁊ ungi cō esso
lorecchie ⁊ coda del cavallo laltra medicina giova quando
li peli del cavallo caggiono tolli la scorzea pigni pesta bene ⁊
crierni ⁊ ungi il Cavallo cō lolio poi la polvere ⁊ q̄sta medicina
fa consare la grattagione ⁊ crescere i peli Laltra medicina
tolli il codisidon ⁊ pesta bene ⁊ tēpa cō olio petruolo ⁊ ungi
la scabia ⁊ fallo stare al sole ⁊ q̄sto fa tre volte o due.

Cura delle fistole ⁊ della carne morta

Ardi delle suola vecchie ⁊ fanne polve ⁊ lava ēgentro ⁊
poli dēa polvē ⁊ sopr̄ stoppa cō lolio commmata ⁊ q̄sto fa
due o tre volte. laltra a quel medesimo ⁊ giova alle pia
ghe encotte ⁊ achiavony che avegono aghuomini ⁊ animali tolli
de storcis arboris pig̃ ⁊ de storcis pig̃ arbasti tamarici ⁊ dellerba
ch si chiama pipera ⁊ fa ardere tutte medicine ⁊ pestale ⁊ crierni
col panno dellino sutile ungi cō esso il verderame ⁊ tolli tanto deluno
quanto delaltro pesta insieme bn̄ ⁊ metti in uno vaso netto ⁊
guardalo dalla rugiada ⁊ di questa medicina empi il luogo del male
poi ch laveray netto ⁊ mondo / Sel cavallo am fiato il dosso p la sella
sanza putredine tolli de fims maris nigris ⁊ lascialy una notte nel
aqua ⁊ pesta bene ⁊ pony sulinfiato ⁊ giova. Sela piagha sa puzza
o carne morta purga bn̄ cō la lancinola ⁊ poli butiro di vacha.

e di porco giova e lo sterco de luomo vale quanto la dicta medicina et
altretanto la sterco del [illegible] bene monda nel mele molle / E giova
molto e sono molti malefici li quali chi vaghono usare lo butturo con
la piaga e [illegible] se [illegible] tolli la ferrocola e sangue di dra
gone incenso [illegible] alloe patico e gomma arabica peste insieme poni
la polvere sul male medicina a quel medesimo e giova alla fisto
la tolli [illegible] seme di [illegible] e comino fanne polvere e poni sul
male Laltra a quel medesimo e giova alle piaghe e alle postieme e alle fistole lava bene il male poi tolli merolla di seme di lin
bagio e [illegible] chebuli e le corteccie di mele grane dolci alume
iameno farina dorzo netta mira pepe cieza sarcomno pegola la
tangone e [illegible] grasso del porco del bue e del becho e fanne unguento
e poni alla piagha e cuoprila con stoppa carminata e giova alli infer
ta madaxon e a quel medesimo giova stoppa molle daqua dulce
e fallo stare al sole e quel medesimo giova a rosso fa unguento
di cieza biancha grasso di porco e mele e fanne [illegible] sula piagha /
e atorno ad essa il loto puro Et se non guarisse di xono o di state
per queste medicine cuopri col fuoco e e ultra medicina che possi fare.

De dolori de cavalli quando sono lassi e delle ventosita quando non possono stallare per sella ne per orina E quando li humori sono corropti

xxvij Tolli mirabulani chebuli . ȝ . vj . e s. di sale . ȝ . iiij . canfora
comino asafetida pesta bene ogni cosa e scalda uno poco di cieza
mesta con queste cose e da bere al cavallo . Laltra tolli orina
de fanciulli da uno ano infino a undici e metti in essa insieme de
la ferula trita e vino vechio e da bere al cavallo .

Di fare forte e ingrassare il cavallo .

xxviij Tolli cedroni freschi una gran quantita e falli bollire forte
fin che rimanga a terzo dellaqua poi listrinci e cola e tolli
di essa aqua . ij . lb . e s . di buono olio sisamino fresco . j . lb .
e quando e fatto il crestere al cavallo e fa questa cura due o tre volte
una volta il di e guarira .

xxviiij [illegible]
[illegible]
[illegible]

Empiastro verde. Cera li. ß. olio ciprino. ʒ. viij. olio di mortella li. j. grassa d'oca. ʒ. ij. farina di meso. ʒ. ij. cuoci le e fa si impiastro.

Cierotto alle ulcerationi quando le gagole sono aperte. tolli verderame li. iiij. cera li. x. olio di mortella li. vj. olio vieto li. viij. allume li. viij. olio Ciprino li. x. calcina li. v.

Questo si chiama epitima alle infiationi e durezze malva vischio cuocila in vino e pestalo con grassa e ponlo su quando bisogna

Laltro Epitima tolli savina e pesta e cuoci con olio rosato e poni su quando bisogna

Lettuario alle infertà colliche cioè dolore di budello. tolli barbara seme di petroselli e di finocchi ciascuno vuali. polio nero. ʒ. ij. marobbio ʒ. j. bruotino. ʒ. j. seme d'aneti e d'appio di ciascuno. ʒ. j. laltro testo dice coloquintida hermodattili. ʒ. ß. mele schiumato li. ij. pesta cierni e mesta con mele e fa ne lettuario e dane quanto una noce ovvero una avellana con vino caldo o acqua a bere per volta

Anco alle colliche da a bere seme di finocchio pesto iij. ciucchiai con vino e mesta di questo vino e seme. j. sestorio col cibo suo e dalline a bere spesse volte e fallo stare coperto e caldo

Empiastro alle doglie e chiavature de piedi litargiro li. ß. sevo di becho colato. j. li. laltro testo dice ragia di pino trementina li. ß. verderame li. ß. pesta e confice insieme e poni su.

Laltra confectione al dolore delle ginocchia tolli una emina d'aceto uno poco di sale. j. li. ß. di rame arso e sinopia tanta che basti confice insieme e fa ne quasi impiastro

Olio ciprino buono li. x. aloe. ʒ. iiij. vino buono. ʒ. vj. aspalto trito li. ij. spandio. Laltro testo dice tuzia li. ij. pesta e mesta insieme col vino e con lolio e lasciàlo tre dì e poi lo cuoci a carboni tanto che consumi tutto il vino il quarto di li mesta mortella trita cioè seme ʒ. vj. e ponlo al fuoco tanto che bolla un bollore e ripolo in vaso invitriato.

Passe optimo. tolli uno fiastuolo di sapa e. xij. mela cotogne e xij. pestarij di mosto dolce ovvero cocitura di passola che sia molto dolce e fallo cuocere a fuoco soave tanto che sia quasi sciroppo e colalo

Liquama medicinale tolli acqua marina. j. li. vino dolce li. ij. cuoci e cola altri limestino li. ß. d'olio cuocilo e colalo e metti per le nare per purgare il capo quando la bestia à il capo morbo

Sapo cierotto tolli lana sudicia di ventresca di pecora d'ermínia ovvero

daltra et mettila in molle al fuoco picolo ch'ella bolla et lasciala freddare e
mesta confricando co le mani tanto che faccia schiuma et lascialo stare
iiij. di. poi tolli il grasso che sta sopra laqua et quello e ysopo ciecrotto.
Croco magna tolli zafferano .ʒ. iij. amido rose secche regra ligda
di ciascuno .ij. ʒ. pesta et cierni et mesta et fanne trocischi co vino buono
Olio di mastice tolli olio di sisimano o dulime dolce et crudo .li. iij.
mastice .ʒ. vj. pesta la mastice et mesta co olio in vaso di vetro
et mettilo in vaso co aqua riguarda no v'entri laqua et fa bollire laq^a
tanto che lolio sia cotto
Olio di zucol tolli fiore di ghiaggiuolo et metti in olio et fallo stare co
pto al sole .ij. mesi. tolli fiori di .ij. olio crudo dolce .li. vj.
olio mellino tolli mele .ʒ. iiij. olio dolce .ʒ. viij. fallo struggiere
al sole caldo.
Olio storatie tolli storace calamita .ʒ. iiij. olio dolce lavato overo
olio sisamino .li. i. et s. metti in vaso di vetro queste cose et met
ti in vaso daqua et fallo bollire tanto che lolio prenda bene la virtu
della storaria.
Olio ciecrino tolli ciera .ʒ. iiij. olio sisamino overo olio dolce .li. iiij
[illegible] al fuoco
Olio di camomilla il quale tole dolori de nerbi overo delle giunture
de nerbi rattrapati et risolve il sangue al lo morto et cura li spasmi
et li tentami et infiationi che vengono per prossa quando la cotena
no e rotta e li flemoni et maloni tolli olio sisamino overo olio dolce
li. et s. fiori di camomilla modi et secchi al ombra fieno greco et
insieme ciascuno .ʒ. ij. metti in vaso invitriato et fallo stare al
sole .xl. di et poi lo cola
Dell'acresto lectuario utilissimo a molte infertà tolli zafferano .ʒ.
oppio thebaico .ʒ. ij. eufurbio .ʒ. i. pevere .ʒ. vij. piratro spi
na ciascuno .ʒ. i. seme di giusquiamo bianco .ʒ. ij. folio .ʒ. i.
anisi .ʒ. iiij. pesta tutte queste cose et mesta co .iiij. tanto peso
di mele schiumato et pesta in mortaio tanto che si mestino bene
et riponlo in vaso invitriato et usalo quando bisogna
Questi sono li pesi tutti li quali bisognano a medicare mali schal
di.
Onza ottavo peso duna libra
Drama ottava parte donna

Scropulo terza parte di drama
Denario una drama
Cado libre .vj.
Quadrante .ʒ. ij.
Cotila. on͠ . viiij.
Carrulo peso duno granello dorzo
Obbulo p .xij. grani dorzo
Olca .ʒ. i.
Cema .ʒ. i.
Com͠ . drama .i.
Solido sexta parte donzia
Aureo .ʒ. i. ∂ ſ.
Pondo peso di libre .j.
Catelo .lib. c.
Cuchiare .ʒ. i. mezza
Cuchiare picolo scropulo .ʒ. i. ∂ ſ.
Ciato .ʒ. x.
Sextario .ʒ. ij.
Acceptabulo on͠ . iij.
Mictabo . on͠ . iij.
Congiare sextarij .vj.